

Brasile: urto tra convogli carichi di «pendolari»: 38 morti, 350 feriti

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sapevano da anni che l'Arno sarebbe esploso

A PAGINA 3 DUE IMPRESSIONANTI DOCUMENTI SULLE CAUSE E LE RESPONSABILITÀ DELLE INONDAZIONI IN TOSCANA

Il Consiglio dei ministri disconosce il diritto al risarcimento

Nuove tasse a tutti: inadeguati

Metallurgici: bloccate le aziende private

Solidarietà?

LA SETTIMANA scorsa, al Senato, l'on. Moro s'è lamentato della nostra accusa di insensibilità e di cinismo dimostrati di fronte al dolore di tanti italiani privati di colpo dei loro beni, di fronte ai danni gravissimi recati dall'alluvione a Firenze, a Venezia, a Trento, a Grosseto, a migliaia di centri agricoli del Veneto e della Toscana, colpiti dalla furia delle acque, di fronte alle ferite gravissime aperte nel patrimonio di cultura e di civiltà del nostro Paese.

Insensibilità e cinismo continuano a caratterizzare il comportamento del Presidente del Consiglio e del Governo con l'annuncio delle misure che dovrebbero garantire la ricostruzione e la ripresa.

E' forzato dire che di fronte a una catastrofe nazionale che ha riprodotto intere regioni ai momenti e alle condizioni più dure della guerra, al danno si aggiunge adesso la beffa? Non lo crediamo. Che cosa autorizza il governo a prevedere un intervento globale fra i 500-600 miliardi per la ricostruzione di tutto quanto è stato travolto nelle città, nelle campagne, nelle zone montane e per tutti i settori produttivi, per ogni bene privato o pubblico (dello Stato, dei Comuni, delle Province) distrutto o danneggiato? Moro e Colombo hanno deciso che l'ammontare del danno non deve andare al di là di queste cifre «per non compromettere la ripresa economica», cioè il sistema di accumulazione e i profitti dei monopoli. Punto e basta. Ma questo è un assurdo morale e politico.

L'operaio di Firenze, il contadino veneto, l'operatore economico che hanno perduto tutto o quasi per l'alluvione se ne infischiano del modo arbitrario con cui Colombo, Moro e il governo, falsando i dati tragici della realtà, decidono che questi sono i danni e basta. L'operaio, il contadino, l'artigiano, fanno un ragionamento molto semplice che risponde al senso più elementare di giustizia e di moralità privata e pubblica. Essi dicono: l'alluvione ci ha rovinati, non ne siamo noi i responsabili, le responsabilità semmai stanno nell'imprevidenza e nell'incapacità di chi ha amministrato lo Stato per decenni e decenni e lo amministra oggi. Noi abbiamo diritto al risarcimento, alla ricostruzione di quanto abbiamo perduto. Questo stesso atto di giustizia riparatrice hanno diritto di chiedere i Comuni, le Province, i cui impianti e servizi sono stati distrutti o danneggiati: hanno il diritto di reclamarlo l'Università di Firenze, i centri della cultura italiana e mondiale così duramente colpiti.

MA VI E' DI PIU'. Il governo contraddice perfino se stesso. Non aveva forse annunciato al Senato che 750 Comuni comprendenti complessivamente molti milioni di italiani, sono stati colpiti, che 800 mila ettari del territorio nazionale sono stati toccati dall'alluvione, che 300 mila ettari sono stati sommersi dalle acque e così via? E il numero delle senza tetto, dei disoccupati? E quello delle imprese industriali, commerciali, artigianali danneggiate, senza parlare delle perdite incalcolabili recate dal disastro alle opere d'arte, alle più famose raccolte di testi e di documenti delle biblioteche di Firenze?

Il governo di fatto nega complessivamente ai cittadini colpiti, ai Comuni e alle Province, ai centri culturali il diritto al risarcimento per le distruzioni e i danni subiti. Questo è quanto emerge in definitiva dalle misure da esso adottate. Che cosa sono, solo per fare un esempio, 125 miliardi per riparare i danni recati all'agricoltura, quando gli stessi danni annunciati dal governo al Senato sono molto al di sotto della realtà, quando si prevede la riduzione del 10 per cento del prodotto agricolo nazionale, quando è ormai accertato che in molte zone non si raccoglierà per due anni, quando si sa che questo tremendo disastro destinato ad incidere a lungo sull'economia nazionale si è abbattuto su un organismo già anemico e in crisi?

Si dica allora che si vuole approfittare della catastrofe per estendere la fuga di massa dalle campagne, dalle zone di montagna e di collina. Ma in questo modo gli colpiscono i contadini, i braccianti, i mezzadri, cioè i principali protagonisti dell'opera di difesa del suolo che bisogna compiere. Il governo si rifiuta ancora, malgrado il voto unanime espresso proprio ieri dalla Commissione agricoltura della Camera, di istituire il Fondo di solidarietà nazionale che può essere strumento capace di garantire l'intervento automatico a favore dei contadini colpiti dalla calamità, e persiste invece nell'applicare leggi vecchie e inadeguate come la 739 che i contadini ben conoscono, screditata e fallita nei suoi scopi. Gli artigiani, i commercianti possono constatare che il governo Moro è più arretrato dello stesso governo in carica nel 1951, il quale per l'alluvione avvenuta nel Polesine decise il credito agevolato al tasso dell'1 per cento.

NE' BASTA. Dove ha deciso di prendere i soldi il governo? Si è ben guardato di lanciare il prestito che pure una parte dei socialisti aveva richiesto, si è ben guardato di ripristinare la cedolare d'acconto del 1962, di sospendere la legge di agevolazioni ai monopoli per le fusioni; di adottare cioè misure fiscali secondo lo spirito della Costituzione e cioè colpendo i grossi patrimoni, gli alti redditi, i superprofitti di monopolio sempre crescenti, i consumi di lusso, la ricchezza e i ricchi. Queste cose sono sacre e non si toccano. Invece tutti i contribuenti, in nome della «solidarietà nazionale» (cioè della «solidarietà») che i meno abbienti

Franco Busetto

(segue in ultima pagina)

aiuti a chi ha perduto ogni cosa

Irrisoria valutazione dell'entità dei danni - Aumentate per un anno tutte le imposte dirette: R.M., complementare, di famiglia, con poche eccezioni Crediti agevolati al 3% rimborsabili in dieci anni Solo 125 miliardi per l'agricoltura - Rinviato l'esame del «piano dei fiumi» - Reazioni negative negli ambienti politici

Con gli aiuti per le nostre città

Arriva oggi il primo aereo dall'URSS

MEDICINALI, VIVERI, INDUMENTI - GIUNGERA' ANCHE UN GRUPPO DI RESTAURATORI DI OPERE D'ARTE - SORTO A MOSCA UN COMITATO PER COORDINARE LE INIZIATIVE

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, partirà domani da Mosca il primo aereo di aiuti sovietici alle città italiane colpite dall'alluvione. L'arrivo, secondo il telegramma inviato dall'Ambasciata sovietica in Italia al sindaco di Firenze è previsto all'aeroporto di Pisa, per le ore 13. Il primo carico comprenderà medicinali, burro, latte e altri generi alimentari. Seguono i carichi di indumenti speciali per il lavoro nell'acqua e nel fango. Si apprestano a partire per l'Italia anche specialisti in scelti restauri monumentali di strumenti per il ricupero e il staccaggio di opere d'arte e di libri antichi, mentre decine di studenti degli istituti artistici nel centro di Mosca hanno già fatto sapere, di essere pronti a venire in Italia per contribuire a salvare Firenze. Un comitato di coordinamento è sorto nelle ultime ore, e comprende i rappresentanti dei sindacati, delle cooperative, degli enti, per gli scambi commerciali, della Croce Rossa e dell'Associazione URSS-Italia, nonché delle cinque città sovietiche di Kiev, Karcoo, Krasnodar, Novorossisk, Tbilisi, smelante con altrettanti centri italiani colpiti e, rispettivamente, di Firenze, Bologna, Ferrara, Livorno e Siena.

Con i mezzi più rapidi possibili, le città sovietiche faranno pervenire ai Comuni delle città italiane gemelle ricche, indumenti e medicinali perché siano distribuiti alle famiglie più colpite. Ciascuna organizzazione sociale sovietica (sindacati, cooperative, Croce Rossa, eccetera) sta poi approntando propri piani di intervento, i cui particolari saranno resi noti in seguito. L'emozione suscitata nell'Unione Sovietica per la tragedia abbattutasi sull'Italia è enorme. Dopo l'incredulità e lo sbigottimento dei primi giorni si è diffusa nell'opinione pubblica una viva preoccupazione per la sorte delle città colpite, è nato il desiderio di fare qualcosa che si accompagni alla concreta solidarietà. L'Arno? Ma come può essere? Il fiume più tranquillo del mondo, ci ha detto uno studente. E un economista, appena tornato dal nostro paese: «Non so cosa pensare di fronte ad una simile tragedia. E' una cosa quasi incredibile. Capisco la collera dei fiorentini: nel 1866 i fiumi si possono regolare?». E Firenze è di tutti... ci ha detto un pittore - e fare qualcosa per salvare i tesori d'arte minacciati è oggi il dovere di ogni persona civile».

Quanti amici dell'Italia abbiano

Adriano Guerra

(Segue a pagina 2)

Cifre del governo e cifre della realtà

I provvedimenti del Consiglio dei ministri sollevano questo interrogativo: sono gli «aiuti» commisurati ai danni oppure, stabilito un massimo delle cifre da destinare alle zone colpite dalle alluvioni, i danni sono «adeguati» a tali provvedimenti? In realtà da alcuni giorni il ministro Colombo affermava che non si potevano destinare alle zone alluvionate un terzo del territorio nazionale - più di 500 miliardi e che i danni sarebbero sempre secondo il ministro, non più di tanto.

A riprova della grande sproporzione tra i danni e le decisioni del governo, ecco alcune significative cifre.

AGRICOLTURA

DANNO COMPLESSIVO secondo la Confagricoltura: 800 miliardi (400 per distruzione di capitale aziendale; altrettanti per perdite dei raccolti).

SOMMA STANZIATA DAL GOVERNO: 125 miliardi. E' stato deciso di dare un contributo di 60.000 lire per ettaro. Ma gli ettari allagati sono (secondo i dati forniti al Senato dal Sottosegretario An-

tonioni) oltre 200.000: allora ci vorrebbero, solo per questo scopo, più di 180 miliardi. I 125 stanziati dal governo dovrebbero servire invece per tutto, lasciando quindi senza finanziamenti tutti gli altri danni: 50.000 capi grossi perduti; 5.000 chilometri di strade rurali distrutte; 12.000 fabbricati rurali danneggiati; quantitativi di foraggi, di altre riserve di prodotti, di macchine, ecc. di entità imprecisata.

ARTIGIANI E COMMERCianti

SOMMA STANZIATA DAL GOVERNO per settori dell'artigianato, dell'industria e del commercio: 59,5 miliardi.

DANNI: per il settore industriale si stimano non meno di 700 miliardi; per le 20.000 aziende artigiane colpite - con un totale di 70.000 addetti - si stima un danno di almeno 70 miliardi; nel settore commerciale le ditte danneggiate sono almeno 20.000 (sembrano nella sola città di Firenze).

Da sottolineare che i crediti agli artigiani e commercianti verranno concessi sulla base delle normali garanzie bancarie per cui si presenta almeno improbabile l'accoglimento delle richieste di coloro che non hanno un patrimonio.

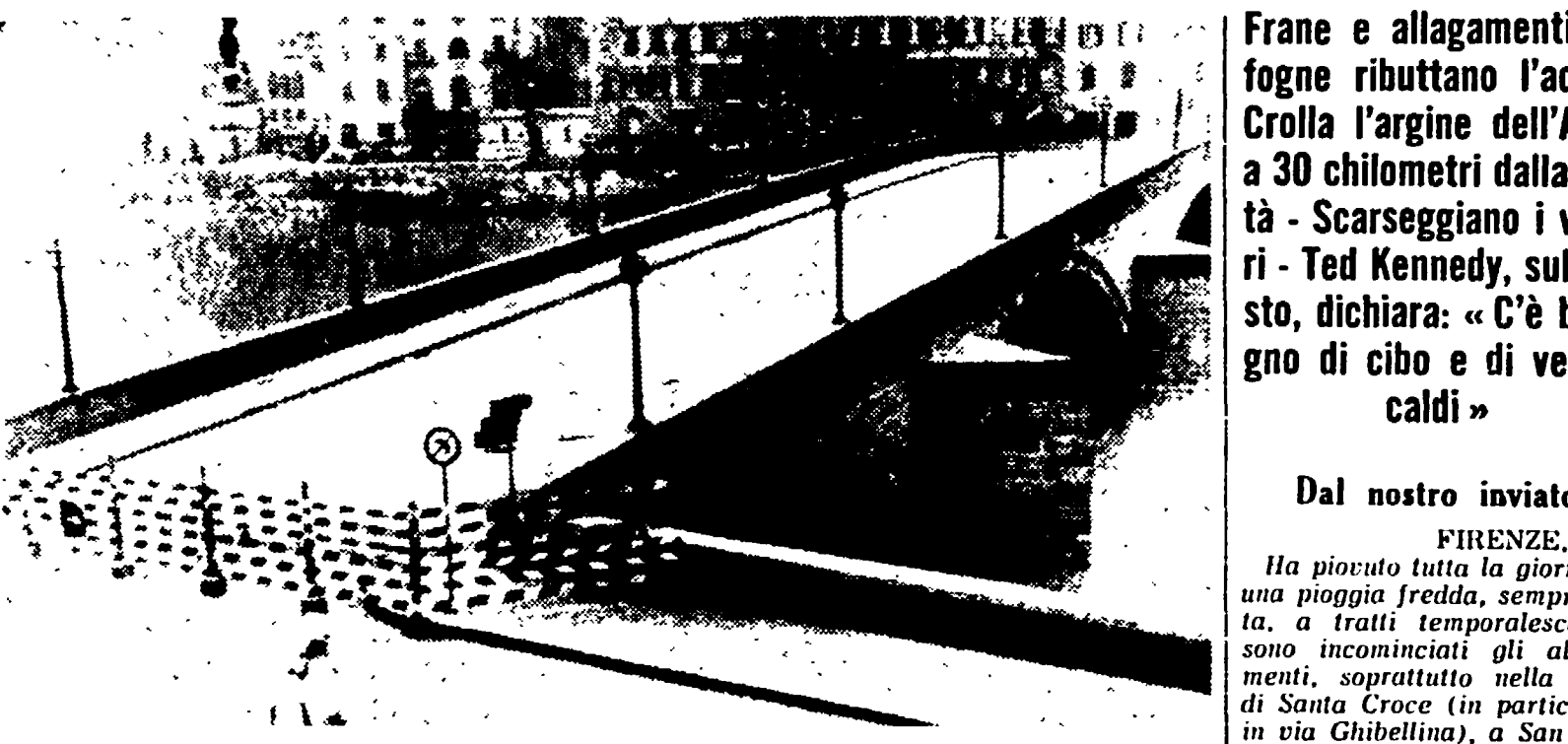
TRASPORTI

Per l'intero settore dei trasporti sono stati stanziati 18,4 miliardi mentre il danno delle sole attrezzature ferroviarie è di almeno 20 miliardi.

NEL TENTATIVO DI MINIMIZZARE IL DRAMMA CHE MINACCIA IL NORTE ECONOMICA INTERE REGIONI E GRANDI CITTA' IL GOVERNO HA FISATO ARBITRARIAMENTE DELLE CIFRE SENZA TENER CONTO DEI DANNI EFFETTIVI. E CIO' PER NON DISTURBARE I PIANI FINANZIARI DEI GRANDI MONOPOLI PRIVATI I QUALI TRARRANNO PROFITTO ANCHE DALL'ALLUVIONE.

Mentre i soccorsi restano insufficienti

Firenze in ansia per una nuova violenta pioggia



FIRENZE - Il ponte alla Carraia chiuso al traffico perché pericolante. (Telefoto AP)

E' cominciata l'indagine del Consiglio superiore sulla magistratura siciliana

Già in Sicilia i tre inquirenti

Gli scandali di Messina e gli indugi di Agrigento - Sequestrate le licenze citate nella relazione Martuscelli - Alla Procura l'inchiesta sugli appalti alla Provincia di Palermo - Un diversivo ridicolo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. L'inchiesta sulla magistratura in Sicilia - quell'inchiesta che il nostro giornale aveva per primo e tanto insistentemente sollecitato - è cominciata, e per giunta, come vedremo, in un'atmosfera in cui si colgono notevoli elementi di tensione.

Questa mattina, infatti, i tre giudici incaricati dal Consiglio superiore della magistratura di svolgere accertamenti sulla condotta di taluni magistrati addetti agli uffici giudiziari della regione a Messina (li si attendeva invece a Palermo, e neppure per oggi) e da lì hanno cominciato il loro delicato lavoro, nel più stretto riserbo.

E' naturalmente una semplice coincidenza, ma di uno di questi magistrati - il procuratore generale Aldo Rossi - si era a lungo parlato a parlare giusto ieri sera e proprio a Messina, nel corso di una tempestosa seduta del Consiglio comunale che ha visto la giunta DC-PSDI, già screditata da mille scandali, ancora una volta sotto accusa per una serie di sconcertanti vicende, tra cui c'è appunto quella dei singolari rapporti tra il dott. Rossi e l'Amministrazione comunale, ovvero tra inquirenti e inquisiti. Tali rapporti sono caratterizzati da una serie di incredibili liberalità municipali nei confronti dell'alto magistrato che - stando a una già ricordata in terrogazione parlamentare del compagno De Pasquale - si è fatto fornire dal Comune l'arredo completo della propria abitazione

privata; dai materassi ai cuscini, dalle stufe alle termocoperte, dai quadri alle tende, dalle bottiglie di cucina alle spazzole elettriche, dal ferro da stiro ai piatti con bordo in oro, dai lampadari ai servizi di posateria in argento massiccio. E ciò mentre membri della stessa giunta (o delle precedenti) avevano e spesso hanno ancora a che fare con la giustizia per gravi reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche.

Non è questo l'unico elemento caratterizzante del clima di tensione in cui l'inchiesta del Consiglio superiore della magistratura ha preso il via. Mentre infatti trapelavano le prime concrete indiscrezioni sulla documentazione orientatrice della missione che esse si annidano, sia che si debbano censurare indugi e punire eventuali colpe, ovunque esse siano accertate.

L'accenno agli «indugi» è troppo esplicito perché non si debba specificamente riferire a un caso clamoroso, quello cioè di Agrigento, in cui l'inazione, per anni, della magistratura locale è balzata così evidente dagli sviluppi dello scandalo fino a costituire probabilmente la causa prossima della decisione del Consiglio superiore di disporre l'inchiesta.

Anche per questo non può apparire di tutto estranea al concreto avvio della missione informativa la decisione dei giudici di Agrigento di cominciare a scuola. Giorgio Frasca Polara

franco commento che testimonia proprio per l'insopprimibilità della fonte che se ne fa interprete, quanto diffuse e giustificate siano le ansie e le attese dell'opinione pubblica e quanto lontana sia da tutti la tentazione di un processo generale e sommario alla magistratura siciliana. «Si tratta - scrive infatti il quotidiano palermitano - di rischiarare, di raschiare e soprattutto di agire proprio secondo giustizia, sia che si debbano sollecitamente colpire responsabilità criminose, ovunque esse si annidino, sia che si debbano censurare indugi e punire eventuali colpe, ovunque esse siano accertate».

La missione di accertamento in Palazzo Vecchio. Dal comune sono partite affannose telefonate a ditte di Roma e Milano, per il reperimento di tecnici, operai specializzati, mezzi meccanici. Non si riesce a capire nulla di quel che è accaduto nel sistema di fognature, del resto vecchissimo e inefficiente anche in tempi normali. Ci sono 70 chilometri di fognature da ispezionare e da rimettere in sesto con la massima urgenza. Si va verso una stagione inelutabile. Se l'acqua

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

Compatto sciopero unitario - Ovunque altissime astensioni all'infuori che alla Fiat e alla Lancia - Investite dalla lotta anche le aziende ENI - Ribadita la volontà dei lavoratori di indurre la Confindustria all'accordo dopo il successo all'Intersind

Oltre un milione di metallurgici delle aziende private e delle aziende ENI hanno scioperato ieri per 24 ore, nel quadro del programma di lotta stabilito a suo tempo da FIOM, FIAT e UILM. Ovunque, all'infuori che alla Fiat e alla Lancia di Torino, si è avuta una partecipazione compatta dei lavoratori alla giornata di lotta. E' stata così ribadita la volontà dei metallurgici di indurre quanto prima il padronato - soprattutto dopo che l'Intersind ha riproposto il nuovo contratto - ad accettare le rivendicazioni avanzate dai sindacati. Il segretario della CGIL, Antonio Lama, aveva affermato due giorni fa, subito dopo l'accordo con l'Intersind, che se la Confindustria temporeggiasse ancora, lasciando passare questo momento favorevole, i lavoratori sono pronti anche a questa prospettiva, ma questa non è la prospettiva di loro scelta.

A Milano e nella provincia si è avuto ieri un forte sciopero «silenzioso», cui hanno aderito circa 270 mila metallurgici delle oltre 500 aziende private. Oggi pomeriggio, i metallurgici scenderanno per le strade cittadine, manifesteranno nei pressi della Borletti, nella fabbrica di Borsari, e in altre fabbriche. Oggi pomeriggio, i metallurgici scenderanno per le strade cittadine, manifesteranno nei pressi della Borletti, nella fabbrica di Borsari, e in altre fabbriche. Oggi pomeriggio, i metallurgici scenderanno per le strade cittadine, manifesteranno nei pressi della Borletti, nella fabbrica di Borsari, e in altre fabbriche.

Frane e allagamenti: le fognature ributtano l'acqua Crova l'argine dell'Arno a 30 chilometri dalla città - Scarseggiano i viveri - Ted Kennedy, sul posto, dichiara: «C'è bisogno di cibo e di vestiti caldi»

Dal nostro inviato

FIRENZE, 16. Ha piovuto tutta la giornata: una pioggia fredda, sempre fitta, a tratti temporalesca. E sono incominciati gli allagamenti, soprattutto nella zona di Santa Croce (in particolare via Ghibellina), a San Frediano, a Govanina, a Camanaro, in via della Scala, presso Santa Maria Novella. I fiorentini hanno vissuto un'altra giornata nera, di ansie, di paura. A mezzogiorno, è piombata sulla città una penombra da crepuscolo invernale. Eravamo in quel momento nello studio dell'architetto Detti e, dalle ampie finestre, guardavamo i tetti su cui l'acqua scrosciava e le cupole del Duomo avvolte in una nebbia fitta e tetra, che induceva alla tristezza e al pessimismo.

Proposto dal PCI

Unanime la Commissione agricoltura per un Fondo nazionale di solidarietà

Alla commissione Agricoltura della Camera è stato accolto alla unanimità un ordine del giorno presentato dal compagno Sereni, Marras e altri con il quale si impegna il governo a includere nei provvedimenti che si vanno prendendo in relazione all'alluvione, la istituzione di un fondo nazionale di solidarietà per le calamità naturali (una antica e finora sempre inascoltata rivendicazione comunista). Il sottosegretario Antonozzi ha immediatamente informato il ministro Restivo dell'approvazione del documento.

Il dc Truzzi (vice presidente della Collettività) ha sostenuto che dopo gli eventi recenti occorre radicalmente mutare la politica agricola seguita finora ed ha parlato di pesanti responsabilità del governo per i danni subiti dall'economia agricola. Il compagno Sereni ha preso atto di questa nuova posizione della Collettività invitando la Commissione ad un voto unanime sulla concreta proposta del PCI, unanimità che si è avuta subito dopo.

Piove sui campi coperti da due metri d'acqua

Ancora falle sugli argini che difendono il Polesine da mare

Una draga scaraventata a terra dalle ondate - Sempre drammatica la situazione a Porto Tolle e negli altri comuni - Unità fra la popolazione - Dolore ed esasperazione

Dal nostro inviato

PORTO TOLLE, 16. Sull'argine di Ca' Mello, dove la marea ha aperto una falla di sessanta metri, da ieri pomeriggio si lavora con mezzi appaeratamente sufficienti. Barconi, draghe, rimorchianti sono sul posto per ultimare la cornella che dovrebbe costituire un nuovo sbarramento fra l'Adriatico e i territori allagati del comune di Porto Tolle. Sette vecchi barconi carichi di pietre sono stati finora affondati per creare una solida base al nuovo argine d'emergenza: sopra di essi vengono gettati centinaia di gabbioni riempiti di pietre. Il lavoro non è facile perché, secondo il flusso e il riflusso della marea, l'acqua dell'Adriatico va e viene attraverso la falla con la violenza di un mare di montagna. Stamattina alle undici una grossa draga, la nave "Roma", dopo aver rotto i cavi che la tenevano ancorata a un rimorchiatore d'alto mare, sta presa nel vortice della corrente e sospinta come un fucile verso la falla, sbattuta contro le pietre e i gabbioni. I tre argini fin sui terreni allagati. Considerate le difficoltà e le condizioni del tempo (da stamane ha piovuto con violenza su tutto il Polesine) si può essere certi che

il sabato prossimo la falla non potrà essere chiusa. Se tutto andrà per il meglio, naturalmente. Fino a quel momento continuerà a sussistere il pericolo per gli abitanti di Scardovari e Santa Giulia difesi e coraggiosamente dalla popolazione, che ha costruito argini provvisori per arrestare l'avanzata delle acque.

Fino a la tenacia degli uomini è riuscita ad avere il sopravvento sia sulla violenza degli elementi che sui disordini e l'incompetenza delle autorità che avrebbero dovuto coordinare i soccorsi. Sia Scardovari che Santa Giulia, si deve dire, sono all'assoluta non certamente per la chiarezza governativa.

Uomini, donne e bambini sono rimasti sul posto per erigere barriere con poche cose, tornati all'interno degli edifici più bassi sono costretti a praticare dei fori nei tetti immergendosi nell'acqua, a tentare di scendere quello che ancora il mare non ha distrutto.

La distesa dell'acqua, sotto una capa di nebbia che avvolge la zona, sembra non avere confini; stamattina ci sono voluti ben quaranta minuti di navigazione a bordo di un motore a scoppia per attraversare i cinque chilometri l'ora per raggiungere la falla partendo dalla sede del municipio a Ca' Tiepolo, in quella baia dove si è accampata la distesa di campi sommersi, strade, argini fami-

liari che lo richiederanno; 3) il rimborso delle spese di viaggio a coloro che vorranno raggiungere i parenti o amici che dimorano in altre province.

Questa è la situazione a undici giorni dalla disastrosa mareggiata che ha sommerso il scesano per cento del territorio produttivo del comune di Porto Tolle. Carogne di animali galleggiano ancora sull'acqua; le case sono sommerse fino ai primi piani; gli abitanti, costretti a fuggire con poche cose, tornati nelle ore diurne per recuperare almeno le suppellettili che si trovano nei piani superiori delle abitazioni; alcuni per penetrare all'interno degli edifici più bassi sono costretti a praticare dei fori nei tetti immergendosi nell'acqua, a tentare di scendere quello che ancora il mare non ha distrutto.

La distesa dell'acqua, sotto una capa di nebbia che avvolge la zona, sembra non avere confini; stamattina ci sono voluti ben quaranta minuti di navigazione a bordo di un motore a scoppia per attraversare i cinque chilometri l'ora per raggiungere la falla partendo dalla sede del municipio a Ca' Tiepolo, in quella baia dove si è accampata la distesa di campi sommersi, strade, argini fami-

liari che lo richiederanno; 3) il rimborso delle spese di viaggio a coloro che vorranno raggiungere i parenti o amici che dimorano in altre province.

Questa è la situazione a undici giorni dalla disastrosa mareggiata che ha sommerso il scesano per cento del territorio produttivo del comune di Porto Tolle. Carogne di animali galleggiano ancora sull'acqua; le case sono sommerse fino ai primi piani; gli abitanti, costretti a fuggire con poche cose, tornati nelle ore diurne per recuperare almeno le suppellettili che si trovano nei piani superiori delle abitazioni; alcuni per penetrare all'interno degli edifici più bassi sono costretti a praticare dei fori nei tetti immergendosi nell'acqua, a tentare di scendere quello che ancora il mare non ha distrutto.

La distesa dell'acqua, sotto una capa di nebbia che avvolge la zona, sembra non avere confini; stamattina ci sono voluti ben quaranta minuti di navigazione a bordo di un motore a scoppia per attraversare i cinque chilometri l'ora per raggiungere la falla partendo dalla sede del municipio a Ca' Tiepolo, in quella baia dove si è accampata la distesa di campi sommersi, strade, argini fami-

Firenze in ansia per una nuova violenta pioggia

(Dalla prima)

dovesse cadere ancora per molti giorni di seguito, si andrebbe incontro a nuovi disastri. L'insufficienza dell'intervento balza agli occhi in tutti i campi. In Palazzo Vecchio, stamattina una delegazione di donne di Gaviniana protestava perché da due giorni non arrivano viveri sufficienti per tutti i sinistrati al centro di assistenza comunale istituito presso la scuola Villani.

Guidavano la delegazione il parroco di S. Piero al Falco e il compagno Alvaro Bonistalli, consigliere comunale. Il parroco - don Cesare Bartalesi - ha riferito che un assistente sociale, inviato al centro raccolto viveri di Campo di Marte, è tornato con la notizia allarmante che anche lì i viveri scarseggiano, che significa che scarseggiano ovunque. Sembra che sia stato un equivoco. A Gaviniana, sono stati inviati i viveri per 1500 persone invece che per 1500 famiglie. E' una spiegazione che convince poco. Comunque, le persone da sistemare - solo a Gaviniana - sono non meno di seimila. E - con il perdurare dello stato di emergenza, con il "consolidarsi" della disoccupazione - aumentano, invece di diminuire. Cresce il numero dei bisognosi proprio mentre in prefettura (ma anche in Comune, sia pure in mezzo a molte contraddizioni) si insiste a parlare di riduzione dell'assistenza, in uno sforzo frettoloso di ritornare a una "normalità" artificiosa e falsa.

E' sintomatico - da questo punto di vista - quanto ha detto oggi il senatore Edward (Ted) Kennedy, durante una conferenza stampa tenuta nel consolato americano al termine di una rapida visita alla città. Kennedy ha parlato di grande tragedia umana, ha detto di essere rimasto molto colpito non solo dal coraggio ma anche dalle sofferenze della gente. Un giornalista ha chiesto: «La gente dice: non abbiamo bisogno di visitatori, ma di aiuto. Lei che ne pensa?». Il senatore ha risposto: «Sì, è vero, c'è bisogno di cibo e di vestiti caldi». Poi ha soggiunto: «Mi hanno detto che per la ripresa di questa grande città come centro culturale mondiale ci vorranno 15-20 anni. E' una sfida alle menti migliori non solo di Firenze ma del mondo intero».

Un collega statunitense ha commentato a bassa voce la visita di Kennedy dicendo criticamente che si tratta di un «show» per raccogliere voti italoamericani alle prossime elezioni. Sarà vero. Tuttavia ci sembra si debba dare atto

al fratello del defunto presidente di una sensibilità, sia pure soltanto politica, che Moro ed altri non hanno avuto. Ed è interessante notare che Kennedy si è ben guardato dallo stramazzare. Al contrario ha parlato con il tono di chi si trova in mezzo ad una catastrofe ancora in corso di svolgimento.

Kennedy era arrivato a Firenze proveniente da Venezia e da Pisa. Aveva visitato Santa Croce, San Frediano, la Biblioteca nazionale, seguito da un codazzo di giornalisti e fotografi. Si era infangato piedi e mani, aveva incoraggiato gli studenti italiani e stranieri (fra cui alcuni americani) impegnati ancora oggi nella difficile, laboriosa, paziente opera di salvataggio di preziosi manoscritti e antichi libri. Non è stato accolto ovunque con simpatia. Gli animi sono molto esasperati. Uno studente ha gridato: «Dategli una pala, che si metta anche lui al lavoro». Ma un altro: «La pala bisognerebbe darla a Moro Kennedy, almeno, è venuto a trovarci!».

Il senatore ha detto di essere venuto come semplice cittadino e come membro del Congresso americano. Ha fatto tuttavia propaganda per la CRIA (Committee for Rescue of Italian Arts) ente internazionale creato nei giorni scorsi e presieduto da sua cognata Jacqueline. Una dichiarazione di Kennedy è stata firmata e registrata sul posto per conto del regista Zeffirelli che sta preparando un documentario senza troppi giri di parole dedicato all'estero per sollecitare la raccolta dei fondi.

Ted Kennedy visita Venezia

VENEZIA, 16. «L'unico modo per salvare Venezia è una nuova frontiera sul mare», ha detto il senatore Edward Kennedy, fratello del defunto presidente degli Stati Uniti, mentre visitava i «muraizi» di Pellestrina, gravemente lesionati o distrutti dalla mareggiata del 4 novembre. Ted Kennedy, come è noto, fa parte di uno dei due comitati costituiti negli Stati Uniti in seguito alle recenti alluvioni in Italia. Il primo comitato, a carattere nazionale, è presieduto dal senatore Kennedy, Robert e si propone di raccogliere i fondi necessari al restauro e alla conservazione dei capolavori italiani che hanno subito danni. Con Ted Kennedy viaggiano il deputato democratico della California John Tunney e l'avvocato William Wanden Henvel di New York.

Kennedy ha poi visitato la biblioteca nazionale «Marciana» e si è soffermato ad osservare alcuni dei volumi danneggiati dalla inondazione. Il professore Papò gli ha riferito che in generale i danni alle biblioteche venete non sono gravi ma - ha detto - l'azione corsiva dell'acqua salata, mista a nafta, può evolvere nel tempo.

Alle 12.30 il senatore Kennedy è ripartito dall'aeroporto «Marco Polo» per Pisa dove è giunto due ore dopo. Qui è salito a bordo di un aereo dell'ambasciata americana e si è diretto a Firenze.

Aiuti URSS

no scoperto in questi giorni? Sin dalle prime ore del mattino la città è intransigente. Le corrispondenze dei nostri inviati dai centri c'piti, tradotte in fretta dai fortunati che hanno potuto trovare il giornale, diventano tema di discussioni, di decine e decine di telefonate.

Dal canto suo la stampa sovietica è intransigente e ampio spazio alle notizie dalle zone colpite. Jermakov, il corrispondente della Pravda dall'Italia, ha dato ieri un quadro della situazione di Firenze e della situazione della terribile notte dell'uragano. Una buona metà della corrispondenza è dedicata ad illustrare i danni subiti da musei, biblioteche e opere d'arte. «Ma se arate è la situazione per quel che riguarda la "città museo", altrettanto è forse ancor più drammatica - scrive Jermakov - è il problema che sta di fronte a migliaia e migliaia di fiorentini che hanno perso la casa e il lavoro. Comandando in mezzo al fango che ricopre le più famose strade della città, abbiamo visto tragedia e dolore, ma mai abbiamo visto disperazione e panico. I fiorentini lavorano ed hanno imparato a distinguere i veri amici».

L'articolo si conclude con l'appello di un fiorentino che in condizioni disperate lavora per salvare dalla distruzione duecentomila volumi della biblioteca: «Se non riceveremo aiuti tutto sarà perduto».

Poche ore dopo l'uscita della Pravda l'appello era più al centro di discussioni nelle scuole, negli istituti e nelle fabbriche, e nel pomeriggio stesso all'URSS. Italia partecipò la prima telefonata, i primi telegrammi per l'Italia, con precisi impegni di operante solidarietà.

Comunicato dalla presidenza dell'UDI

Colpite dal nubifragio in Toscana migliaia di lavoratrici

Di ritorno da Firenze, dove si era recata per portare alle donne fiorentine la propria solidarietà ed esaminare la situazione in cui si trovavano le famiglie colpite dall'alluvione, la delegazione della Presidenza Nazionale dell'UDI, ha emesso un comunicato in cui si afferma che le condizioni delle donne che vivono nelle zone toscane colpite sono particolarmente gravi non soltanto per i danni subiti dalle abitazioni e dai servizi sociali, ma per le distruzioni ai complessi industriali e artigianali in cui migliaia di donne lavorano. Non meno gravi sono le condizioni in cui versano le lavoratrici a domicilio (categoria assai diffusa in Toscana), molte delle quali hanno perso il macchinario e gli arnesi di lavoro. Pertanto la Presidenza dell'UDI si farà interprete delle lavoratrici toscane presso il governo perché questo prenda misure concrete al fine di scongiurare non soltanto la disoccupazione maschile ma anche quella femminile.

Piero Campisi

Un tempo, fino a pochi mesi fa, erano soltanto i comunisti che dicevano e ripetevano queste cose. Adesso sono in molti a dirlo. E, attorno all'Amministrazione comunale comunista di Porto Tolle si è creata una solida unità. La popolazione collabora senza riserve con le autorità locali in piena fiducia. Il sindaco, che non ha mai colorato, dai numerosi parroci al capogruppo consigliere della DC, Michielizzi, che si sono apertamente schierati a favore della Amministrazione comunale, non soltanto nell'opera di soccorso, ma anche nell'azione di denuncia delle responsabilità. «Dobbiamo avere tutti il coraggio di denunciare dove esistono le colpe», ha detto il capogruppo della DC. E di colpo non esistono più. Invece, dopo la notte di Ca' Mello, i comunisti, quelli di Sienta e di Ceneselli, hanno all'unanimità votato un ordine del giorno in cui ugualmente si chiedono provvedimenti e hanno votato a favore della popolazione di Porto Tolle.

Anche a livello provinciale gli organismi direttivi creati dal non approvato documento di protesta e di sollecitazione che ricevevano punto per punto quelli della delegazione dell'UDI, hanno fatto il loro dovere. E' stato infatti accertato che gli stabilimenti balneari che sorgono lungo le coste della Toscana, dell'Emilia Romagna, del Lazio e della Campania hanno subito danni e incalcolabili, tali da pregiudicare la piena ripresa dell'attività. Il sindacato nazionale dei concessionari degli stabilimenti balneari ha avanzato la richiesta al ministero della Marina Mercantile perché questi, indipendentemente dai provvedimenti statali, predisponga particolari agevolazioni sui canoni di concessione.

Indisposizione del compagno Vecchietti

Un lieve malore ha colpito ieri il compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP. Il compagno Vecchietti dovrebbe tenere questa sera a «Tribuna politica» TV la conferenza stampa del PSIUP. E' stato sostituito dal compagno Valeri. Al compagno Vecchietti gli auguri calorosi dell'Unità per una pronta guarigione.

Risoluzione della Commissione culturale e del CC del PCI

Una nuova politica di difesa e di sviluppo del patrimonio culturale

Il C.C. del PCI, nella sua riunione straordinaria di martedì, ha preso conoscenza e approvato il documento proposto dalla riunione culturale nazionale, tenutasi a Firenze il giorno prima, 14 novembre 1966. Ecco il testo:

«LA DISASTROSA alluvione del 4 novembre, che ha sconvolto la vita, le attività produttive, l'organizzazione civile di molte regioni italiane, chiama a un rinnovato impegno e a nuove responsabilità gli intellettuali e gli uomini di cultura di tutta Italia.

Nella tragedia che ha troncato molte vite umane, ha privato di casa e di lavoro decine di migliaia di persone, ha inferto un colpo gravissimo all'economia del paese e anche il patrimonio culturale, storico e artistico e le strutture culturali e le associazioni culturali democratiche di tanta parte del paese hanno subito danni incalcolabili. A Firenze, dove l'alluvione ha spazzato una intera città, sono andati irrimediabilmente perduti, o rischiano di esserlo, se non si provvede con la massima urgenza, opere di salvataggio e di restauro, anche opere d'arte inestimabile valore e documenti storici e archivistici unici al mondo; è stata sconvolta tutta la struttura culturale cittadina, dalle biblioteche ai musei, dalle scuole all'Università, dalle case editrici ai teatri, dalle gallerie d'arte alle Case del popolo, compromettendo seriamente tutto ciò che faceva di Firenze un centro di studio, di ricerca, di vita culturale e artistica di importanza non solo italiana ma mondiale. A Venezia, tutto il centro storico è stato danneggiato, ma soprattutto è diventata ancora più grave e drammatica, a causa dell'indebolimento delle opere protettive che difendono la città dal mare, la minaccia che su di essa incombe e che inutilmente da anni

viene da più parti denunciata. E non solo a Firenze e a Venezia, ma anche in molti centri minori il patrimonio e le strutture culturali appaiono gravemente compromessi.

Da questo tragico bilancio, che è purtroppo ancora provvisorio anche a causa delle imperdonabili carenze e dei colpevoli ritardi delle autorità governative nel provvedere ai necessari interventi, emerge con chiarezza la responsabilità storica di tutta una classe dirigente che non solo non ha saputo assicurare al paese un più ampio e ordinato sviluppo economico e sociale, ma che ha consentito che squilibri e carenze si aggravassero sino a mettere in pericolo e distruggere anche testimonianze di cultura e di civiltà che secoli di storia hanno prodotto. I disastri di Firenze e di Venezia non sono infatti casi isolati e non hanno come unica causa la violenza della natura; ciò che è accaduto in questi giorni si iscrive tra i frutti di una politica che ha sistematicamente sacrificato agli interessi immediati dell'espansione monopolistica anche le più preziose e irrimediabili opere di organizzazione del territorio e di sistemazione idrologica e forestale, che ha affidato in tutti questi anni la tutela di un immenso patrimonio, storico, artistico e culturale solo alla dedizione generosa di pochi appassionati funzionari e uomini di cultura, che ha abbandonato città grandi e piccole alla speculazione edilizia e al caos urbanistico, sino a preparare e consentire - Agrigento insegna - scempi che disonorano un paese civile.

Occorre perciò cambiare strada. Non si può assicurare in modo efficace la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico, non è possibile la rinascita e un più ampio sviluppo delle strutture e della vita culturale se non su fonda-

mente mutata, nel quadro di un rinnovato sviluppo economico e sociale delle regioni colpite dall'alluvione e di tutto il paese sulla base di una politica nuova che affermi una scala di priorità diversa da quella imposta e difesa dagli interessi monopolistici. Per questo anche gli intellettuali e gli uomini di cultura hanno oggi più che mai il dovere di far sentire la loro voce e affermare la loro presenza e il loro impegno.

I problemi da affrontare sono gravissimi, e occorre impostare subito un piano di misure immediate da prendere, che non possono essere rinviati di un solo giorno, se si vuole salvare ciò che ancora può essere salvato. E' urgente concentrare, là dove maggiori sono i danni al patrimonio artistico e storico, tutto il personale scientifico e artistico, italiano e straniero, che può essere disponibile, per l'indispensabile opera di recupero, di salvataggio, di consolidamento, di restauro delle opere d'arte, dei complessi monumentali, dei libri, dei documenti storici e archivistici; e occorre trovare subito i mezzi e la manodopera necessari per l'intervento immediato, sinora affidato quasi soltanto all'abnegazione dei funzionari e dei loro dipendenti e all'opera generosa dei volontari, lavoratori, studenti, uomini di cultura. Occorre evitare, a Firenze, la degradazione e il deperimento di un centro culturale che è fra i maggiori d'Italia e che ha un ruolo insostituibile nella storia e nell'avvenire del paese; si richiede per questo l'attuazione di un programma particolarmente avanzato nel campo del diritto allo studio e alla creazione di strutture di emergenza, anche col concorso e l'aiuto di istituti culturali di altre città, così da assicurare a studenti, docenti e ricercatori la possibilità di riprendere e proseguire il loro lavoro. E' urgente, a Venezia, avviare subito le neces-

sarie opere di consolidamento della difesa della città.

Ma non basta porre in qualche modo riparo, con misure d'emergenza, ai danni che l'alluvione ha prodotto. Non si conserva realmente se non si rinnova, se non si assicurano le condizioni di un più ampio sviluppo culturale, nel quadro di una generale rinascita economica e sociale. Occorre per questo:

- 1) Una revisione del piano quinquennale e delle scelte che ne sono alla base, come è imposto dal catastrofico bilancio dell'alluvione, così da assicurare la rinascita delle zone colpite e, in particolare, della provincia culturale e la tutela del patrimonio storico e artistico, gli strumenti e i mezzi finanziari necessari per un'effettiva salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio e innanzitutto per un organico programma di interventi a Firenze e a Venezia;
- 2) Sulla base di una nuova politica urbanistica nazionale, una politica di sviluppo urbanistico di Firenze e di Venezia - come di Agrigento, di Roma e delle altre città italiane - che assicuri la piena salvaguardia dei centri storici e dei complessi ambientali e monumentali e assicuri al tempo stesso il potenziamento e la valorizzazione delle strutture scolastiche, culturali e artistiche;
- 3) L'avvio immediato della riforma, la cui urgenza è stata sottolineata anche dalla Commissione parlamentare d'indagine che ha concluso i suoi lavori nella scorsa primavera, degli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico, storico e culturale, assicurando un rapido e consistente aumento del personale scientifico, tecnico, esecutivo e di custodia oggi del tutto insufficiente, unificando le amministrazioni cui è affidata la salvaguardia dei beni culturali così da superare l'attuale dannoso frazionamento di competenze fra ministero della Pubblica Istruzione e ministero dell'Interno, garantendo l'indispensabile coordinamento con le competenze e con l'iniziativa insostituibile degli Enti locali;
- 4) La democratizzazione della vita dell'Università e delle istituzioni culturali, valorizzando, anche nella gestione dei programmi di intervento il contributo di studenti, professori e uomini di cultura, che anche in questi giorni sono stati in prima linea, ben più delle lontane autorità burocratiche centrali spesso inerti o assenti, nell'opera di soccorso e di salvataggio.

Si sono creati in questi giorni nuovi rapporti unitari che rinnovano la volontà di reagire alla catastrofe e di assicurare la rinascita delle Regioni colpite dalla alluvione. Lavoratori, studenti, soldati, intellettuali e sacerdoti, amministratori degli Enti locali, uomini di diversi orientamenti ideali e politici si sono prodigati fino a fianco per sopprimere le gerarchie e le carenze dei poteri statali, per recare soccorso alle popolazioni, per salvare il più possibile i tesori d'arte, di storia e di cultura. Oggi occorre fare appello a tutte le energie del paese, perché i bisogni immediati siano soddisfatti, perché si apra una strada nuova, che sia di effettiva rinascita e di rinnovamento. Gli intellettuali di tutta l'Italia e prima di tutti i comunisti, consapevoli dell'immenso patrimonio di cultura e di civiltà che è stato colpito ed è minacciato, hanno oggi il dovere di dare a quest'opera il massimo contributo: perché si intensifichi l'opera di soccorso alle popolazioni e l'intervento per la salvezza dei beni e delle strutture artistiche e culturali; e perché prevalga nel paese una politica nuova all'altezza dei gravi problemi che la catastrofe abbattuta su tanta parte d'Italia ha posto drammaticamente in luce.

Prime stime dei danni dell'alluvione

L'agricoltura emiliana ha perso decine di miliardi

41 comuni colpiti, danneggiate più di quattromila aziende contadine, migliaia di capi di bestiame sono finiti sotto le acque - Un piano di interventi immediati proposto dalla Alleanza contadini

BOLOGNA, 16. Una prima drammatica stima del duro colpo che l'alluvione ha inferto alla agricoltura emiliana è stata fornita oggi dal Comitato regionale della Alleanza contadini, insieme ad un piano organico di richieste inviate al Parlamento, al governo, alle diverse autorità.

I terreni coltivati sommersi dalle acque nelle diverse province dell'Emilia-Romagna coprono una superficie di 50 mila ettari, i comuni colpiti sono 41. 4.250 sono le aziende contadine danneggiate, i capi bovini e suini perduti o danneggiati sono diverse migliaia. Un conto complessivo in lire dei danni non è ancora possibile perché accertamenti sono ancora in corso e perché vi sono terreni ancora sommersi. Tuttavia si calcola che la per-

Con la laurea in legge si può concorrere a Procuratore aggiunto

La laurea in giurisprudenza sarà d'ora in poi titolo sufficiente per l'ammissione al concorso per la nomina a procuratore aggiunto. La Commissione Interministeriale ha approvato in via definitiva una proposta di legge dell'on. Mario Martuscelli, che modifica le norme sull'ordinamento dell'avvocatura dello Stato. Nel primo anno di esercizio i procuratori aggiunti sono abilitati all'assistenza legale e alla difesa limitatamente alle cause che si svolgono davanti ai conciliatori e agli uffici di conciliazione.

I danni dell'alluvione alle attrezzature turistiche

I primi dati sui danni subiti dalle attrezzature turistiche nelle zone colpite dall'alluvione, confermano le voci allarmate di alcuni giorni fa. E' stato infatti accertato che gli stabilimenti balneari che sorgono lungo le coste della Toscana, dell'Emilia Romagna, del Lazio e della Campania hanno subito danni e incalcolabili, tali da pregiudicare la piena ripresa dell'attività. Il sindacato nazionale dei concessionari degli stabilimenti balneari ha avanzato la richiesta al ministero della Marina Mercantile perché questi, indipendentemente dai provvedimenti statali, predisponga particolari agevolazioni sui canoni di concessione.

Centinaia di alberghi esercizi e trattorie distrutti o danneggiati

A Firenze, 260 alberghi di ogni categoria sono stati più o meno danneggiati. Nelle province di Treviso, Bolzano, Belluno e Gorizia non sono ancora stati fatti accertamenti definitivi. Tuttavia, sono moltissime e a centinaia le trattorie e i posti di ristoro tuttora nell'impossibilità di riprendere il quotidiano lavoro.

Non meno grave è la situazione in cui versano i pubblici esercizi a Venezia e a Firenze. Il 67 per cento degli esercizi veneziani è andato completamente distrutto e il 34 per cento è gravemente danneggiato. A Firenze, sono salti a mille quelli che sono stati distrutti o gravemente danneggiati, con una stima di circa 67 miliardi di attrezzature e immobili resi inutilizzabili.

Cina all'ONU: il governo invitato a esporre la sua posizione al Senato

Nella riunione della commissione Esteri del Senato, il sen. Vittorio (PSI) ha chiesto che nei prossimi giorni il comunismo prima dell'imminente dibattito all'ONU, il ministro degli Esteri venga ad esporre alla commissione stessa la linea di condotta e la posizione del governo italiano a proposito dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite. I senatori comunisti hanno sostenuto le proposte del senatore Vittorini.

La commissione ha poi ascoltato una relazione del sottosegretario agli Esteri on. Zagari sull'attività culturale italiana all'estero, relazione che sarà discussa nella prossima riunione della commissione stessa.

Iniziativa della Provincia

Sindaci e parlamentari per la ripresa del Fiorentino

Firenze, 16. I problemi delle zone colpite dalla tragica alluvione sono stati al centro di una riunione promossa dall'Amministrazione provinciale di Firenze insieme al Comitato per il coordinamento dei comitati provinciali.

Alle riunioni hanno preso parte, oltre ai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, i parlamentari della circoscrizione: i sindaci di Lastra a Signa, Scandicci, Bagno a Ripoli, Calenzano, San Casciano, Pistoia, Montecatini Terme, Montemurlo, Sesto Fiorentino, Serravalle, Monsummano; i dirigenti dell'Associazione artigiani e del Comitato provinciale del commercio fiorentino costituito fra l'Unione Commercianti, Associazione piccoli commercianti, Associazione nazionale dei venditori ambulanti della CISL. Nel corso dell'incontro con i rappresentanti del settore del commercio fiorentino sono state prese misure atte a favorire la ripresa economica e cioè: indennizzi in ampia misura, congrui con i danni subiti, per il materiale perduto, blocco dei licenziamenti, delle locazioni e degli affitti.

Successivamente nell'incontro con i parlamentari l'Amministrazione provinciale allo sviluppo economico DeGlinnocenti si è soffermato sui principi cui dovrebbe ispirarsi l'opera di ricostruzione, in particolare in favore delle zone colpite dalle calamità.

I sindaci, dal canto loro, hanno sottolineato l'urgenza di un piano straordinario per la costruzione e l'acquisto di alloggi da parte degli enti locali, la costituzione di una linea di credito GESCAL di nuovi alloggi con i fondi di cui ancora dispone

Lina Anghel

DUE ECCEZIONALI DOCUMENTI DEL 1949 SULLA SITUAZIONE DEL FIUME

Urgenti misure per non costruire sotto l'incubo di nuovi disastri

SAPEVANO DA ANNICHE L'ARNO SAREBBE ESPLOSO

Il Provveditore alle opere pubbliche ing. Natonni espone la situazione di pericolo esistente quasi in ogni tratto del fiume e degli affluenti - Una sola possibilità di risolvere il problema alla radice: unire in un tutto organico impianti idroelettrici, bacini di irrigazione e per fornire acqua abbondante alle città - Del piano esposto nel 1949 dal Centro regionale per la ricostruzione un solo punto è stato realizzato, la costruzione delle dighe della Selt-Valdarno, aggravando lo squilibrio del sistema

Con la presente relazione si vogliono passare in rapida rassegna i problemi di maggiore importanza che si debbono affrontare e risolvere per ottenere, con una generale ed organica sistemazione del bacino dell'Arno, più sicure difese idrauliche e migliori utilizzazioni dei deflussi.

Nel Casentino occorre, anzitutto, restaurare e ripristinare quelle opere di sistemazione eseguite nei primi anni del 1800 sia nell'alveo principale, sia in quelli di alcuni dei suoi affluenti principali.

I corsi d'acqua tendono a riaprendere il loro antico corso tortuoso, sicché è necessaria una vigilante e accurata manutenzione che è mancata o è stata trascurata, come nel tratto di Arno tra la confluenza del Fiumicello e quella del Solano e nel tratto più vallivo del Fiumicello, per cui si è riprodotto lo stato di disordine idraulico preesistente al 1800 peggiorato, forsanche, per le opere che i frontalisti eseguono a difesa delle loro proprietà senza un preordinato piano, sicché in tali tratti sono frequenti le asportazioni di terreni posti a coltura agraria, le inondazioni di abitati ed i danneggiamenti alla rete stradale e alla ferrovia Arezzo-Siena.

Altre opere di sistemazione sono necessarie per consolidare più o meno estesi territori nei bacini del Teggina, del Rassina e del Corsolano, la cui stabilità è minacciata da movimenti franosi provocati sia dalla cattiva sistemazione idraulica dei terreni posti a coltura agraria o a castagneti, sia per le corrosioni dei piedi delle pendici.

Nella Valdichiana è necessario, ed in alcuni casi è urgente, provvedere alla esecuzione di opere necessarie per completare quella bonifica.

Il prof. Natonni prende in considerazione i dati precedenti dell'opera di bonifica e

ne trae le seguenti conclusioni:

Così occorre sistemare lo sfocio del Fosso a Cornio e del collettore dei ri cortonesi dovendo tali corsi d'acqua essere estromessi dalle casse di colmata che ormai non sono più in grado di ricevere il materiale da essi trasportato.

Ma il problema più difficile e nello stesso tempo più urgente da risolvere è costituito dalla definitiva sistemazione dei corsi d'acqua che attualmente sfociano nei laghi di Chiusi (Tresa, Montolungo e Gragnano) e di Montepulciano (Parco e S. Cheto) e che con le materie da loro trasportate hanno rialzato grandi estensioni di terreni bassi intorno ai due laghi.

La sistemazione idraulica di questa importante zona gravitante intorno alla pianura di Chiusi è necessaria ed urgente per i danni gravissimi che le piene dei corsi d'acqua, non contenute negli alvei insufficienti e pensili sul piano di campagna, provocano ai terreni posti a coltura agraria, agli abitati sparsi per la campagna o riuniti in centri, alla consipua rete stradale che nella pianura di Chiusi costituisce un nodo importantissimo, ed alla rete ferroviaria che comprende l'arteria Roma-Firenze.

Altre importanti sistemazioni si verificano nella Valdichiana. E' necessario, infatti, provvedere a dare maggiore solidità alle opere di difesa e di maggior capienza degli alvei dei corsi d'acqua tributari della bonifica nel tratto a monte di quella cui sistemazione è stata già eseguita o viene mantenuta a cura e spese dello Stato. E' evidente che una deficienza di tali opere compromette il risultato in modo assai grave, l'efficienza delle opere già eseguite.

Nel Valdarno superiore l'Arno venne sistemato alla fine del 1700 e al principio del 1800.

Sono evidenti i benefici arrecati localmente dalle opere di sistemazione eseguite, nonché a tergo delle robuste arginature, le campagne sono soggette a notevoli inondazioni in periodo di piena dell'Arno. Queste inondazioni sono provocate dal fatto che in tempo di piena dell'Arno sono evidentemente interrotte le comunicazioni tra i terreni posti a tergo degli argini e l'Arno con conseguente immagazzinamento delle acque nei terreni sottoposti, sia perché gli affluenti d'acqua di piena e più alta, che l'Arno in tale tronco spesso non sono capaci di convogliare le acque di piena che, di conseguenza, inondano le campagne limitrofe.

Questa insufficienza dei tronchi vallivi degli affluenti dell'Arno dipende dalla cattiva sistemazione idraulica - agraria delle zone collinari, il che provoca un notevole deperimento dei terreni in pendio posti a coltura agraria ed un conseguente alto grado di torbidità dei corsi d'acqua. Le materie trasportate dalle acque di piena, rigurgitate dalle piene dell'Arno, si depositano nei tronchi terminali degli affluenti provocando, così, i deprecati intormentamenti dell'alveo.

Del Valdarno superiore fa parte il bacino del Sieve di cui è nota la necessità di provvedere alla sistemazione del territorio compreso tra San Piero a Sieve e Vecchio dove quella ubertosa vallata è soggetta a disordini idraulici del corso d'acqua principale e dei suoi affluenti. Le attuali opere di difesa sono costituite da argini discontinui e poco resistenti, sicché sia le zone pianeggianti coltivate intensamente, sia gli abitati di notevole importanza, sia la ricca rete stradale, sono soggetti ai danni causati dalle inondazioni.

Nel Valdarno medio, compreso fra la confluenza del Sieve e la gola della Gonfolina, è necessario e urgente provvedere

alla sistemazione idraulica della pianura che si estende da Firenze a Pistoia.

Nel bacino montano di Bisenzio è necessario provvedere al consolidamento di notevoli estensioni di pendici sulle quali si verificano movimenti franosi.

Ma nel Valdarno medio la sistemazione più urgente e nello stesso tempo più difficile consiste nella riorganizzazione della rete idraulica costituita dall'Ombrore pistoiese e dai suoi affluenti in modo da rendere più efficaci le difese dall'acqua di piena e più alta, e di fronte al pericolo di un crollo del suolo dei terreni che costituiscono la pianura sulla destra del Bisenzio compresa fra questo e Pistoia.

L'ing. Natonni passa in rassegna la situazione esistente e rileva che:

Conseguenza di tale stato di fatto è che quando le piogge cadute sono abbondanti e persistenti, pur non raggiungendo quantità eccezionali, si verificano inondazioni di vaste zone della pianura, con riflessi spesso disastrosi per l'agricoltura, per la consipua rete stradale e, soprattutto, per la sicurezza e l'igiene degli abitati sparsi o riuniti in importanti centri delle zone, che risulta fortemente popolata come si rileva dai dati del censimento. Sino a questo momento non sembra siano state avanzate proposte concrete per la riorganizzazione del sistema idraulico.

La mancanza di un tale piano provocherebbe un tale caotico regime idraulico nel bacino basso di Fucecchio, da rendere in avvenire ancor più difficile la soluzione del problema della sistemazione idraulica di questa piana che già allo stato attuale si presenta difficilissima. E la situazione della pianura pistoiese fiorentina insegna qualcosa.

Sulla sinistra dell'Arno nel tratto fra Montelupo e La Rotta, l'ampia pianura compresa fra le arginature dell'Arno e dei suoi affluenti ed il piede della collina, è servita, per lo scolo delle acque che in essa si raccolgono, da reti di canali che fanno capo a manufatti, costruiti attraverso le arginature e mediante le quali possono essere convogliate in Arno le acque di scolo. Quando, però, le acque in Arno e negli affluenti raggiungono altezze superiori a quelle dei terreni, le paratoie vengono abbassate e la comunicazione tra i terreni e l'Arno ed i suoi affluenti vengono interrotte e, siccome il sistema di affossatura dei terreni e la rete dei collettori è insufficiente, ne conseguono danni spesso rilevanti all'agricoltura. Occorre, pertanto, provvedere a rimuovere tali inconvenienti.

Sempre nel Valdarno inferiore occorre completare le opere di sistemazione della bassa valle dell'Arno. Occorre anche completare le opere di trasformazione fondiaria nell'alta valle dell'Arno, al fine di rendere possibile l'insediamento di nuove zone e di modificare le prime due caratteristiche, mentre è possibile, se pur non facile, realizzare con condizioni migliori nella regolazione delle acque superficiali.

E' noto che nella maggior parte dei terreni in declivio coltivati a seminativi o prati nel bacino dell'Arno, che costituiscono il 40,6% del bacino stesso, le sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni sono ben lontane dall'essere praticate con quei razionali sistemi che consentono di aumentare l'efficienza produttiva del suolo ed insieme di migliorare il regime idraulico del bacino (situazione al 1949 - ndr).

A questo punto l'ing. Natonni esamina dettagliatamente la situazione esistente e rileva che:

Nei 21 serbatoi prospettati dal Servizio possono essere invasi 182 milioni di metri cubi di acqua che, opportunamente erogati, potrebbero produrre nelle 44 centrali previste, la potenza media di Kw. 5.600 circa. Più dettagliatamente è da rilevare che le 44 centrali sono state previste: 19 in Casentino, 15 nel Valdarno superiore, 4 nel Valdarno medio e 6 nel Valdarno inferiore. I 21 serbatoi risultano ubicati: 10 in Casentino per la capacità complessiva di 99 milioni di metri cubi; 4 nel Valdarno superiore per la capacità complessiva di 26,7 milioni di metri cubi; 2 nel Valdarno medio per la capacità complessiva di 10 milioni di metri cubi; 5 nel Valdarno inferiore per la capacità complessiva di 37 milioni di metri cubi.

E' noto che di questo programma è stata realizzata solo la parte che interessava il monopolio elettrico, con le dighe di Penne e Levane. L'ing. Natonni si occupa quindi di ampliare e completare l'opera, che potrebbe interessare 120 mila ettari nella Valle dell'Arno.

Col detto studio si prospettò la possibilità di costruire: quattro serbatoi nel Valdarno superiore (Chiesimonte e Val di Sieve) per la capacità complessiva di 7,36 milioni di metri cubi con i quali irrigare ettari 1508; cinque serbatoi nel Valdarno medio (Terzollina, Marinella, Gavine, Gaville e Calice) per la capacità complessiva di 6 milioni con i quali irrigare 904 ettari; 17 serbatoi nel Valdarno inferiore (zone del Rispolo, Val d'Elia) per la capacità complessiva di 10,61 milioni di metri cubi con i quali irrigare 2728 ettari.

Circa la fornitura d'acqua potabile la situazione risultò la seguente:

Da un'indagine che l'Ufficio idrografico sta compiendo, ma che non è ancora terminata, possono desumersi i seguenti dati: Entro il comprensorio del bacino dell'Arno ricade per intero o in gran parte il territorio di 143 comuni delle province di Firenze, Arezzo, Pisa, Siena, Pistoia, Lucca e Perugia. Dai comuni finora censiti 95 hanno fornito dati, 140 in funzione un acquedotto e 30 di non averne. Sarebbe che la situazione nel campo dell'acqua potabile fosse confortante, se non che si riscontrano in tale importantissimo servizio pubblico e le difficoltà che si incontrano nel risolvere l'arduo problema di trovare ulteriori quantità di acqua per il soddisfacimento di sempre maggiori necessità delle crescenti popolazioni.

L'ing. Natonni conclude mettendo l'accento sull'organicità e tempestività delle misure da prendere.

Non è possibile entrare in merito alle numerose soluzioni che sono state prospettate. Si può solo domandare il perché dopo anni di studi e di ricerche ancora non sono stati risolti dei problemi che interessano il bacino dell'Arno malgrado il contributo che tali studi hanno portato i migliori cultori della scienza idraulica, malgrado che nel bacino dell'Arno esplichi la sua attività una Società idroelettrica di solide basi finanziarie (è la Selt-Valdarno, responsabile di tanti misfatti in fatto di lavori pubblici, ndr) e con esperti e lungimiranti menti direttive, e che nel campo agrario uomini di fede e di attività non comune non aspettino che di avere a disposizione la necessaria acqua per incrementare le produzioni agricole.

Gli è che ogni problema idraulico che si deve risolvere nel bacino dell'Arno è economicamente senza soluzione se questa vicenda viene cercata in un solo campo.

Occorre che le opere da eseguire siano utili a più scopi, perché solo in tal modo possono essere chiamati a contribuire alle spese di impianto, di manutenzione e di esercizio quel numero di interessati che è necessario perché queste spese siano sopportabili da tutti coloro che dall'opera eseguita traggono beneficio. Ma lo studio e l'attuazione di un piano di opere così armonicamente concepite non può essere fatto che da un organismo che abbia la possibilità di agire riducendo al minimo quelle pastoie burocratiche che, se qualche volta evitano l'esecuzione di errori alle volte irreparabili, spesso intralciano l'opera costruttiva e, in definitiva, la rendono economicamente concepita.

pubblici che hanno dimostrato in maniera troppo franco il loro incapaci di fronteggiare la situazione.

In questi giorni nelle zone colpite dalle alluvioni si sta tentando di riorganizzare la vita e l'economia allo scorporo. Basterebbe poca pioggia per far esplodere nuovamente fiumi e torrenti con conseguenze ancora più gravi del 4-5 novembre. Quello che si sta facendo, risponde non solo a essenziali necessità di vita, ma anche a un atto di coraggio che potrebbe essere tradito da un momento all'altro; che è già stato tradito nelle decisioni prese ieri al Consiglio dei ministri e nelle dichiarazioni di Pieraccini e del Colombo che parlano di ricostruzione, ma non di sicurezza e dei margini di garanzia per l'avvenire.

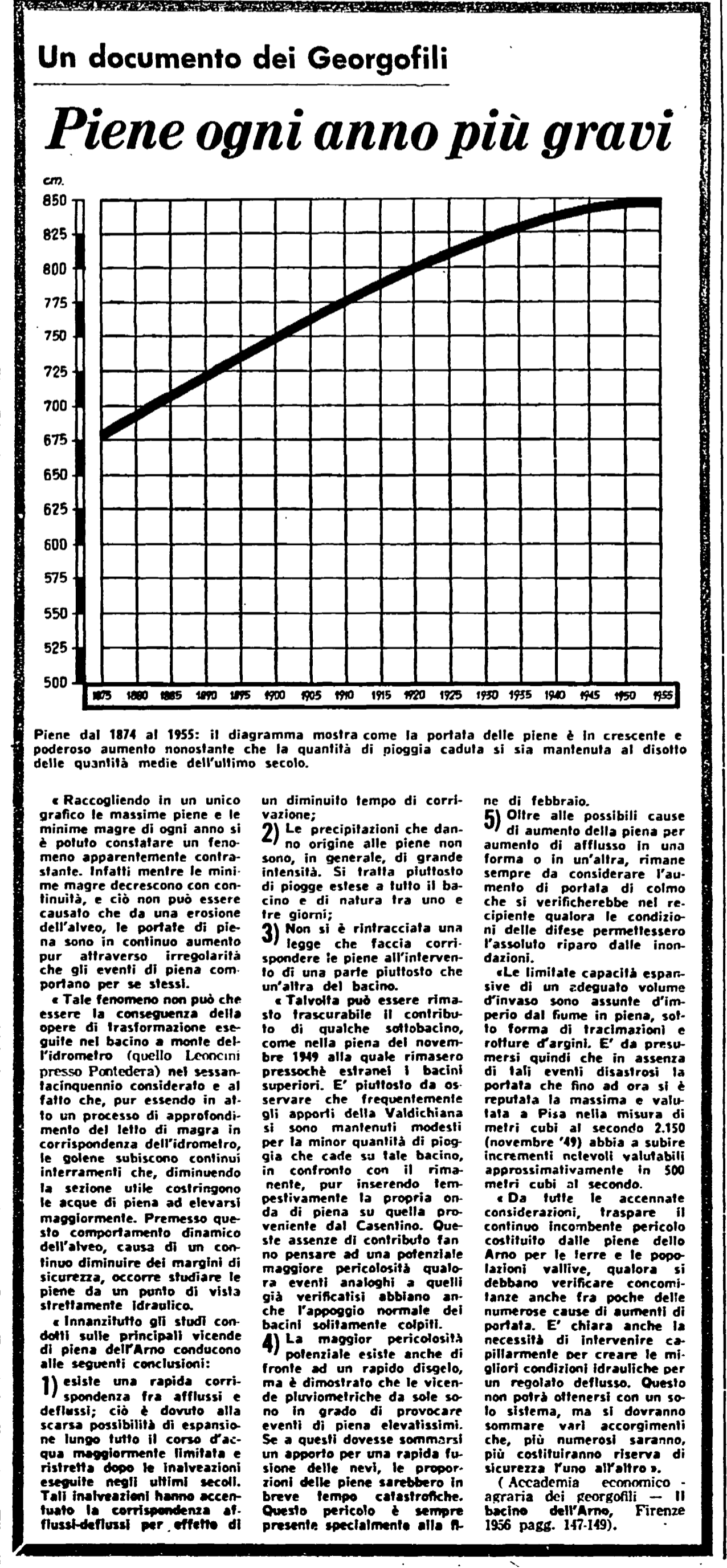
Eppure, il domani ha un aspetto tremendo se non inizierà subito la sistemazione idraulico-agraria della regione. Nel diagramma delle piene che pubblichiamo è detto che, pur in presenza di piogge scarse o costanti, le piene dell'Arno sono sempre più forti; l'Arno è ormai un torrente incontrollabile dal monte alla foce, una furia che può irrompere in qualsiasi momento sulle città. Che la campagna si spoli può risultare ipotesi accettabile a qualche propagandista dei monopoli (non a noi); ma dopo? E' accettabile che il milione di persone che vivono nel bacino dell'Arno subiscano questa minaccia? E' accettabile la distruzione del patrimonio di storia che vive in città come Firenze e Pisa?

Tutti oggi rispondono di no, indignati, ma perché non si rimanga alle parole

occorre rendersi conto che ogni anno in Italia cala a valle un miliardo di metri cubi di materiali trasportati dall'acqua. Limitarsi ad alzare argini ai fiumi significherebbe fabbricare trappole mortali per le città che si vorrebbero difendere. Occorre quindi il pieno controllo della situazione agricola e forestale: imponendo la sistemazione ai privati, laddove è possibile, espropriando i terreni e gestendoli in forma pubblica quando non è possibile ottenere garanzie dai privati.

Pur non prevedendo l'esproprio, il programma presentato nel 1949 dal Centro regionale per la ricostruzione aveva già acquisito questi punti essenziali, della organizzazione del programma e della subordinazione ad esso degli interessi privati.

Renzo Stefanelli



Piene dal 1874 al 1955: il diagramma mostra come la portata delle piene è in crescente e costante aumento nonostante che la quantità di pioggia caduta sia mantenuta al di sotto delle quantità medie dell'ultimo secolo.

LA PROPOSTA DEL CENTRO PER SISTEMARE IL BACINO

Assoggettare i privati all'interesse pubblico

Nella relazione del prof. Francesco Ferrara sulla legge istitutiva dell'Ente per la sistemazione del bacino dell'Arno c'era un'impostazione organica sistematicamente contraddetta dall'operato dei governi

I problemi che suscita il bacino dell'Arno sono di un duplice ordine: vi è innanzitutto un problema di difesa del suolo e dei suoi abitati contro l'erosione compiuta dalle acque e contro le piene, nonché di bonifica dei terreni paludosi. E' questo un problema che ha per così dire un contenuto negativo in quanto si tratta di impedire dei danni e che considera quindi il bacino dell'Arno solo per i mali che le acque recano attualmente e che possono recare in futuro e contro i quali occorre premunirsi. Vi è poi un secondo problema che ha invece un contenuto positivo, in quanto considera il bacino dell'Arno per i benefici che ne possono trarre, quindi dal punto di vista della utilizzazione delle sue acque che può entitativamente aver luogo per finalità molteplici, di carattere igienico (es. acqua per uso potabile) oppure di carattere agricolo (es. acqua a scopo di irrigazione) ed infine di carattere prettamente industriale (es. uso della forza cinetica per produzione di energia elettrica).

Allo stato attuale della nostra legislazione questi vari problemi non sono considerati in modo frammentario e slegato, in testi di natura legislativa, spesso con perentorie disposizioni fra di loro, mentre manca una visione d'insieme.

Il prof. Ferrara passa a questo punto in rassegna la legislazione in vigore al 1949, e così prosegue:

Ora un tale sistema è viziato sotto molteplici aspetti. Anzitutto è chiaro che i vari problemi sopra indicati sono e possono essere fra loro interdipendenti e condizionati. Ad es. la forma-

zione di un bacino per regolare i deflussi agli effetti delle difese può consentire l'utilizzazione dell'acqua a scopo di irrigazione in periodo di siccità o per la produzione di energia elettrica.

Alcune opere che, considerate isolatamente, sarebbero onerose possono invece divenire convenienti se inquadrati in un piano di sfruttamento razionale delle acque, o comunque imposti per i loro riflessi sociali ed igienici. Ed è ovvio che una tale impostazione del problema non può limitarsi ad un determinato settore o comprensorio, ma va estesa all'intero bacino dell'Arno, che è fisicamente ed economicamente un tutto unitario ed organico, perché le opere eseguite in un punto, portano a monte, non possono in maggiore o minor misura non ripercuotersi sul corso a valle del fiume.

Si aggiunga che la considerazione frammentaria dei singoli problemi porta ad un'attività disorganica e disordinata, perché la soluzione degli uni avviene senza riguardo per gli altri, e quindi possibilmente con aggravamento dei medesimi (è il caso delle dighe idroelettriche successivamente costruite dalla Selt-Valdarno ndr) o comunque con pregiudizio per la loro soluzione, mentre è ovvio che tutti i problemi vanno risolti nel loro mutuo contemperamento.

Anziché da rilevare la lentezza nella esecuzione delle opere, per la stessa dispersione delle autorità da cui la medesima dipende, e spesso per il diverso modo con cui le medesime vedono il problema. Le idee generose di funzionari intelligenti e solerti si arenano di fronte alla inadeguatezza degli strumenti giuridici ed economici di cui si dispone.

Infine è da osservare che

L'ente avrebbe come scopo precipuo di elaborare un piano organico, tecnico, economico e finanziario di tutte le opere da eseguire nel bacino del fiume Arno per la migliore utilizzazione delle sue acque a scopo agricolo, industriale e potabile, nonché per il completo suo assetto idrogeologico ai fini della difesa e conservazione del suolo con i suoi abitati. Così tutti i problemi connessi al bacino dell'Arno verrebbero considerati nel loro insieme, e non solo dalla importanza dei loro reciproci rapporti e conseguenze, ma in una specie di visione panoramica in cui ciascuno abbia quel posto che gli deriva non solo dalla sua importanza ma altresì dalla importanza degli altri con i quali coesiste e che pure vanno risolti, onde appaiano chiari non solo il modo ed i limiti dell'attuazione di ognuno di essi, ma altresì l'epoca in cui essa deve avvenire. Si otterrebbe così una specie di programma di tutte le opere da eseguire. Si intende che per l'elaborazione di questo piano l'ente potrà avvalersi di tutti gli studi ancora compiuti in merito dagli uffici statali. Questo piano dovrebbe poi essere approvato dalle autorità, dovendoci esso direbbe ricolante, nel senso che tutte le opere da eseguire sul bacino dell'Arno devono rigorosamente uniformarsi alle direttive in esso fissate. L'ente dovrebbe poi procedere alla compilazione graduale dei progetti relativi ai singoli lavori oppure approvare quelli direttamente approntati dai privati. Diversa deve essere invece la posizione dell'Ente per quanto riguarda l'esecuzione delle opere. Qui si è fissato rigorosamente il principio che l'ente non elimina l'attività degli organi attualmente esistenti e neppure costituisce ostacolo alla libera esplicazione dell'iniziativa privata: anzi se richiesto esso deve porsi a loro fianco per l'assistenza tecnica ed eventualmente finanziaria.

La relazione del prof. Francesco Ferrara conclude quindi delineando la struttura giuridica dell'Ente proposto.

Colombi illustra al Senato la mozione del PCI sulla riforma della previdenza in agricoltura

Discriminati i lavoratori agricoli anche nelle indennità per l'alluvione

Il ministro Bosco si è impegnato a presentare tra qualche giorno la relazione della commissione sull'assistenza previdenziale

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sulla mozione del PCI che solleva il grave problema della assistenza previdenziale ai lavoratori agricoli. La mozione è stata illustrata da un documento del compagno Colombo. Dopo gli interventi degli oratori del gruppo, si è deciso di rinviare la discussione all'ultima settimana di novembre, perché il Senato possa esaminare, prima di giungere ad una conclusione, la relazione della commissione istituita presso il Ministero del Lavoro per lo studio di questi problemi. Bosco si è infatti impegnato a presentare la relazione della commissione tra qualche giorno all'Assemblea.

La commissione, come è noto, fu istituita in seguito ad un ordine del giorno presentato alla Camera dai comunisti ed è stata costituita il 14 settembre. In essa fanno parte tutti le organizzazioni sindacali interessate. Conclusi i lavori di questa commissione il governo non avrà più alibi per ritardare ulteriormente la presentazione di un disegno di legge di riforma della previdenza in agricoltura.

Il compagno COLOMBI nel suo discorso ha denunciato la grave posizione assunta dal governo in questo campo, monotelegrafando i impegni programmatici ripetutamente assunti. Il governo non solo ha mantenuto l'impegno di dare gli assegni familiari ai contadini e di attuare la riforma del sistema previdenziale, ma ha addirittura scatenato l'apparato dello Stato per ridurre nelle regioni meridionali i diritti previdenziali già acquisiti dai lavoratori agricoli con la iscrizione negli elenchi anagrafici.

Anche nei provvedimenti assunti dinanzi ai gravissimi danni provocati dalle alluvioni, il governo ha confermato questo atteggiamento anticontadino, prevedendo per i braccianti agricoli un'indennità di disoccupazione inferiore a quella delle altre categorie e affidando ai coltivatori diretti ai quali nega un'indennità concedendo solo un anticipo sulla pensione.

In queste drammatiche circostanze — ha detto Colombo — si monone un trattamento discriminato, che considera i lavoratori della terra cittadini di seconda categoria, nel momento in cui da ogni parte si denunciano i gravi ripercussioni che l'esodo dalle campagne ha nello sviluppo del paese.

Venendo a parlare dei sinistri punti della mozione, il compagno Colombo ha sottolineato come non sia stato mantenuto l'impegno preso tante volte.

Il bilancio dei LL.PP.

Con gli stanziamenti attuali occorrono 30 anni per la sistemazione del territorio

Alla Commissione Lavori Pubblici della Camera il compagno Poerio ha svolto un ampio intervento documentando l'incerta governativa per la sistemazione idrogeologica del suolo. La battaglia comunista condotta per venti anni in difesa della priorità di questo problema dimostra oggi tutta la sua validità. Poerio ha sostenuto l'impossibilità ormai di approvare il bilancio dei Lavori Pubblici preparato prima dell'alluvione, senza modifiche.

Questa impostazione ha trovato riscontro nella perplessità espressa anche da Calvetti e soprattutto dal relatore di maggioranza, il dc Ripamonti, che ha sottolineato criticamente come al ritmo attuale degli stanziamenti occorrebbero trent'anni per la sistemazione idrogeologica del territorio. Al discorso di Poerio seguirà la presentazione, già annunciata, di uno specifico ordine del giorno comunista.

Convegno INAPLI sull'istruzione professionale

L'Istituto nazionale addestramento lavoratori dell'industria (INAPLI) e il Centro studi in vestimenti sociali hanno indetto per domani e sabato un convegno sull'istruzione professionale in relazione al piano quinquennale di sviluppo.

Mancini e Togni si scambiano pesanti accuse alla Camera

Il ministro al notabile dc: « Sei l'uomo della Cidonio! » (la nota impresa degli appalti di Fiumicino) - E Togni ribatte: « Sei l'uomo della Edison! » - Anche il dc Arnaud chiede la revisione del Piano Pieraccini che Foa definisce strumento di conservazione

Anche se questa discussione alla Camera sul piano Pieraccini, appare ormai astratta e remota — come ha detto ieri il compagno Foa del PSUIP, segretario della CGIL, intervenendo nel dibattito — non è certo inutile contestare proprio in questo momento le scelte di fondo compiute dal piano del centro sinistra. Questa contestazione è stata fatta da Foa, ieri, in un ampio e lucido discorso. « Non si rimproverano errori e incertezze di questo piano, ma si respinge la scelta di fondo: quella di non operare nel momento dell'accumulazione del capitale, quindi della scelta degli interventi in favore della composizione del consumo. Foa ha ricostruito la storia delle illusioni — anche generose, attraverso cui è passata la programmazione italiana. Nel primo tempo del centro sinistra, l'obiettivo era di intervenire nel cuore stesso del sistema capitalistico, nel processo cioè di formazione del capitale. L'illusione cadde sulla scelta della congiuntura avversa quando, invece di sfruttare il momento per interventi efficaci e capaci di modificare la struttura e la direzione dello sviluppo, si accantonò la programmazione per « non disturbare » la fase di crisi e di ristagno che il capitale privato stava attraversando.

La seconda illusione fu quella di riuscire a intervenire in fase di congiuntura decrescente, per « razionalizzare » la ripresa economica. Strumento essenziale di questo intervento correttivo doveva essere l'industria di Stato, ma anche qui venne il colpo: lo allineamento, l'apertura subordinazione del capitale pubblico alle scelte del capitale privato. Si arriva così alla fase ultima, quella attuale, quando anche l'illusione di poter almeno razionalizzare la spesa pubblica, cade, travolta dalla esplosione violenta di tutte le contraddizioni accumulate in anni di errata politica economica.

Foa ha polemizzato a questo punto, con la posizione sostenuta da Giolitti: non si può ipotizzare ora una « fuga in avanti », ma un intervento incisivo riforme di struttura; il terzo governo Moro se ne, in realtà, la fine anche delle speranze riformiste, il compagno Pieraccini corrisponde, conferma il rapporto che si è voluto istituire fra programmazione e congiuntura: il Piano, in questo caso, è un documento di « economia mista » diventa puro ausiliario dello sviluppo spontaneo del mercato. In tal senso, il piano Pieraccini corrisponde, per il suo contenuto, alla programmazione assegnata anche gli organi comunitari europei.

Foa ha quindi indicato altri elementi rivelatori della natura di questo piano come piano conservatore, come strumento secondario (e come tale nemmeno indispensabile) e perciò in conflitto con la politica di stabilizzazione del tipo di quella che proprio il governo liberista sta imponendo in Inghilterra a danno del salario e a vantaggio del profitto. Foa si è anche riferito ai provvedimenti pre-propriari del governo, di cui ha detto che essi confermano la sua opinione, che presiede, in un'opera di risarcimento per i danni: risarcimento che non deve andare al ripristino delle strutture, come si sta facendo, ma ad avviare a processi economici diversi e ad alternative a quelle di già distorto e superato esistente prima dell'attuale.

Il compagno Pieraccini non venne pure dal dc Arnaud. Sia pure con cautela di linguaggio, Arnaud (un fanfani) menzione di un documento della Direzione) ha, soprattutto, sostenuto due cose: 1) che quanto è avvenuto nei giorni scorsi, il piano va rivisto; 2) il piano — al di là delle dichiarazioni — mantiene caratteristiche accentuate soprattutto in materia di urbanistica, tributi di sanità pubblica, di accantonamento teocratico, di alternativa allo sviluppo delle autonomie locali e al decentramento imposti anche dalla nostra Costituzione.

E' intervenuto infine per il PSUIP il compagno Ivan Curli. Ha segnalato un episodio verificatosi in sede di svolgimento di interrogazioni all'inizio della seduta. Si tratta di un episodio rivelatore dei profondi contrasti e della reciproca diffidenza e disistima che regna tra DC e PSI. Il ministro Mancini ha risposto ad una polemica interrogazione di Togni (ex ministro del LL.PP.) che — con indubbia faccia di bronzo se si pensa alla vicenda da cui è appena uscito in maniera tanto ingloriosa — ha risposto con sospetto circa la preferenza concessa ad una ditta Edison per lo appalto nella costruzione di un bacino di carenaggio a Livorno.

Mancini ha detto che Togni è intervenuto a sostegno delle argomentazioni già svolte da una delle ditte escluse, la Cidonio. Ed ha aggiunto che il ministro nella scelta delle ditte non aveva mai avuto il potere di intervenire. Togni ha definito capziosa la risposta data alla sua interrogazione e che trasformerà, ha accennato, in interpellanza.

Mentre Togni parlava si sono svolti battucchi assai aspri tra lui e il ministro Mancini: questi ha chiamato Togni « l'uomo della Cidonio » (riferendosi con ogni evidenza ai noti appalti dati a questa ditta per l'asfessamento di Fiumicino e per il porto di Trieste) e Togni ha replicato dando al ministro socialista l'appellativo di « uomo della Edison ».

u. b.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della seduta di oggi (alle ore 11).

Lutto

Dopo lunga infermità è deceduta Pinuccia Sommarivelli, incornata. Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la figlia Liliana e il genero Filippo Grassano.

Novella, Storti e Viganesi a Moro

Il ministro degli esteri egiziano, Mahmud Riad, attualmente in visita ufficiale in Italia, è stato ricevuto ieri dal presidente Saragat e dall'onorevole Moro e ha avuto colloquio con l'on. Fanfani alla Farnesina.

Secondo informazioni fornite negli ambienti del ministero degli esteri italiani, i colloqui tra Fanfani e Riad hanno visto innanzi tutto un comune impegno delle due parti in vista della cooperazione dei paesi mediterranei, e, in particolare, tra l'Italia e la RAU. Vi è stata quindi una discussione sui principali problemi internazionali.

A questo proposito, Riad ha riferito sull'incontro al vertice di Nuova Delhi tra India, RAU e Jugoslavia e sulle posizioni comuni che ne sono uscite per una soluzione pacifica nel Vietnam, conforme ai diritti del popolo vietnamita. Fanfani ha replicato affermando l'interesse dell'Italia ad una soluzione negoziata.

I due ministri si sono anche intrattenuti sui problemi dell'Africa, del disarmo, e, in particolare della « non proliferazione » delle armi nucleari. I colloqui italo-egiziani si concluderanno stamane.

Telegramma unitario al governo sulla sottoscrizione

Si sono svolti martedì e ieri gli annunciati incontri fra le segreterie delle tre confederazioni, per proseguire nell'esame dei problemi riguardanti l'autonomia e il ruolo del sindacato nella società. Su tali punti, nel prossimo incontro si tratteranno le proposte di sottoscrizione successivamente l'esame delle politiche sindacali ed economiche CGIL, CISL e UIL. Sui problemi del finanziamento del sindacato, si è convenuto che la UIL, che aveva sollevato obiezioni su alcune proposte avanzate, formerà suggerimenti che consentano alle tre confederazioni di avanzare agli imprenditori e al governo richieste concordate. La prossima riunione è stata fissata per il 1. e 2 dicembre.

A conclusione della riunione si è convenuto ieri di inviare a Moro, Novella, Storti e Viganesi, all'on. Moro e al sen. Bosco il seguente telegramma: « In riferimento alle disposizioni governative per la sottoscrizione dei pubblici dipendenti a favore degli alluvionati, segnaliamo le pressanti richieste dei lavoratori ».

Sciopero di 30 mila braccianti nel Salento

Oltre trentamila braccianti, raccoglitori di olive, del Salento hanno ieri interrotto le lavorazioni, chiedendo la parità salariale: oggi sono pagate 1000 lire al giorno, contro le 2200 degli uomini. Centro della manifestazione sono stati i comuni di Ostuni, Cisternino e Carovigno. All'azione si è costituito l'inizio della battaglia salariale — hanno partecipato anche gli operai dei frantoi locali. Oggi, intanto, a Brindisi si terrà una riunione regionale della Federbraccianti per fare il punto sulla situazione e decidere le forme di estensione della lotta.

Anche in provincia di Siracusa l'intransigenza padronale ha costretto i sindacati dei braccianti a proclamare lo stato di agitazione della categoria. I padroni infatti, hanno respinto tutte le motivate richieste dei sindacati in ordine al contratto interativo provinciale e cioè: applicazione delle norme del contratto nazionale, aumento dei salari del 10 per cento, unificazione delle due zone esistenti per l'argumeto da realizzarsi anche gradualmente; istituzione di una cassa provinciale per l'integrazione delle infermità di legge per malattia, infortunio e disoccupazione.

Saragat riceve il padre di Paolo Rossi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale Enzo Rossi, padre dello studente Paolo Rossi assassinato all'Università di Roma dalla teppa fascista.

Un successo dei metallurgici

PUNTO PER PUNTO IL CONTRATTO INTERSIND

Numerose le innovazioni al rapporto di lavoro

Una eco favorevole ha suscitato la conclusione della lotta dei 150 mila metallurgici dell'IRI, che hanno conquistato — a un anno dall'inizio della vertenza — un positivo contratto valido per tre anni. Ne diamo in sintesi gli aspetti innovativi.

Le quote sindacali saranno trattenute dalle aziende tramite referendum.

Sarà distribuito a tutti i lavoratori, a cura delle aziende, il testo del nuovo contratto; l'imporlo derivante dalla vendita dell'opuscolo sarà riscosso dai sindacati.

Le Commissioni tecniche paritetiche possono disporre di una sede dentro l'azienda; i sindacati, di una sede vicina.

Saranno concessi permessi non retribuiti ai lavoratori che parteciperanno a corsi di formazione sindacale.

L'aspettativa per cariche sindacali è estesa a 18 mesi.

Calano periodicamente in prescrizione le sanzioni disciplinari.

Le Commissioni interne effettueranno un esame preventivo dei programmi di attuazione dei riposi di conguaglio derivanti dalle riduzioni dell'orario di lavoro.

Tre rappresentanti sindacali saranno insediati nei Comitati antinfortunistici aziendali.

Sono istituiti Comitati di settore per i lavoratori disagiati.

Sarà compiuta una consultazione con i sindacati in caso di trasformazioni tecnologiche che possono determinare ripercussioni sui livelli d'occupazione.

DIRITTI SINDACALI

Sono concessi permessi retribuiti ai lavoratori che partecipano alle trattative.

La stampa sindacale sarà affissa negli albi aziendali senza censura da parte del padrone.

PARITA' OPERAI-IMPIEGATI

L'indennità di anzianità è stata portata a 100 ore l'anno per le anzianità fino a 10 anni, e a 150 ore per quelle oltre i 10.

I due scatti di anzianità dell'1,50% sono rivalutati al 2%.

ORARIO DI LAVORO

Viene ridotto in tutti i settori di un'ora a parità di salario: mezz'ora dal 1 novembre '67 e mezz'ora dal 1 novembre '68.

MIGLIORAMENTI SALARIALI

Aumento dei minimi tabellari del 5%.

Aumento parametrico medio garantito del 2,14% con istituzione di una categoria superiore a quella dell'operaio specializzato e a quella dell'impiegato di 1 categoria.

Manovra speculativa in atto

Scarseggia l'olio. Prezzi sempre alti

Voci di una « graduale » riduzione ma il prodotto dovrebbe già costare 200 lire in meno al chilo — Gli olivicoltori invitati dal ministero a « non svendere le olive »

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. In molti negozi di Milano e dei centri della provincia comincia a scarseggiare l'olio. Alcuni negozi ne sono addirittura privi. I rifornimenti dei grossisti ai dettaglianti sono stati bloccati. La tanto reclamizzata riduzione dell'olio si sta risolvendo, almeno di fatto, in una manovra speculativa.

Il prezzo avrebbe dovuto essere ridotto dal 10 novembre. Giocando sul rialzo del prezzo, il prezzo è invece aumentato. Il prezzo attuale è di circa 218 lire al chilo, contro le 200 lire di un anno fa.

Il prezzo avrebbe dovuto essere ridotto dal 10 novembre. Giocando sul rialzo del prezzo, il prezzo è invece aumentato. Il prezzo attuale è di circa 218 lire al chilo, contro le 200 lire di un anno fa.

Il prezzo avrebbe dovuto essere ridotto dal 10 novembre. Giocando sul rialzo del prezzo, il prezzo è invece aumentato. Il prezzo attuale è di circa 218 lire al chilo, contro le 200 lire di un anno fa.

Il prezzo avrebbe dovuto essere ridotto dal 10 novembre. Giocando sul rialzo del prezzo, il prezzo è invece aumentato. Il prezzo attuale è di circa 218 lire al chilo, contro le 200 lire di un anno fa.

Il prezzo avrebbe dovuto essere ridotto dal 10 novembre. Giocando sul rialzo del prezzo, il prezzo è invece aumentato. Il prezzo attuale è di circa 218 lire al chilo, contro le 200 lire di un anno fa.

Il prezzo avrebbe dovuto essere ridotto dal 10 novembre. Giocando sul rialzo del prezzo, il prezzo è invece aumentato. Il prezzo attuale è di circa 218 lire al chilo, contro le 200 lire di un anno fa.

Delegazione del PCI a Mosca per i problemi della pianificazione

Ieri mattina, dall'aeroporto di Fiumicino, è partita per Mosca una delegazione del PCI che avrà una serie di incontri e discussioni sui problemi dello sviluppo economico della riforma del sistema di pianificazione in Unione Sovietica.

La delegazione è diretta dal compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione del PCI, ed è composta dai compagni: Bertoli, Cervetti, Leonardi, Mulas, Poli, Adriano Guerra.

Prima della partenza il compagno Napolitano ha dichiarato: « I dibattiti e gli esperimenti che negli ultimi anni si sono sviluppati in Unione Sovietica hanno già suscitato vivo interesse in Italia. In questo momento nel nostro paese si sta discutendo sull'avvio di una politica di programmazione economica; ma i nostri esperimenti di politica economica sono evidenti, e i disastri di recente abbattuti sull'Italia non possono che renderci ancora più manifesti ed urgenti. L'esperienza della pianificazione in Unione Sovietica, in un paese cioè in cui si sono svenate le barriere della proprietà privata dei grandi mezzi di produzione e in cui oggi si lavora a un ulteriore elevamento del livello della direzione pianificata dell'economia, costituisce un punto di riferimento imprescindibile per ogni dibattito e ricerca sulle vie del rinnovamento economico e sociale anche in paesi che come il nostro presentano condizioni così diverse ed esigono soluzioni originali ».

Riforma del codice penale: i diritti della difesa

La commissione Giustizia della Camera ha approvato ieri il principio, cui il governo dovrà attendersi nella riforma del Codice di procedura penale, secondo il quale i difensori degli imputati, la parte civile ed il P.M. hanno facoltà di intervenire nelle perquisizioni, nelle perquisizioni domiciliari, nelle ricognizioni, negli atti istruttori e di assistere — questa l'innovazione — all'interrogatorio degli imputati. Tale decisione appare però forte limitata se non si consente ai difensori di assistere anche alle altre fasi istruttorie, cioè all'interrogatorio dei testimoni.

Emozione e stupore in Francia per le disastrose conseguenze dell'alluvione

Stampa e radio francesi criticano l'imprevidenza dei governanti italiani

Ondata di solidarietà popolare - Formato un comitato di personalità della cultura per «dare appoggio morale e materiale a Firenze»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16.

La classe dirigente italiana gode, in Europa occidentale, e tra i suoi partners della CEE, una cattiva reputazione. La sua fama è di imprevidenza, di impreparazione, di sperpero e anche di dubbiosa onestà. Pertanto, la stampa e la radio francesi non hanno potuto mettere con facilità in stretto collegamento le radici dell'alluvione che ha colpito Firenze, e che ha allagato duecentomila abitanti...

L'invitato speciale in Italia di Europa n. 1 (la più grande stazione radio francese, con dieci milioni di ascoltatori). Boutinier, che ho oggi incontrato a Parigi, mi ha riassunto così le sue impressioni negative, relative ad un leggero sbalanzamento. «Abbiamo notato, non solo io, ma gli altri invitati, che parzialmente la radio e la stampa italiana reagivano meno prontamente che in Italia e in Francia. La prima stazione radio che ha dato notizia della inondazione dell'Arno, siamo stati noi. L'Europa n. 1 è stato confermato in Italia che la Rai in tutte le prime ore del disastro aveva taciuto, per quanto fosse a conoscenza della notizia. Gli abitanti di Firenze, che ho intervistati per la mia radio, criticavano con enorme forza l'organizzazione dei soccorsi. Dovunque si levavano lamenti: e se è un riflesso naturale incolpare il governo in simili contingenze, tuttavia ho avuto l'impressione che poiché le acque non sono state in un lampo, ma per ore ed ore, che davvero il governo italiano potesse muoversi prima, e non lasciarvi cogliere con la bocca spalancata dal disastro? Per assicurare gli abitanti, e per allentare l'organizzazione dei soccorsi. L'altra cosa che ho notato, dopo aver vissuto a Firenze fin dalle prime ore dall'alluvione, è stata la terrificante vicenda, è stata la volontà del governo italiano...

di ridurre la portata del disastro. Quando fu trasmesso per Europa n. 1 che nella zona di Belluno vi erano cento morti, la cifra giornaliera ufficiale italiana era di settanta vittime per tutta l'Italia. Tutti noi abbiamo avuto la sensazione che si volesse mascherare la catastrofe, rendendola meno grave, truccando le cifre. Questa operazione è stata quella che ha caratterizzato anche certa stampa italiana, che si è gettata soprattutto sulla notizia come «Diluvio sull'Italia», ecc. ecc., evitando però di dare i bilanci reali del disastro. L'Unità è stata eccezionale. L'unico giornale italiano davvero libero e onesto. Anche Le Monde è largamente intervenuto sull'aspetto delle responsabilità politiche del governo, riferendo attentamente il dibattito dell'opposizione in Parlamento e le dichiarazioni di Longo. «Per adesso, il processo sulle responsabilità del disastro non è ancora giunto nel fondo, e ancora il corrispondente di Le Monde da Roma il 9 novembre. Ma esso verrà. In effetti, è tutta una politica di prevenzione del suolo e di organizzazione del territorio che deve essere definita. Approntati tecnici validi sorrono nelle prime polemiche e grandi lavori spettacolari, quale l'Autostrada del Sole, non hanno forse sempre evitato l'interferenza di interessi privati o politici locali, lo spandimento di denaro, l'arroganza, cosa degli scandali che scoppiano ogni settimana, ma spero molti capitali e molte energie che si potrebbero mettere nell'ammortamento delle campagne».

Il riflesso della solidarietà verso l'Italia ha piccato, nel popolo delle nazioni, in modo particolare, i grandi intellettuali di Firenze, che ho intervistati per la mia radio, criticavano con enorme forza l'organizzazione dei soccorsi. Dovunque si levavano lamenti: e se è un riflesso naturale incolpare il governo in simili contingenze, tuttavia ho avuto l'impressione che poiché le acque non sono state in un lampo, ma per ore ed ore, che davvero il governo italiano potesse muoversi prima, e non lasciarvi cogliere con la bocca spalancata dal disastro? Per assicurare gli abitanti, e per allentare l'organizzazione dei soccorsi. L'altra cosa che ho notato, dopo aver vissuto a Firenze fin dalle prime ore dall'alluvione, è stata la terrificante vicenda, è stata la volontà del governo italiano...

raccolto, fino ad oggi, la somma di 15 milioni di vecchi franchi (20 milioni di lire) arrivati da ogni parte di Francia. Inoltre, a Parigi si è costituito ogni un comitato formato dalle più importanti personalità del mondo della cultura, delle arti e delle lettere, per dare aiuti alla restaurazione delle opere d'arte e alla ricostruzione della grande biblioteca storica della città di Firenze, raccogliendo l'appello di Raffaello. «La Francia», è scritto nell'appello, «non resterà insensibile all'appello di una città che incarna ai nostri occhi lo splendore dell'arte e dell'intelligenza umana. Bisogna che i fiorentini, in questa prova, sappiano che la rinascita della loro città è profondamente a cuore dei francesi. Voci autorizzate si sono fatte già sentire sulla stampa francese, ma è necessario che un insieme degli artisti e degli intellettuali francesi la possibilità di esprimere pubblicamente all'Italia la loro emozione, con il dare il loro appoggio morale e materiale agli scopi del Comitato nazionale di Firenze».

Le adesioni all'iniziativa sono raccolte da Guy Tosi, ex direttore dell'Istituto francese di Firenze, mentre le offerte di tutti i francesi che desiderano partecipare a un'opera a posta sotto il segno dell'arte e della cultura, potranno indirizzare il loro contributo a Pierre Abazaq, già Rettore all'Università di Firenze. All'appello hanno aderito 200 personalità francesi, fra cui citiamo: Madeleine Renaud, Louis Barrault, Saint John Perse, premio Nobel; André Malraux, premio Nobel; Francis Mauriac, Marcel Pagnol, Marcel Achard, Jacques Monod, premio Nobel; Alfred Kastler, premio Nobel; per la sinistra: Jeanne, Edouard Fignon, Hélène Parmelin, René Clair, Louis de Broglie, premio Nobel, segretario a vita dell'Accademia delle scienze francesi; Bazain, conservatore capo del Museo del Louvre; Wolf, amministratore del Collège di Parigi; il compositore Georges Auric; lo scrittore Jean Cassou; Le Prince Riquet, membro dell'Accademia di Francia e dell'Accademia delle Scienze; il professor Louis Aragon.

Maria A. Maccocchi

Sull'alluvione documentati servizi televisivi inglesi

Stampa e TV commentano aspramente l'inerzia del governo italiano

Offerte di aiuto sono state accolte freddamente o scoraggiate - Il «Guardian» spiega perchè i «ministri volanti» non si fanno vedere nelle strade fangose di Firenze

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Che cosa si nasconde dietro alle alluvioni in Italia? Come è possibile che un governo di questo livello in Europa metta in mostra una mancanza di organizzazione e una inerzia che superano le proporzioni stesse del disastro? Sono questi gli interrogativi che l'opinione pubblica inglese si è rivolta negli ultimi dieci giorni con crescente perplessità. Sono questi gli interrogativi che tutti gli inglesi, e che tutti i TV, si sono ampiamente occupati della situazione e non c'è voluto molto perché, dalle corrispondenze giornalistiche, dai telegiornali, dai filmati, sorgesse chiaro il quadro delle responsabilità che il Sunday Times - come è noto ha riassunto nella sua rubrica sull'«inerte fallimento dell'Italia nel coordinare gli sforzi e nello stabilire l'ordine di priorità» - il settimanale inglese, ha areca dal canto suo tempestivamente pubblicato, tre giorni or sono, un preciso resoconto sui mancati finanziamenti, sui ritardi sociali e delle cosiddette «infrastrutture» mettendo in rilievo lo stato di presche totale abbandono della situazione idrologica e forestale italiana proprio negli anni di «miracolo economico». «Ignorare fino a questo punto le raccomandazioni dei tecnici sulla state delle acque - aveva scritto l'autorevole rivista - ha significato scegliere un rischio calcolato: la ponanza della settimana scorsa è stata una questione di bilancio, ma oltre il giro d'azzardo, ci sono stati anche gravi errori».

È mosso subito? Perché non si è sollecitato quell'aiuto che la stragrande maggioranza di questo paese era disposta a dare immediatamente? Ci siamo mobilitati per il sinistro di Skopje e per i più recenti terremoti in Turchia; avremmo potuto mobilitarci per Firenze, e per le altre località colpite. Insistiamo per partecipare ma le autorità italiane sono appaiono esitano e tuttora non sono in grado di indicare in che modo possiamo essere utili. Al momento ci sono varie organizzazioni inglesi e in collegamento con la nostra ambasciata, si incaricano con successo della raccolta di fondi e di mezzi ma è chiaro che si deve fare qualcosa di più. Perché la gente di qui non può costringere il governo ad intervenire? Perché non protestano da più? La TV inglese, nei limiti del possibile, ha fatto di tutto per mettere al corrente il suo pubblico, per rispondere al suo dovere di informazione, per partecipare - in concreto - ad un avvenimento che ha scosso l'opinione pubblica di qui non tanto per il disastro «naturale» quanto per le carenze amministrative che esso ha messo allo scoperto. In tutto questo c'è una dura lezione per le nostre autorità e per i dirigenti della Rai. Del resto, basta leggere la corrispondenza odierna del Guardian che, dopo aver parlato dell'inerzia, ha detto queste parole: «Oggi il cielo plumbeo sopra i fiorentini distratti è stato agitato da un altro ministro del disastro, un ministro «lascio in elicottero. Se i fiorentini, hanno protestato contro il presidente Saragat durante la sua visita a Firenze, i ministri possono aspettarsi qualche cosa di più articolato nel caso che vengano qui a prendere contatto col nostro fango comune».

Leo Vestri

tauli di Londra (specializzato nella storia dell'arte del Rinascimento, così come il contingente di un'istituzione centro di studi della cultura e delle lettere rinascimentali). Entrambi questi organismi (al pari di tanti altri corpi accademici inglesi) hanno offerto assistenza e aiuti ma domenica scorsa si sono scontrati con la confusione, il disordine e l'incapacità di un funzionario inglese responsabile. Ieri sera è stato ancora 24 Ore a darci una visione allarmante di quello che è successo e accade nel Bellunese. Il team televisivo inglese ha visitato Longarone e la frazione di Cencenigone, sono passate davanti ai occhi il cimitero divorato dal torrente, le tombe scoperte, le case distrutte, la strada di Appiano strarivante di frana. Il reporter, Michael Parkinson, ha ricordato al pubblico inglese cosa è successo, tre anni fa, alla dipa del Veneto, un villaggio che è la sede della popolazione venne allora spazzata via o costretta a fuggire; ha aggiunto che gli abitanti rimasti si trovano ancora in gravissime condizioni. Un altro centinaio di contusi e di feriti sono stati smistati in altri ospedali e cliniche.

I vigili del fuoco sono giunti a centinaia sul posto per estrarre dalle lamiere i feriti e per sgomberare la zona dalle carcasse delle vetture uscite dal binario e rimaste sventrate. I corpi delle vittime sono stati allineati lungo una scarpata in attesa del nullaosta dell'autorità giudiziaria per la rimozione delle salme. Il comportamento preoccupato della polizia non può non essere messo in relazione con il timore di una indignata protesta degli operai e pendolari e della popolazione dei sobborghi di Rio de Janeiro. I treni dei «pendolari», infatti, viaggiano sempre stracolmi; accade spesso di vedere grappoli di umani appesi alle maniglie delle porte all'esterno delle vetture. La vita umana non viene tenuta in alcun conto quando si tratta dei lavoratori e dei poveri degli sterminati sobborghi.

Terrificante tragedia nei sobborghi di Rio de Janeiro

Urto fra convogli carichi di «pendolari» e 350 feriti

Le vittime sono operai e impiegati che si recavano al lavoro - Un solo binario per treni sempre stracolmi - La polizia ha circondato la zona per timore di proteste

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO, 16.

Un scontro fra due treni stracolmi di operai e pendolari ha provocato una terribile strage nei sobborghi di Rio de Janeiro. Sono morte 38 persone e ne sono rimaste ferite circa 350; quest'cifre, però, non sono definitive anche perché sono numerosi i feriti gravissimi, ridotti in fin di vita. Nel giro di poche ore otto di essi sono spirati all'ospedale. La situazione è drammatica: in tutta la zona le linee telefoniche e telefoniche sono state interrotte e la polizia impedisce a chiunque di avvicinarsi al luogo del disastro.

La gravità dell'accaduto e l'inevitabile atteggiamento delle locali autorità sono emersi immediatamente quando, verso le 7, si è avuto scontro della disgrazia che si era verificata alle 5.30. Una stazione radio locale affermava nei suoi primi bollettini che il numero delle vittime doveva essere tra le 20 e le 40. Subito dopo Radio-Rio affermava che i morti erano 30. Fonti vicine alla polizia invece parlavano di una cinquantina di vittime.

I due treni provenivano dalla più lontana periferia di Rio e stavano dirigendosi verso il centro della città per trasportarli al lavoro operai e impiegati. Il loro percorso era però diverso e in quel punto procedevano in direzioni opposte prima di immettersi in linee parallele dirette verso il centro cittadino. Uno dei convogli proveniva da Nova Iguaçu e trasportava almeno 2.500 persone. In quel tratto la linea ferroviaria funzionava a un solo binario perché le piogge dei giorni scorsi avevano reso inservibile il secondo. Il secondo treno avrebbe dovuto fermarsi al segnale rosso di stop nella piccola stazione di Anchieta, ma il primo convoglio si era già mosso per il transito. Per cause che non sono ancora state accertate la cosa non è accaduta; anche il secondo treno ha proseguito la sua corsa e, nelle vicinanze della stazione principale del sobborgo di Olinda, si è scontrato con l'altro convoglio.

Un boato tremendo come l'esplosione di una grossa bomba seguito da un frangente indescribibile di vetri che andavano in frantumi e di lamiere che si contorcevano. Subito dopo la urla di dolore dei feriti e le richieste di aiuto degli scampati. Alcuni passeggeri rimasti incolumi hanno raccontato quel poco che avevano potuto vedere dimostrando di essere ancora sotto choc.

Un funzionario della compagnia ferroviaria «Central do Brasil» ha detto che il macchinista del treno investitore (cioè di quello che non si era fermato al segnale di precedenza) non era stato avvertito della interruzione di un binario dovuta alle piogge.

Nell'ospedale del sobborgo di Nilópolis, il più vicino al luogo della sciagura, sono stati trasportati un centinaio di feriti, molti dei quali sono stati giudicati in gravissime condizioni. Un altro centinaio di contusi e di feriti sono stati smistati in altri ospedali e cliniche.

I vigili del fuoco sono giunti a centinaia sul posto per estrarre dalle lamiere i feriti e per sgomberare la zona dalle carcasse delle vetture uscite dal binario e rimaste sventrate. I corpi delle vittime sono stati allineati lungo una scarpata in attesa del nullaosta dell'autorità giudiziaria per la rimozione delle salme. Il comportamento preoccupato della polizia non può non essere messo in relazione con il timore di una indignata protesta degli operai e pendolari e della popolazione dei sobborghi di Rio de Janeiro. I treni dei «pendolari», infatti, viaggiano sempre stracolmi; accade spesso di vedere grappoli di umani appesi alle maniglie delle porte all'esterno delle vetture. La vita umana non viene tenuta in alcun conto quando si tratta dei lavoratori e dei poveri degli sterminati sobborghi.

I due sobborghi di Olinda e Nilópolis si trovano a Nord-Ovest del centro cittadino e distano da Rio una trentina di chilometri. Al momento dell'urto quattro vetture sono deragliate e decine di persone sono state scaraventate in ogni direzione. Alcune vittime sono state estratte dai rottami dai vigili del fuoco che hanno appeso un varco con la fiamma ossidante.

Julinho Vargas



RIO DE JANEIRO - Una drammatica immagine del grave incidente ferroviario: la cabina di guida giace fuori dalle rotaie completamente accartocciata; in primo piano, decine di corpi distesi sul binario.

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 16. Seri incidenti questo pomeriggio all'Università di Trieste. Nel corso di una seduta dell'Organismo rappresentativo, un gruppo di scalmanati appartenenti a schieramenti di destra ha provocato numerosi tollerati dal tribunale quali è stato colpito tra gli altri il tribuno Bonifazi, dell'Intesa cattolica. Ancora una volta, in questo frangente, è apparsa una gravata l'atteggiamento mantenuto dal Rettore, professor Origone. Di fronte alla protesta manifestata dallo stesso tribunale e dal presidente dell'assemblea dell'Organismo, per il fatto che simili incidenti venissero tollerati all'interno dell'Ateneo, il Rettore ha risposto che la situazione è stata sospesa, ma la prosecuzione degli elementi di destra era proseguita con il lancio di seccate tributarie e di altri oggetti; il Rettore non ha voluto prendere posizione sui vengano episodi che si erano registrati e, dopo avere invitato gli studenti a non giocare di politica, ha detto che così le tradizioni e gli istituti di democrazia della rappresentanza universitaria, si è rivolto al tribunale per il sequestro dell'Università e di non farsi più vedere.

precedenti che hanno provocato di recente, alcuni sono costituiti dalla ferma presa di posizione del tribunale sulla questione della caccia alle matricole. Dopo che un quotidiano locale era apparso numerosi proteste per le scritte morali e materiche a cui gli iscritti al primo congresso di intolleranza verificatisi nei personaggi che all'Università sembrano venuti soltanto per dedicarsi a questa attività, il Rettore ha interrotto invitando il Rettore a rendersi garante dell'ordine all'interno dell'Università, e i vigili urbani non tollerare più pacifiche per le strade di Trieste. In serata gli studenti dell'Organismo rappresentativo hanno deciso di occupare la sede dell'Università vecchia in segno di protesta.

La giunta UNURI condanna l'atteggiamento del rettore di Trieste

La giunta dell'UNURI, riunita a Bologna con i rappresentanti degli organismi del centro-sinistra, ha approvato una mozione di intolleranza verificatisi nella ricostruzione delle università e scuole delle zone alluvionate, appreso l'inqualificabile episodio di intolleranza verificatisi nell'ateneo triestino, ha inviato a Gui, Moro e Nenni un telegramma nel quale si dice: «Rettore Origone assume provocatorie posizioni e fa nostalgiche invocazioni ventennio ed è minaccioso pubblico contro legittimi rappresentanti studenti in particolare di espulsione presidente organismo rappresentativo. Giunta UNURI chiede intervento S.V. per normalizzazione vita studentesca e a tenore unitamente ad un idrovolante ma inutilmente.

I due cosmonauti sono rientrati alla base spaziale

Cape Kennedy: per i Gemini 10 giorni di visite mediche

Lovell ringrazia i tecnici per la felice conclusione dell'impresa - Johnson, dall'ospedale, dichiara: «L'America si trova nello spazio per restarvi»

Dal nostro servizio

CAPE KENNEDY, 16.

Lovell e Aldrin, dopo la felice conclusione della loro impresa spaziale a bordo della «Gemini 12», sono partiti stamane alle 9 (ore 15 italiane) con un aereo della portaeli Wasp, l'ammiraglia della flotta di recupero che ieri li aveva accolti appena usciti dalla navicella spaziale. I cosmonauti, dopo due ore di volo sono giunti a Cape Kennedy dove saranno sottoposti per dieci giorni ad una serie di visite di controllo da parte dei medici della NASA. Appena usciti dall'aereo sono apparsi in buone condizioni fisiche pur se stanchi e provati dalla missione spaziale. Parlando ai giornalisti e ad una folla di tecnici convenuti per salutarli Lovell ha ringraziato, anche a nome del suo compagno, i tecnici che hanno permesso la riuscita del volo ed ha aggiunto: «Buz e io siamo lieti di aver scritto la parola fine del programma Gemini con quello che speriamo sia stato un successo».



James Lovell (a sinistra) e Edwin Aldrin, i due astronauti della «Gemini 12», fotografati a bordo della portaeli «Wasp» dopo il rientro.

La felice conclusione dell'impresa, che viene ampiamente commentata dalla stampa e dai giornali di ogni parte del mondo, è stata subito seguita dall'annuncio del nuovo lancio della serie Apollo che dovrebbe aver luogo a gennaio o, al massimo, entro febbraio del prossimo anno. Se gli attuali problemi meccanici saranno risolti, una capsula Apollo con tre astronauti a bordo verrà infatti immessa in un'orbita terrestre da qui a fine novembre.

Sulla riuscita del programma della «Gemini 12» oggi il presidente Johnson, che si trova ricoverato all'ospedale di Bethesda dove è stato operato alla gola e all'addome, ha rilasciato

to una dichiarazione esprimendo il proprio compiacimento per l'esperimento. «L'America - ha detto Johnson - si trova nello spazio per restarvi».

Anche negli ambienti della NASA i tecnici si sono profusi in dichiarazioni e in commenti entusiastici. Il dottor Robert Gilruth, direttore del centro di volo spaziale umano ha detto che la serie Gemini ha dimostrato la bontà di ogni genere di tecnica necessaria al progetto Apollo destinato a inviare l'uomo sulla Luna.

Nel porto di Viareggio

Un marinaio muore nel peschereccio che affonda

VIAREGGIO, 16. Il peschereccio viareggio «San Rossore» con a bordo i fratelli Nello e Amos Simonetti è affondato alle 13.25 ad appena trenta metri dal molo di Viareggio. Nel naufragio è morto Nello Simonetti che lascia la moglie e due figli: Amos, invece, è riuscito a salvarsi per puro caso.

grazie ad un salvatente lanciato prontamente dal marinaio Alfredo Montorsi che si trovava nelle vicinanze a bordo del panfilo «Zo Jo».

Il peschereccio, che stava rientrando in porto, ha avuto probabilmente un guasto al motore ed è stato «travolto» dalla forza del mare e conseguentemente rovesciato. L'aspetto più drammatico e scandaloso della vicenda è costituito dal fatto che il Simonetti è rimasto per ben mezz'ora a pochi metri dalla costa aggrappato ad una tavola, mentre la moglie osservava impotente la tragica scena; alle 14 infatti è scomparso sotto le acque.

Da parte della capitaneria è stato fatto un solo tentativo: chiamare gli elicotteri da Pisa che sono arrivati alle 14.45 quando ormai da tre quarti d'ora non c'era più niente da fare. Due giovani, Rino Rossi e Luigi Dini della società di Assistenza Croce Verde, hanno rischiato la vita nel tentativo di avvicinarsi al relitto, a bordo di un pattino. Quando sono giunti ormai il Simonetti era scomparso.

Gli elicotteri hanno sorvolato la zona sino a sera, ma inutilmente. Un altro telegramma è stato

Il Rettore sostiene i fascisti saccheggiatori di matricole

Occupato per protesta l'Ateneo di Trieste

Il tribuno degli studenti, aggredito dai teppisti, è stato scacciato dall'Università per ordine del professore Origone - Vibrata protesta della giunta dell'UNURI e dei rappresentanti degli Organismi rappresentativi del centro-nord

Dalla nostra redazione TRIESTE, 16. Seri incidenti questo pomeriggio all'Università di Trieste. Nel corso di una seduta dell'Organismo rappresentativo, un gruppo di scalmanati appartenenti a schieramenti di destra ha provocato numerosi tollerati dal tribunale quali è stato colpito tra gli altri il tribuno Bonifazi, dell'Intesa cattolica. Ancora una volta, in questo frangente, è apparsa una gravata l'atteggiamento mantenuto dal Rettore, professor Origone. Di fronte alla protesta manifestata dallo stesso tribunale e dal presidente dell'assemblea dell'Organismo, per il fatto che simili incidenti venissero tollerati all'interno dell'Ateneo, il Rettore ha risposto che la situazione è stata sospesa, ma la prosecuzione degli elementi di destra era proseguita con il lancio di seccate tributarie e di altri oggetti; il Rettore non ha voluto prendere posizione sui vengano episodi che si erano registrati e, dopo avere invitato gli studenti a non giocare di politica, ha detto che così le tradizioni e gli istituti di democrazia della rappresentanza universitaria, si è rivolto al tribunale per il sequestro dell'Università e di non farsi più vedere.

precedenti che hanno provocato di recente, alcuni sono costituiti dalla ferma presa di posizione del tribunale sulla questione della caccia alle matricole. Dopo che un quotidiano locale era apparso numerosi proteste per le scritte morali e materiche a cui gli iscritti al primo congresso di intolleranza verificatisi nei personaggi che all'Università sembrano venuti soltanto per dedicarsi a questa attività, il Rettore ha interrotto invitando il Rettore a rendersi garante dell'ordine all'interno dell'Università, e i vigili urbani non tollerare più pacifiche per le strade di Trieste. In serata gli studenti dell'Organismo rappresentativo hanno deciso di occupare la sede dell'Università vecchia in segno di protesta.

Sganciata per errore una bomba all'idrogeno da un aereo USA?

OAKLAND, 16. L'Oakland Tribune scrive oggi che un bombardiere americano sganciò per errore una bomba all'idrogeno presso una piccola isola, vicino a Portofino, nell'arcipelago toscano. La bomba non esplose. Nell'articolo, firmato da Jim Bazelwood, si afferma che l'aereo era in missione di addestramento.

Secondo il giornale la bomba sarebbe stata poi recuperata da sommozzatori della marina americana e una profondità di circa 40 metri e la commissione statunitense per l'energia atomica trasmise un rapporto ufficiale sull'incidente alla commissione congressuale.

A Washington funzionari della commissione atomica del governo hanno smentito la notizia. Essi hanno detto che un aereo della marina in missione di addestramento, sganciò incidentalmente un'arma nucleare ad addestramento, dissimulata, che non avrebbe potuto esplodere e che non conteneva alcun materiale nucleare.

Enzo Sabato e i redattori di «ABC» partecipano con dolore la scomparsa di

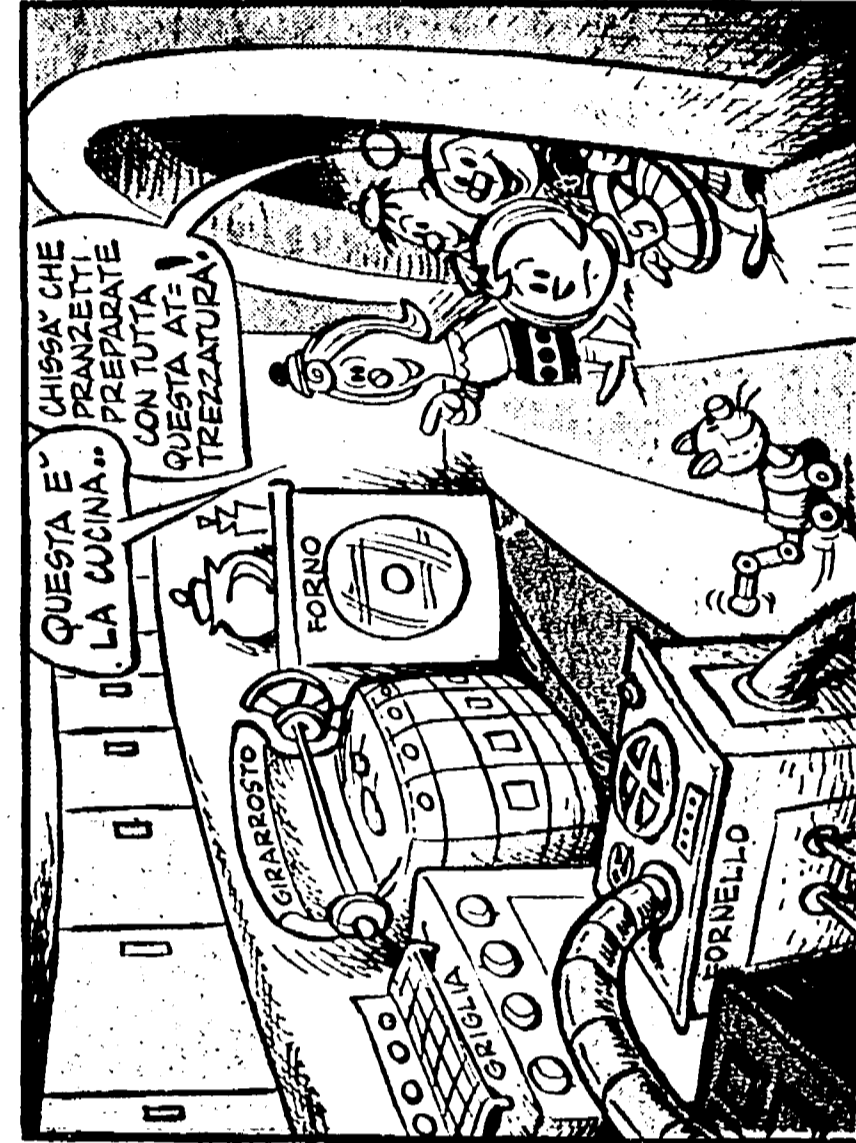
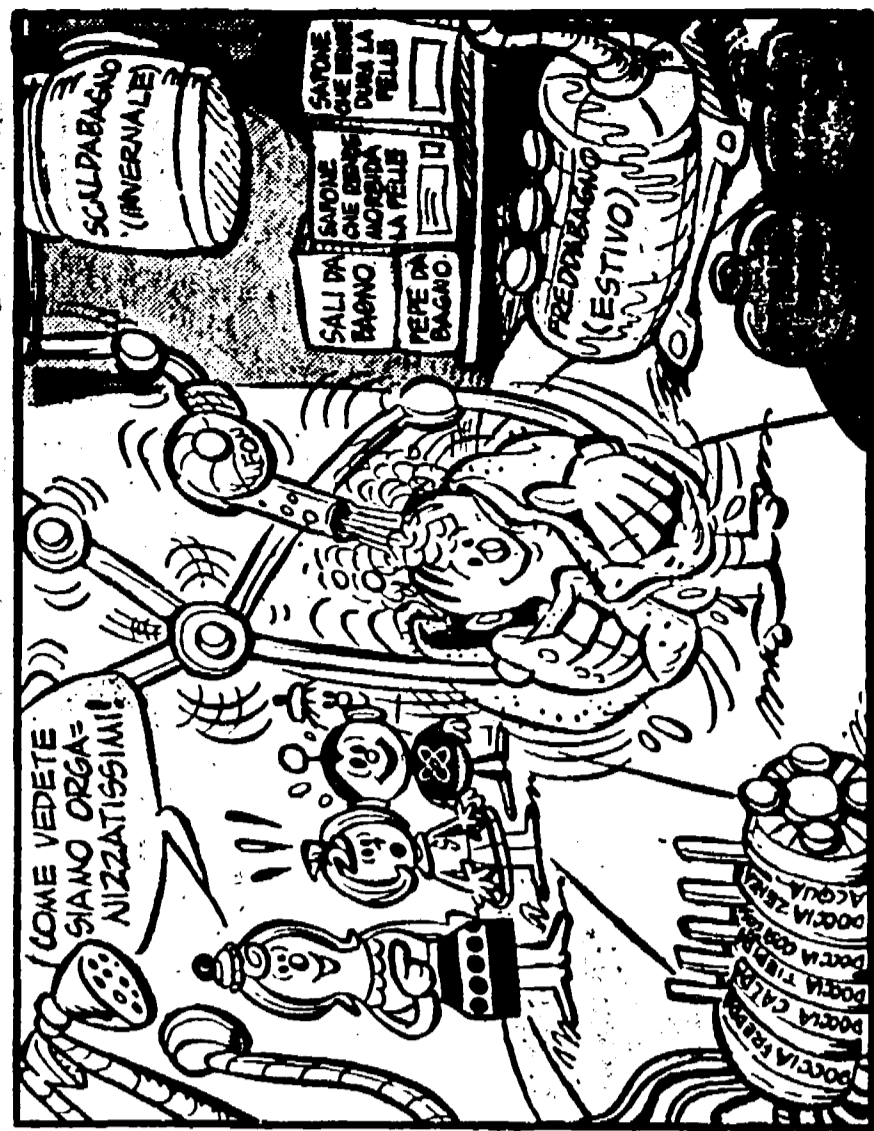
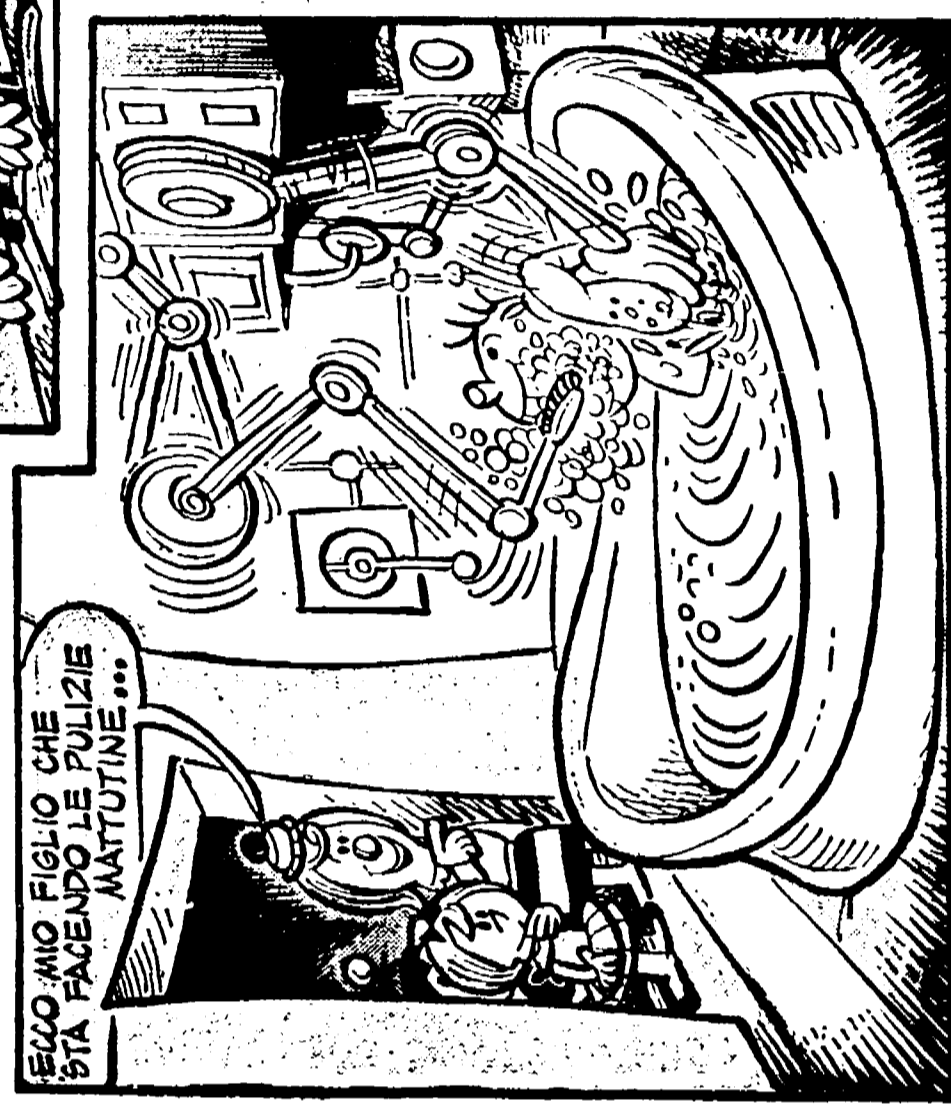
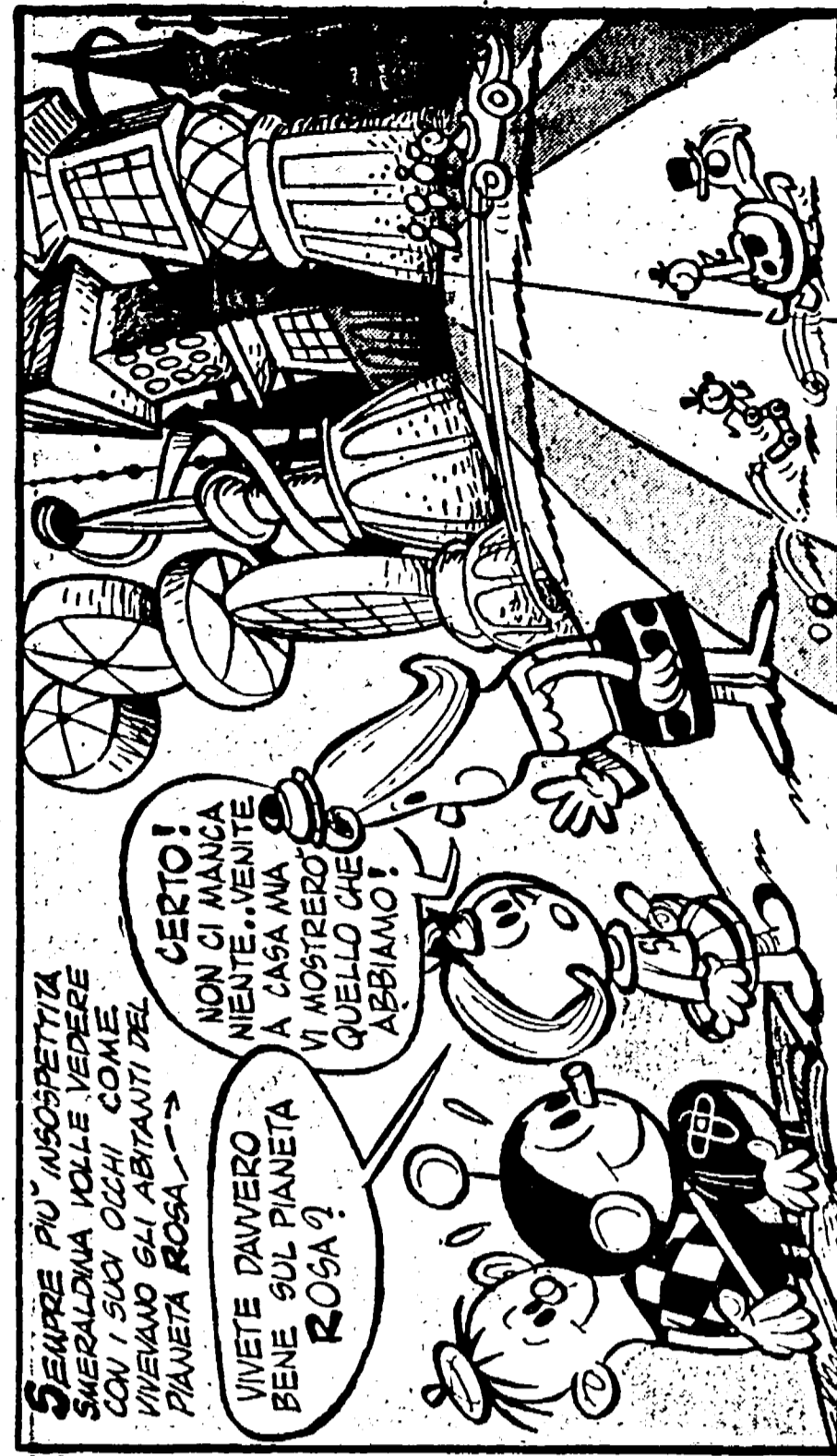
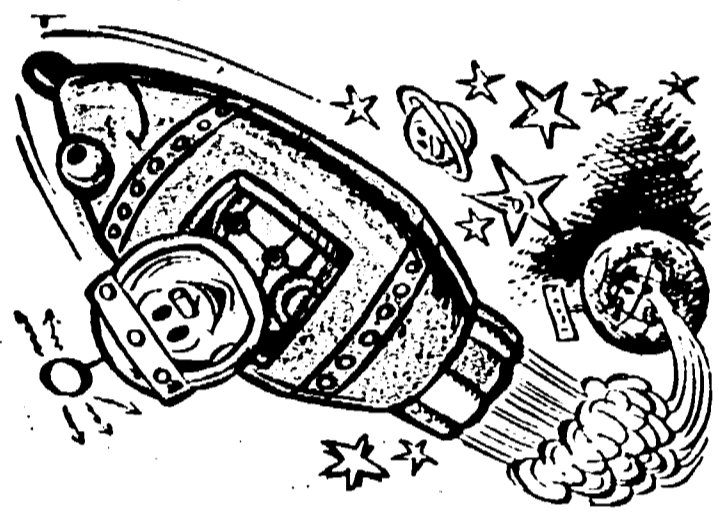
LEDA MUCCINI collaboratrice ed amica Milano, 16 novembre 1966.

In questo numero:

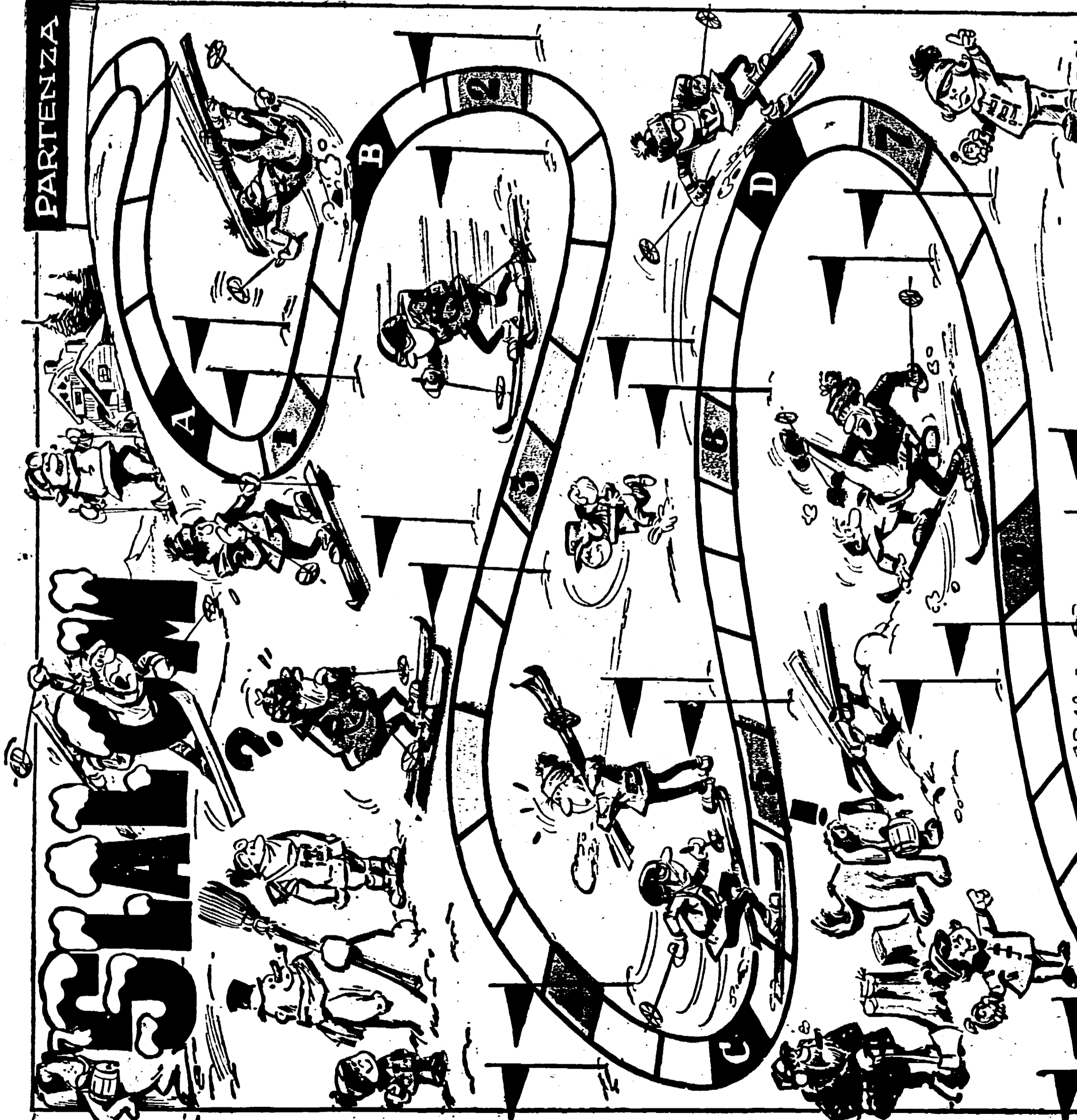
Un fumetto fantascientifico - I vincitori del Concorso

il PIONIERE dell'Unità

Supplemento del giovedì



(Segue a pagina 2)

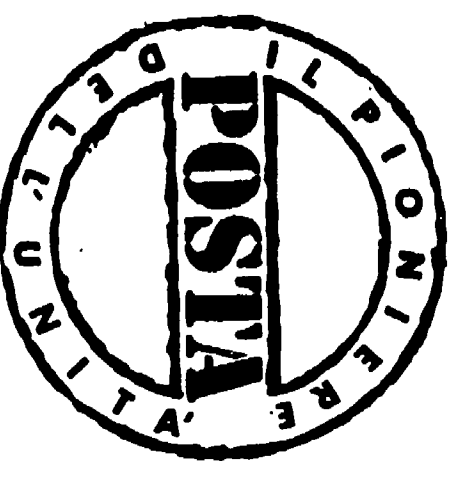
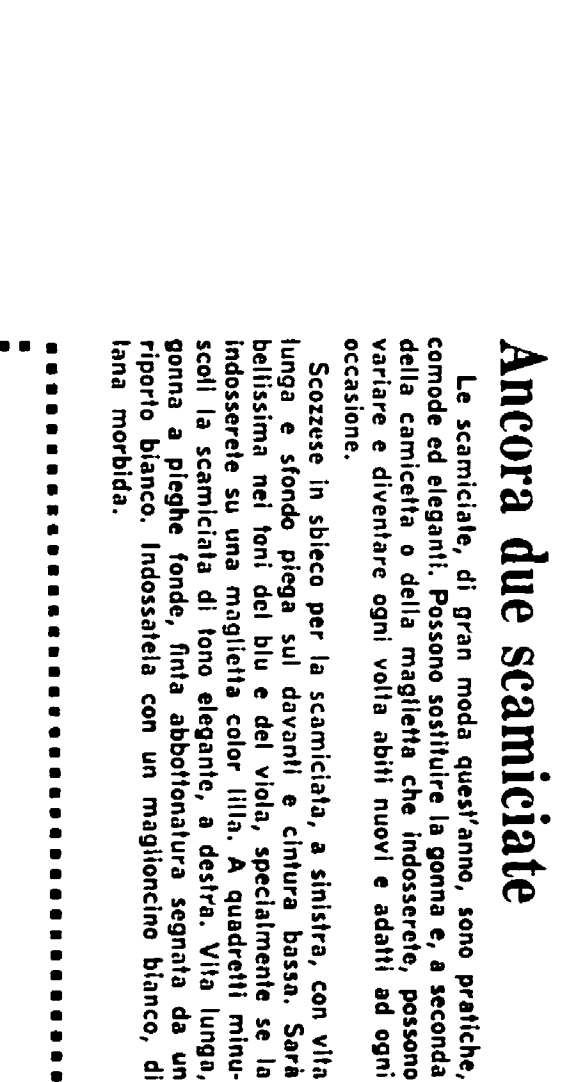
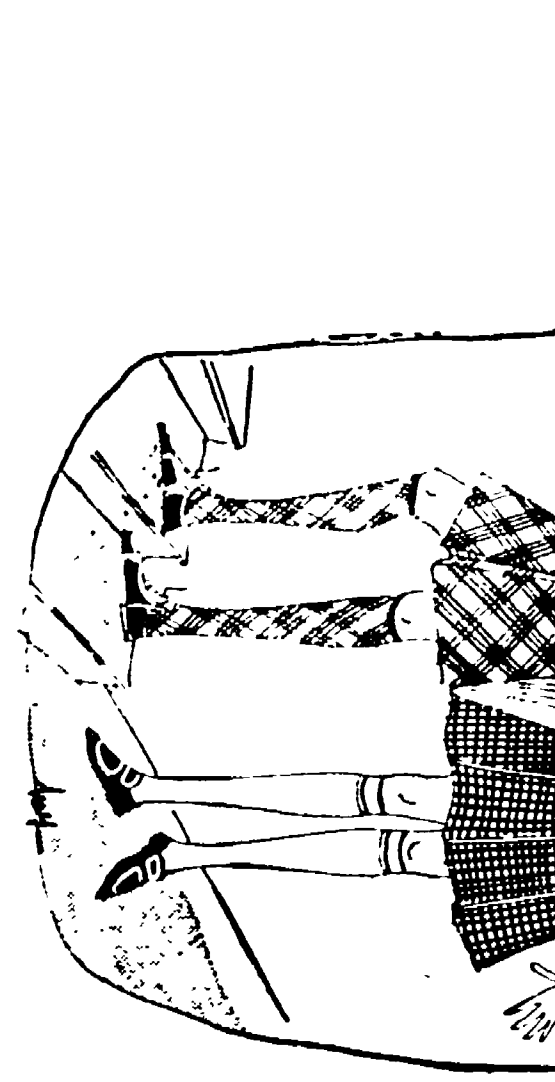
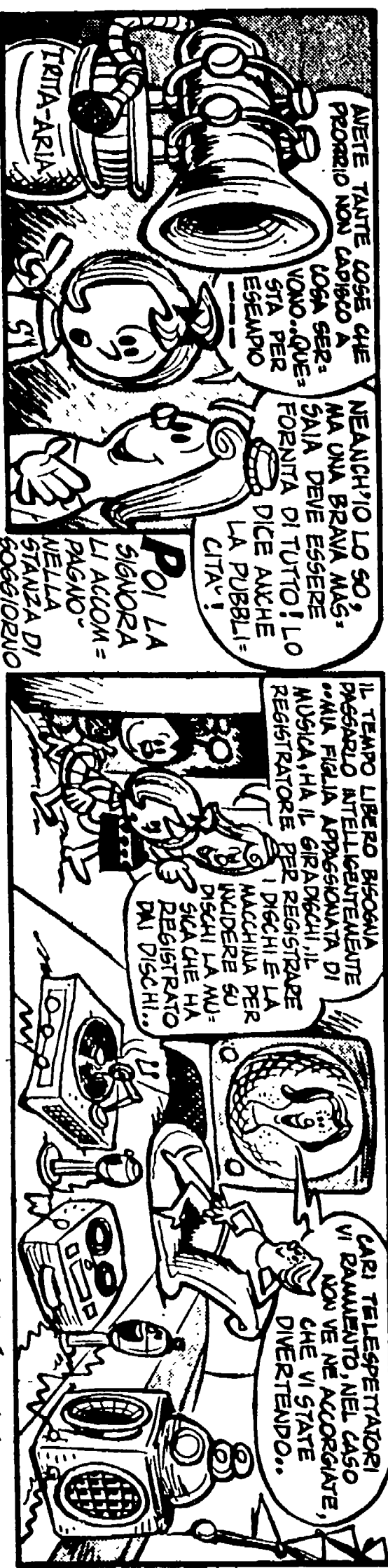


LE REGOLE DEL GIOCO

Si gioca in due o più concorrenti, con due dadi e si procede regolarmente lungo la pista muovendo dalla partenza e superando il traguardo. Vince lo slalom chi tocca o supera l'ultima casella in basso, dopo il traguardo.

LE CASELLE CONTRASSEGNAE DAI NUMERI 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 costituiscono gli ingressi delle porte. Chi capita su queste caselle subisce delle penalità: chi cade su una di queste caselle la prima volta, resta fermo un giro; la seconda volta, resta fermo due giri; la terza volta, prosegue la corsa tirando con un solo dado.

CASELLE CONTRASSEGNAE CON LE LETTERE: A) Perde una racchetta: fermo un giro. B) Ruzzolone: fermo due giri. C) Discesa in volata: si ha diritto ad un altro tiro. D) Percorso irregolare: viene penalizzato e torna alla partenza. E) Un bambino attraversa la pista: fermi un giro. F) Fuori pista contro un albero: si riprende dalla casella 9. G) Fuori pista: fermi un giro. H) Penalizzazione: fermo due giri.



CE'ERA UN RAGAZZO CHE COME ME...

Caro Pomero, sono una ragazza di anni 17 e mi piacerebbe molto di più di quanto non sia...
Loretta Masoli

apprezzare le canzoni che cantavano, farne le guerre del Vietnam...
Loretta Masoli

indicare la lettera a 'LAMICO DEL GIOVEDÌ'...
Via dei Taurini, 19 - Roma

proprio di assistere a un certo animato...
Loretta Masoli

non sono cretine: ho avuto dai miei genitori un'educazione razionale...
Loretta Masoli

abile che ti affida...
Loretta Masoli

Ma, cara Tiziana non siamo assai lontani...
Loretta Masoli

Non, cara Tiziana non siamo assai lontani...
Loretta Masoli

Quando alla polemica fra nord e sud, hai parlato...
Loretta Masoli

Preoccupati un foglio di carta pergamena lungo cm. 110 x 45 e piegato...
Loretta Masoli

Il montaggio del filo elettrico...
Loretta Masoli

Il rodeo...
Loretta Masoli

L'attore...
Loretta Masoli

al montaggio elettrico...
Loretta Masoli

Ai ragazzi delle zone alluvionate

Molti lettori hanno scritto al nostro giornale per esprimere la loro solidarietà...
Loretta Masoli

La terribile inondazione che ha sconvolto in parte regioni italiane non poteva non suscitare l'interessata solidarietà dei nostri lettori...
Loretta Masoli

Ho quattro anni e ho un fratello di anni 10...
Loretta Masoli

Non, cara Tiziana non siamo assai lontani...
Loretta Masoli

Quando alla polemica fra nord e sud, hai parlato...
Loretta Masoli

Preoccupati un foglio di carta pergamena lungo cm. 110 x 45 e piegato...
Loretta Masoli

Il montaggio del filo elettrico...
Loretta Masoli

Il rodeo...
Loretta Masoli

L'attore...
Loretta Masoli

al montaggio elettrico...
Loretta Masoli

Il rodeo...
Loretta Masoli

L'attore...
Loretta Masoli

Ancora due scamicciate...
Le scamicciate, di gran moda quest'anno, sono pratiche, comode ed eleganti...
Loretta Masoli

Table with 8 columns and 8 rows for a crossword puzzle.

Il rodeo...
Chi è riuscito a catturare il cavallo?
Loretta Masoli

L'attore...
Inserire nello schema queste sette parole...
Loretta Masoli

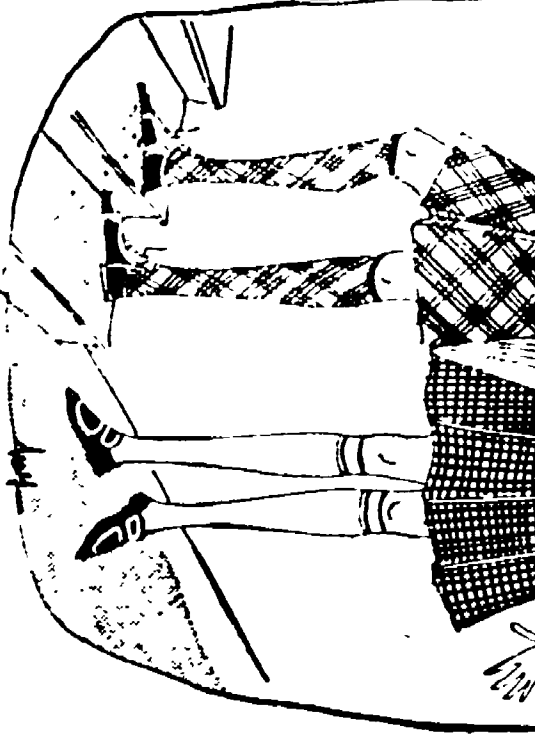
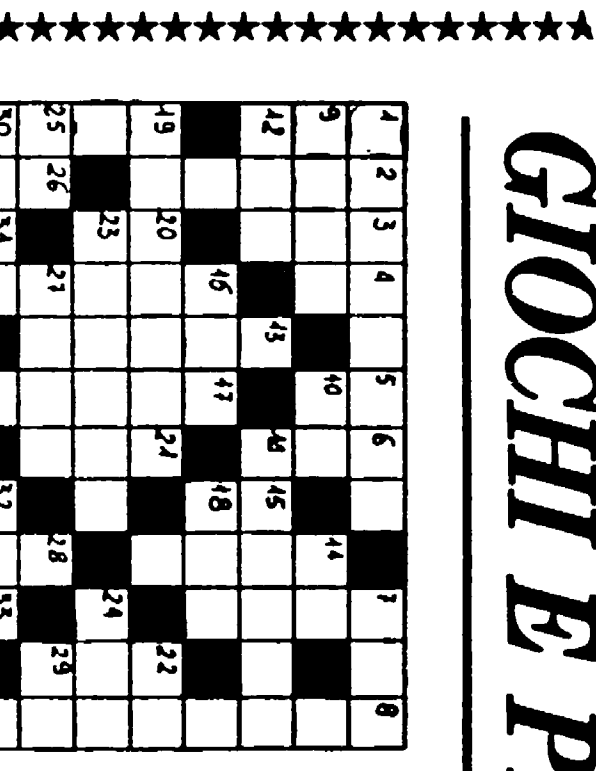


Table with 8 columns and 8 rows for a crossword puzzle.

L'attore...
Inserire nello schema queste sette parole...
Loretta Masoli

al montaggio elettrico...
Loretta Masoli

Fatevi da soli una lampada da tavolo...
Loretta Masoli



Il rodeo...
Chi è riuscito a catturare il cavallo?
Loretta Masoli

L'attore...
Inserire nello schema queste sette parole...
Loretta Masoli

Fred e il suo violino

Segue da pagina 5

teva rispondergli: «No».
Ma mentre era in mezzo a tanta allegria ecco arrivare il gendarme per portarlo davanti al giudice. Il pastore lo aveva denunciato. Adesso sarebbero stati guai per il povero Fredellino! Ma egli si mise a suonare il suo violino e il gendarme cominciò a ballare e contornò finché l'ultimo di quel inferno. Allora Fredellino tirò avanti. Giunto all'osteria e messo a suonare il suo violino, tutti dovettero ballare. E Fredellino rideva contento perché, qualunque cosa dicesse, nessuno poteva immaginare con quale gioia il pastore se ne andò da quell'inferno. Fredellino col suo violino li fece ballare fino a quando ebbero finito. Fredellino rideva contento perché, qualunque cosa dicesse, nessuno poteva



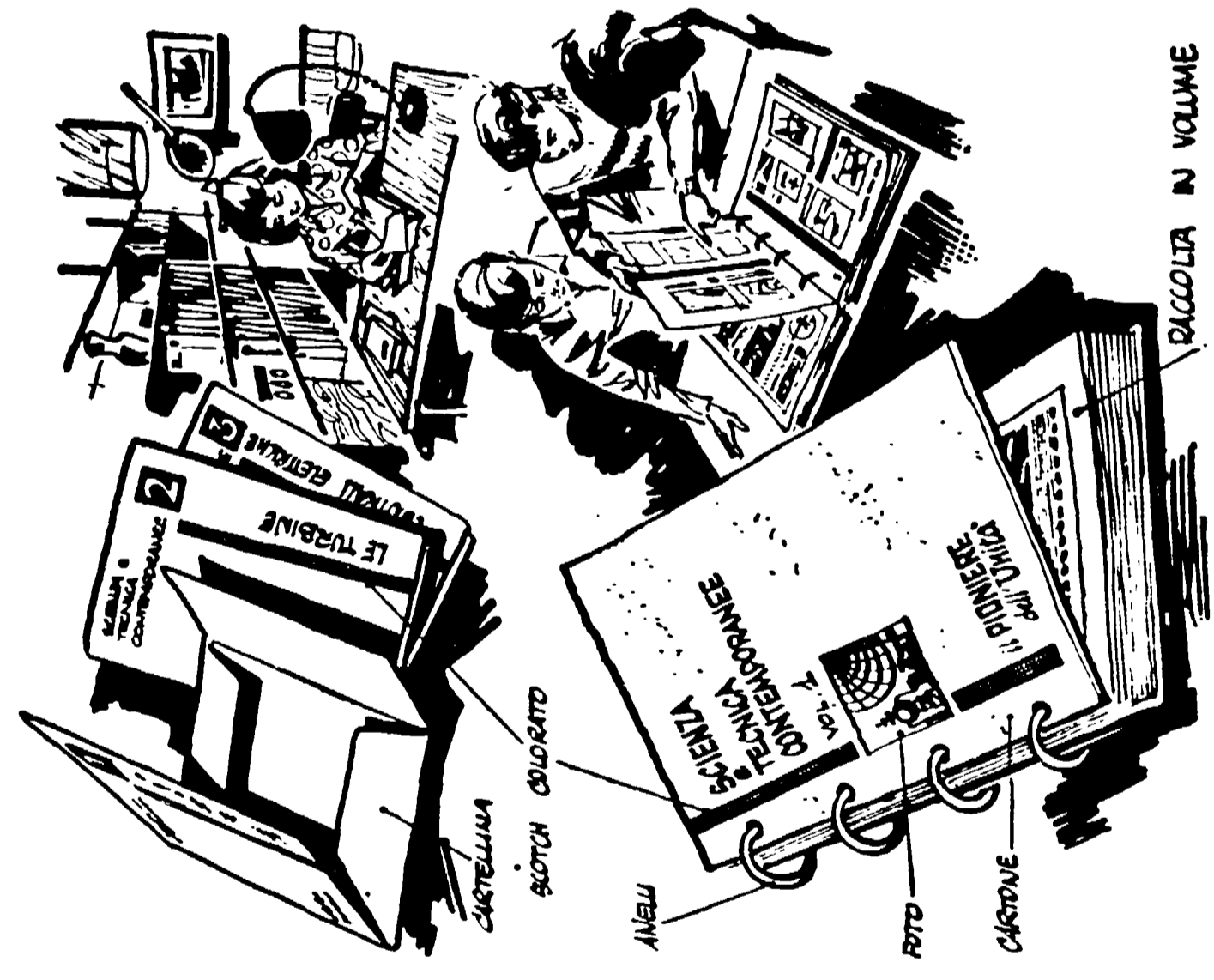
IN CERCA DEL NOME I VINCITORI DEL CONCORSO

- Si è concluso il nostro concorso a premi «In cerca del nome». I nomi da individuare erano: Scaramacca (Pinuccia Nava), Mago Zurlì (Cino Tortorella), Faba Conti. Fra tutti coloro che hanno dato l'uffrè le risposte esatte sono stati premiati 21 concorrenti. I premi in palio sono stati così assegnati:
- UNA BICICLETTA
SILVIO GIGALA FULGOSI, Milano.
 - UNO SPUNTIK MECCANICO
FABIO MANNUCCI FERRAZZI, ANGELO BELLIORA, Cardano al C. (Varese); GRAZIELLA MONTI, Velletri; LUCIANO NARDINO, Brescia.
 - UNA BUSSOLA PORTACHIAVI
ANTONIO DI LEONE, Cerreto Santina; PALMIRA ANGINI, Caronno.
 - UNA COPPIA DI BAMBOLETTE
GABRIELLA FRANCHI, Rosignano Solvay; SERGIO NAPOLI, Catania; LORENZANA NIGRA, Torino; MARISA TRAVERSA, Casazza Ligure; NUNZIA VITTORE, Bagnoli; MARIA TADDA, Argenta (Ferrara); EMANUELA SACCHILEGA, Roma; PIERLUIGI GIUSEPPE SUMA, Brindisi; MARCELLA OGGERINO, Mondovì.
 - UN PAGLIACCIO DI PLASTICA
VITALIANO BUSSO, Mestre; VALERIO REGGIANI, Castelfranco E.; NICOLA GRANILE, Castellana (Teramo); PIETRO RANGELO D'ANDREA, Pordenone.

P.C. Asbjornsen

Una ricerca scientifica

L'illustratore di «Scienza e Tecnica contemporanea», la rubrica che inizia in questo numero a pagina 3, suggerisce come raccogliere e conservare il materiale documentario per arricchire i temi trattati



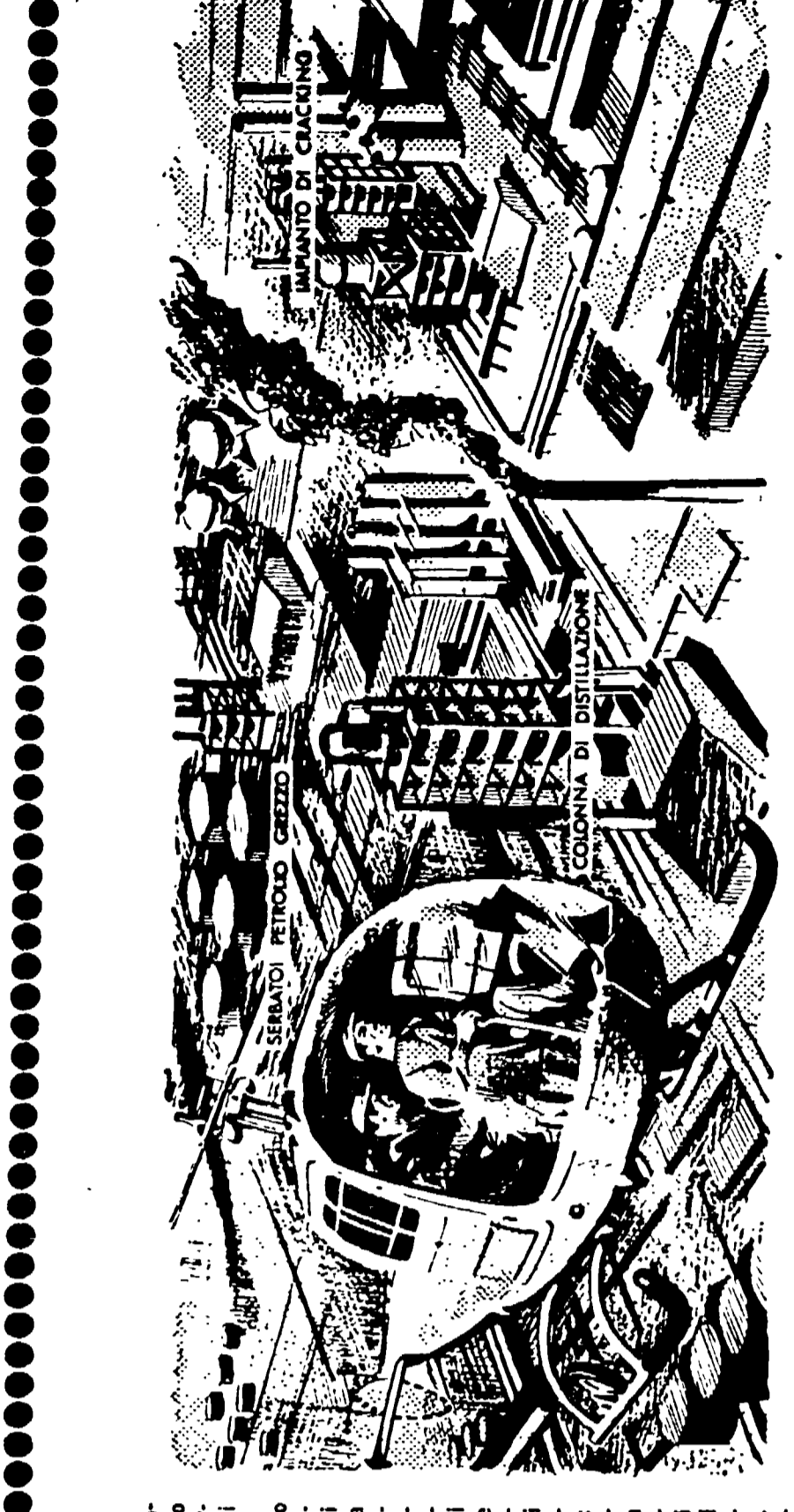
COLLEZIONE A VOLUME Amedeo Gigli

che i colori, disegni e illustrazioni di impianti di estrazione (torri, pompe ecc.), stadi, piattaforme, stazioni di rifornimento per automobili, motori dei vari tipi di automobili, motori Diesel, autocarri, macchine industriali mosse da motori a combustione interna, ecc.

Procedendo in questo interessantissimo lavoro di raccolta arriveremo a riempire la rubrica per quante saranno le puntate di «Scienza e Tecnica contemporanea» e compieremo una vera e propria enciclopedia illustrata. Oltre ai vantaggi pratici di una raccolta di questo tipo (conservazione del materiale, ordine, facilità di consultazione, ecc.) il nostro scopo è quello di illustrare il nostro senso di osservazione. Chi volesse organizzare una raccolta più organica, dovrebbe procurarsi una cartolina da 15x20 cm. e far tagliare un certo numero di fogli di carta pesante in un formato un poco più piccolo, in modo che possano essere contenuti nella cartolina stessa. A questo punto basta incollare la cartolina sul foglio e, con un cutter, ritagliare il foglio in modo che il materiale sia pronto per essere conservato in un album. Il numero di cartoline da tagliare è quello che si desidera. Le cartoline così preparate si possono conservare in un album, in un cassetto, in un contenitore di plastica, ecc. Il numero di cartoline da tagliare è quello che si desidera. Le cartoline così preparate si possono conservare in un album, in un cassetto, in un contenitore di plastica, ecc.

TUTTE LE FONTI D'ENERGIA

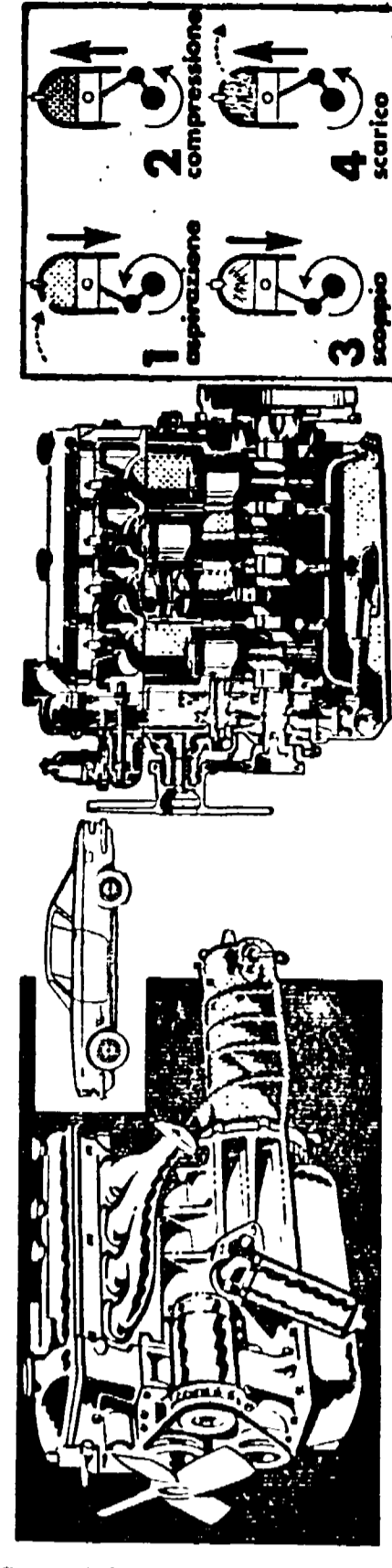
L'epopea del petrolio



La disponibilità di energia è di fondamentale importanza per il progresso tecnico. E' la ragione per cui a questo argomento sono riservati i primi capitoli di «Scienza e Tecnica contemporanea».

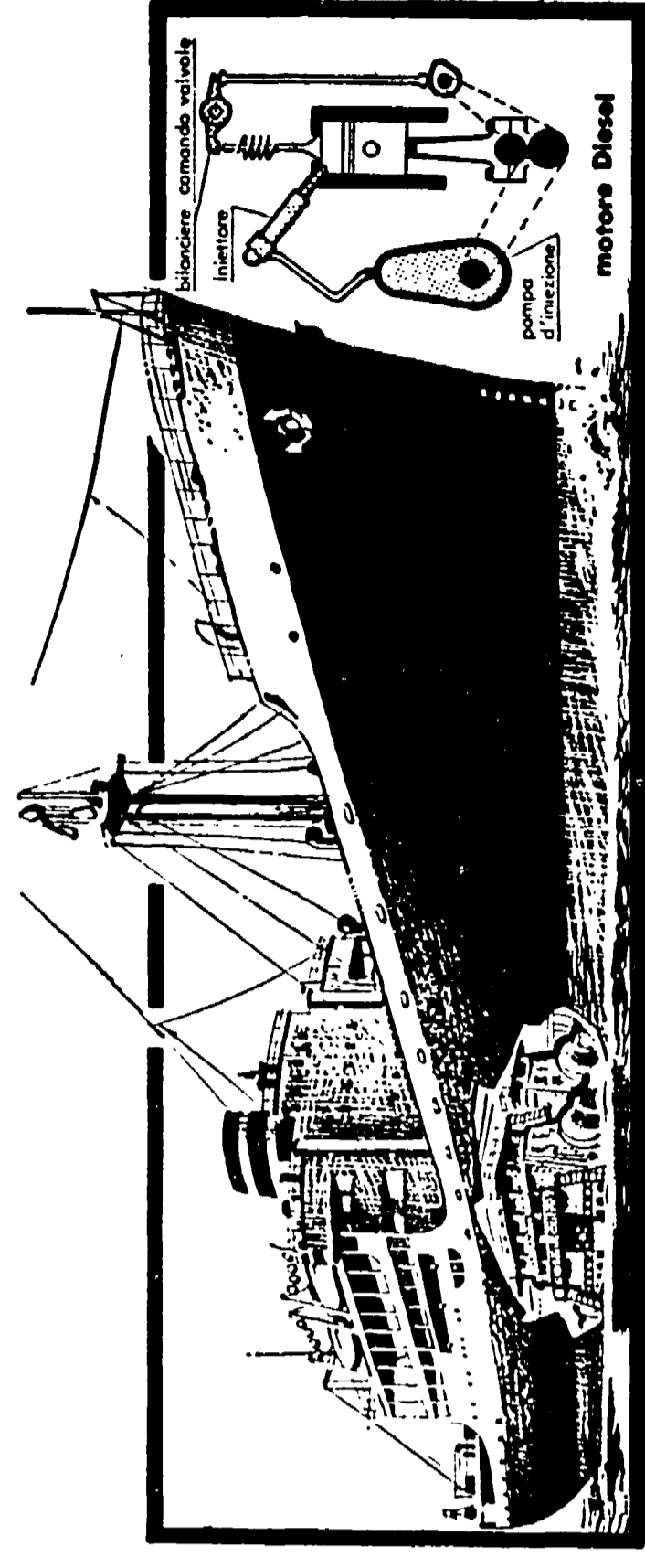
Fino a che l'uomo ha potuto disporre solo della propria energia muscolare, la produzione di energia è stata limitata. L'impiego di prodotti limitati, come i prodotti vegetali, ha permesso di aumentare la produzione di molti beni, specie di quelli agricoli, ma di questo progresso beneficeranno principalmente i gruppi che già cominciavano ad imporre il proprio sfruttamento e il proprio dominio all'insieme della società. L'impiego di alcune forme di energia diverse da quelle che l'uomo produceva con i propri muscoli, ha permesso di aumentare la produzione di molti beni, specie di quelli agricoli, ma di questo progresso beneficeranno principalmente i gruppi che già cominciavano ad imporre il proprio sfruttamento e il proprio dominio all'insieme della società. L'impiego di alcune forme di energia diverse da quelle che l'uomo produceva con i propri muscoli, ha permesso di aumentare la produzione di molti beni, specie di quelli agricoli, ma di questo progresso beneficeranno principalmente i gruppi che già cominciavano ad imporre il proprio sfruttamento e il proprio dominio all'insieme della società.

Il complesso degli impianti nei quali il petrolio viene lavorato costituisce la raffineria, il cuore dell'industria petrolifera. Si tratta di impianti di enorme estensione, che, per controlli, rendono necessario l'uso di alicentri. Dalla seconda metà del secolo scorso, quando era sufficiente una sommaria distillazione per ottenere il petrolio da usare per illuminazione, la tecnica della raffinazione ha compiuto passi che, per controlli, rendono necessario l'uso di alicentri. Dalla seconda metà del secolo scorso, quando era sufficiente una sommaria distillazione per ottenere il petrolio da usare per illuminazione, la tecnica della raffinazione ha compiuto passi che, per controlli, rendono necessario l'uso di alicentri. Dalla seconda metà del secolo scorso, quando era sufficiente una sommaria distillazione per ottenere il petrolio da usare per illuminazione, la tecnica della raffinazione ha compiuto passi che, per controlli, rendono necessario l'uso di alicentri.

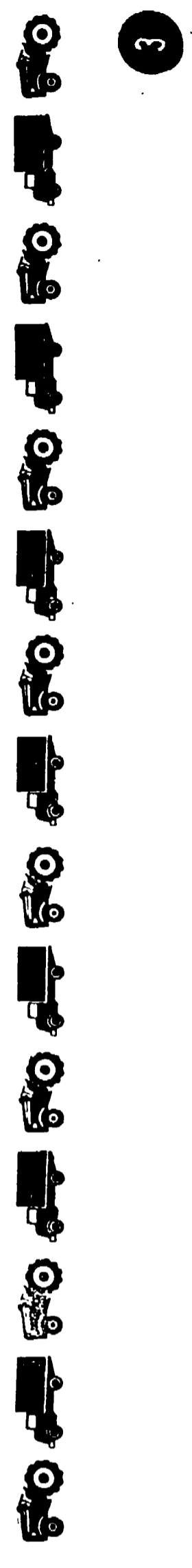


La necessità di disporre di crescenti quantità di benzina di qualità sempre migliore è legata all'enorme diffusione del motore a scoppio (vedi «L'avvenimento storico dell'uomo», Pioniere n. 19 del 12 maggio 1966).

L'introduzione del motore a scoppio ha, in definitiva, fornito la base per la diffusione dell'automobilismo e per la nascita stessa dell'aviazione. Leggero in rapporto all'energia erogata, adatto a fornire anche motori a scoppio molto piccoli (vi sono motori a scoppio per aeromodelli e per modellini di automobili), il motore a scoppio è uno dei protagonisti principali dell'attuale sviluppo tecnico. L'aspetto è lo scoppio a parità di potenza ed è di manutenzione più delicata. Per queste ragioni il motore Diesel è preferito per i grandi motori navali e per i locomotori per i veicoli industriali, mentre solo di rado è usata per le automobili.



Altri prodotti combustibili ottenuti dal petrolio sono utilizzati dal motore Diesel. Inventato alla fine del secolo scorso, questo motore presenta due grandi vantaggi: utilizza derivati del petrolio (i cosiddetti «oli pesanti») del tutto inadatti ai motori a scoppio e per di più sfrutta il calore prodotto dalla combustione del carburante, a più pesante del motore a scoppio.



DANNI PER CIRCA 1 MILIARDO AGLI IMPIANTI SPORTIVI DELLA TOSCANA

Battuto il Vasas nella Coppa dei Campioni



INTER - VASAS 2-1 - Il primo goal di SOLDO.

(Telefoto)

Provveda il governo per la ricostruzione

Impegno del CONI per i lavori più urgenti

L'INTER VINCE A 4' DALLA FINE: 2-1

Nella ripresa hanno segnato Soldo, Puskas e Corso



INTER-VASAS 2-1 - Il goal decisivo di CORSO.

(Telefoto)

INTER: Sartì; Burginich, Facchetti, Soldo, Landini, Picchi; Jari, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

Il solo Mazzola, caparbio e in palla come nei giorni migliori, mirava al goal scatenandosi in una breccia della difesa ma...

Arete capito che la partita è stata scipita come una minestra senza sale. Il Vasas ha cercato di addormentare la gara...

Lo raccontiamo in fretta, sbazzando il resto della cronaca, quasi tutto fumo. È il 15' della ripresa e Vargas derida in...

Il cartellone della riunione di boxe di domani sera al Palazzo dello Sport è completo; ecco: Marco Lamagna-Sella Bukari; Giovanni Girenti Enrico Gismondi...

La serata di giovani a prezzi popolari. Il cartellone della riunione di boxe di domani sera al Palazzo dello Sport è completo...

La serata di giovani a prezzi popolari. Il cartellone della riunione di boxe di domani sera al Palazzo dello Sport è completo...

Il calendario del torneo olimpico di calcio

L'Italia dovrà affrontare la vincente di Spagna-Islanda

Le eliminatorie cominceranno già nel prossimo anno

Sport flash

Oggi le convocazioni « azzurre »

La segreteria della Federcalcio renderà noto ufficialmente nella tarda mattinata di oggi l'elenco dei ventidue giocatori da segnalare...

Squalificati Panzanato e Landini

Il giudice sportivo della Lega calcio decidendo sulle gare di serie « A » e « B » di domenica scorsa ha squalificato per due giornate di calcio Panzanato (Napoli)...

Basket: trionfa la Polonia a Parigi

La Polonia dopo aver battuto la Spagna per 80-79 ha concluso a punteggio pieno il girone finale ed ha conquistato la Coppa delle Nazioni d'Europa di basket.

Battuta la Fiorentina dal Vienna (4-3)

Il First Vienna ha battuto oggi la Fiorentina con il punteggio di 4-3 nell'incontro di andata della Mitropa Cup. Il primo tempo si era concluso con due reti per parte.

Il Lanerossi licenzia Campatelli

Aldo Campatelli è stato esonerato dall'incarico di allenatore del Lanerossi di Vicenza e al suo posto è subentrato l'allenatore di seconda Tony Pin.

ZURIGO, 16.

Settantotto nazioni divise in 14 gruppi su cinque continenti cominceranno nel turno eliminatorio per le Olimpiadi del calcio 1968.

EUROPA

GRUPPO A: 1° turno (da giocare entro il 30 giugno 1967); URSS-Albania; 2° turno (entro il 30 giugno 1967).

AMERICA CENTRALE E SETTENTRIONALE

GRUPPO A: 1° turno (30 giugno 1967); USA-Bermuda; Repubblica Dominicana-Haiti; 2° turno (31 dicembre 1967); Guatemala-Guinea; 3° turno (da completare il 30 giugno 1967).

AMERICA LATINA

Due tornei con data e sede da decidere: vedranno competere: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela.

ASIA

1° torneo: Formosa, Giappone, Corea del Sud, Libano, Filippine, Vietnam del Sud; 2° torneo: Hong Kong, Indonesia, Iraq, Malesia, Thailandia, Pakistan; 3° torneo: Birmania, India, Iran, Israele, Corea del Nord.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

L'avanzata del socialismo nel mondo dalla rivoluzione di ottobre ai moti insurrezionali dei popoli oppressi. 4.000 fotografie rare e inedite e più drammatici documenti della nostra storia contemporanea.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

La voce di Lenin in un disco omaggio nel primo numero. Dal 4 novembre ogni settimana in edicola 250 lire.

EDITORI RIUNITI

EMORROIDI AVVISI SANITARI ENDOCRINE. Cura rapida indolore nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43.

PELLIPERFOSI PELLE SUPERFLUI G. E. M. del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente col più moderno metodo scientifico Care armoniche dimagrimento e cura dei caratteri della cute.

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA. Interventi di chirurgia plastica e estetica. Dr. USAI Roma, Viale B. D'Adda 8.

Ieri mattina all'ospedale di Bethesda

Johnson operato: resterà a riposo per circa un mese

Cresce il malessere nel movimento sindacale per la guerra vietnamita - Il gen. Wheeler cacciato dagli studenti a Providence

WASHINGTON, 16. Il presidente Johnson è stato operato stamane con esito positivo all'ospedale della marina di Bethesda, presso Washington. Il duplice intervento durato dalle 12 alle 17.30, è stato eseguito dal Dr. J. Keith Johnson, capo del dipartimento di chirurgia vascolare. Il polipo, che è risultato più grosso del previsto, è stato immediatamente sottoposto ad analisi in un laboratorio attiguo alla camera operatoria. I medici hanno riferito che esso era di natura benigna. Anche il cuore del presidente, sottoposto durante tutta l'operazione mediante elettrocardiogrammi, non ha dato luogo a preoccupazioni. Johnson resterà in ospedale per alcuni giorni, dopodiché tornerà nella sua fattoria del Texas e resterà a riposo per quattro o cinque settimane, durante le quali dovrà astenersi dall'uso della parola.

Nonostante tale raccomandazione, quattro ore dopo l'intervento, il presidente ha accolto nel suo appartamento un gruppo di giornalisti, ai quali ha rivolto alcune battute ottimistiche circa le sue condizioni di salute. L'incontro è durato in tutto diecimila minuti. Esso mirava evidentemente a dissipare le congetture fatte nei giorni scorsi circa la reale entità del male. Johnson veniva operato, il vice-presidente Humphrey ha esercitato temporaneamente le funzioni di capo dello Stato. Humphrey è rimasto però nel suo appartamento, tenendosi in

Sartre presidente del tribunale per i crimini americani nel Vietnam

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16. Il Tribunale internazionale per i crimini di guerra si è formalmente costituito oggi a Londra sotto la presidenza onoraria di lord Russell. Presidente effettivo è Jean-Paul Sartre e Vladimir Dedijer presiede le sessioni del tribunale. Esaurita la fase di raccolta e di controllo della documentazione e delle testimonianze, il tribunale terrà le sue udienze in pubblico a partire dal marzo prossimo a Parigi.

Il fine è quello di compiere la più accurata e implacabile inchiesta sul tipo di guerra che gli USA stanno attualmente conducendo nel Vietnam. Il tribunale è suddiviso in cinque sezioni di lavoro. Della prima (sulla quale ricadrà l'importantissimo compito di stabilire giuridicamente la natura della accusa) fanno parte l'on. Jean-Paul Sartre, il storico Isaac Deutscher e lo scrittore filippino Amado Hernandez. Nella seconda commissione (inchiesta sull'uso delle armi « sperimentali ») figurano il giurista francese Yves Jouffroy e lo scienziato giapponese Kintu Maru. La terza (esame dei bombardamenti contro le zone civili) è presieduta da Laurent Schwartz, professore di matematica all'università di Parigi.

La quarta (che investigherà sulle mutilazioni e torture inflitte ai prigionieri) ha tra i suoi membri gli avvocati francesi Leon Maratras e Gisèle Halimi, il pachistano Mahmud Ali Kasuri, avvocato alla Corte Suprema del Pakistan, e Mehmet Ali Aybar giurista e presidente del Partito socialista turco. La quinta commissione, che stabilirà la politica generale seguita dagli USA nel Vietnam del sud, con speciale riferimento all'esodo forzato delle popolazioni e all'istituzione dei campi di lavoro coatto. Fra gli altri componenti del tribunale vi sono gli scrittori Gunther Anders e Simone de Beauvoir, il pacifista americano Dave Dellinger e il professore giapponese Shouki Sakata, premio Nobel per la fisica. Da Nilo Dolci figura come osservatore: i suoi impegni attuali non gli hanno consentito di prendere parte alla attività di retta del tribunale e la sua richiesta è stata accettata dagli altri membri.

Il tribunale (si è detto oggi durante una affollata conferenza stampa) non ha i poteri per cacciare gli imputati a comparire, ma non rifiuterà di considerare alcuna testimonianza da qualunque parte essa gli venga sottoposta; non ha neppure la forza di applicare la sua sentenza, ma il giudizio eventualmente raggiunto non viene per questo affatto diminuito in termini giuridici.

Leo Vestri

Per sfuggire alla guerra americana

Profughi a Saigon 15.000 contadini

SAIGON, 16. Il colossale rastrellamento nella « zona C » della provincia di Tay Ninh, attuato dagli americani con l'impiego di oltre 30.000 uomini, si sta traducendo in una operazione contro la popolazione. Un battaglione di 15.000 contadini profughi dalle zone investate dall'azione americana sono già giunti a Saigon. L'Associated Press scrive che questo proposito che essi « hanno preferito abbandonare quel poco che possedevano per sfuggire al passaggio micidiale della guerra. Giornalisti che hanno seguito da vicino l'operazione "Atleboro" hanno riferito che sono molti i vietnamiti che sono rimasti senza tetto a causa dei missili e bombardamenti effettuati dall'aviazione e dall'artiglieria statunitensi ».

Ciò non desta meraviglia. Secondo il direttore della sezione del Pentagono di ricerche e guerriglia, Seymour Dietzman, per vincere la guerra vietnamita nel giro di cinque anni « potrebbe essere necessario un numero di soldati variante da mezzo milione a due milioni di uomini... In questo periodo le perdite vietnamite, civili e militari, nel Sud e nel Nord, potrebbero essere di un milione di morti ».

Oggi, sulla stessa « zona C », il B-52 del comando strategico ha effettuato 104 « sortite ».

Il passato nazista del candidato cancelliere

Bonn: i dc temono rivelazioni USA contro Kiesinger

Per formare il governo coi socialdemocratici, i clericali si preparerebbero a presentare un altro candidato, il ministro Paul Luecke

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 16. L'annuncio incoerente tra socialdemocratici e liberali a Bonn per esaminare lo sviluppo della crisi di governo e le possibili vie d'uscita si è svolto regolarmente ed è durato quasi tre ore. Ma più che ad esso, l'interesse degli osservatori si è rivolto alla voce, fatta proprio da una agenzia di stampa americana, secondo la quale nel colloquio di ieri con i democristiani, i socialdemocratici avrebbero respinto, come cancelliere, un eventuale governo monarca-socialista di Kurt Georg Kiesinger ed avrebbero proposto invece Paul Luecke, attuale ministro degli interni con Erhard.

La voce è stata energicamente smentita dai democristiani, mentre da parte socialdemocratica nessun commento. Le ipotesi che si fanno, nell'attesa di ulteriori delucidazioni, sono due: 1) i socialdemocratici avrebbero rifiutato Kiesinger, per loro non sarebbe facile entrare in un governo diretto da un ex nazista; 2) non i socialdemocratici, ma le stesse socialiste cercano la via per sbarazzarsi di Kiesinger.

La prima ipotesi trova poco credito perché sino ad oggi la SPD non ha avuto alcun ufficiale commento da eccepire sul passato di Kiesinger. A sostegno della seconda tesi gli argomenti non sono pochi: le reazioni negative, superate al previsto, registrate all'estero, soprattutto a Washington e Londra, alla designazione di Kiesinger; il timore che da parte americana, in caso di scetticismo, il francese della politica di Bonn, si possa diffondere un bel fascicolo di documenti a carico di Kiesinger; la convinzione che Kiesinger, in ogni caso giungeranno da Berlino democratica dove come è noto si è bene informati sul passato dei magistrati di Bonn.

L'argomento decisivo comunque è un altro, di carattere eminentemente interno. Kiesinger, come si ricordava, era stato nominato con l'intento di cercare di formare una coalizione con liberali o con i socialdemocratici. Ora la prima ipotesi appare sempre più improbabile. Ancora ieri sera, in alcuni elettoralisti tra il capo della DC bavarese Strauss ed il capo dei liberali Mende, vi è stato uno scambio di colpi che non scambie-

Discorso del rappresentante del FNL all'assise dei comunisti bulgari

Vibrante solidarietà con il Vietnam al Congresso di Sofia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 16. Sono proseguiti oggi i lavori del IX Congresso del Partito comunista bulgaro. Alla tribuna si sono alternati numerosi delegati stranieri che nei loro interventi hanno messo in rilievo l'alto apprezzamento che i partiti comunisti e operai da essi rappresentati nutrono per i grandi successi della Repubblica popolare bulgara, come pure per l'impetuosa internazionalista che anima il partito bulgaro.

Significativo sotto questo punto di vista il discorso tenuto questa mattina, in una vibrante atmosfera di solidarietà, dal rappresentante dell'FNL del Vietnam, la compagnia Nam Thi Binh. Ella ha espresso il caloroso ringraziamento del suo popolo per l'aiuto fraterno che la Repubblica popolare bulgara dà incessantemente alla lotta contro l'aggressione americana. Approfondendo questo ultimo tema Thi Binh ha dichiarato che il suo popolo, sotto la guida del suo governo, è pienamente d'accordo con la neutralità e della aspirazione all'unità della nazione. Thi Binh ha detto inoltre che le cosiddette proposte di pace di Johnson non hanno altro scopo che quello di mantenere in vita la guerra nel Vietnam, di rendere ad ogni costo stabile la loro dominazione nel paese e di obbligare il popolo del Sud Vietnam a deporre le armi e a capitolare.

Il tema del Vietnam è stato anche oggi al centro degli interventi al Congresso. Nelle sedute di domani e di venerdì, i lavori saranno conclusi sabato, avendo ormai una gran parte dei delegati stranieri preso la parola. Il progetto canadese, sulla formula delle « due C », ammissione cioè della Repubblica popolare, non accompagnata dall'estromissione dei rappresentanti di Giang Kai-cek.

La Cina ha ripetutamente e decisamente respinto tale formula. Altrettanto hanno fatto gli Stati Uniti, i quali hanno fatto prevalere i loro impegni con Giang Kai-cek sulle sollecitazioni di uomini politici che vorrebbero vederli attestati su posizioni meno ardue da sostenere dinanzi all'opinione pubblica mondiale.

Le informazioni secondo le quali il Canada potrebbe assumere un diverso atteggiamento hanno suscitato tuttavia notevole allarme a Washington e un'intensa attività diplomatica è in atto per cercare di indurre l'alleato a ripiegare. Il Giappone avrebbe accettato di esercitare pressioni in questo senso.

A questi sforzi sono proibiti collegati i colloqui che il sottosegretario agli esteri giapponese, Shimoda, ha avuto nelle ultime ore con l'ambasciatore americano, Johnson, e con quello italiano, Casardi. L'Italia, a questo punto, si assume l'incarico di proporre nuovamente uno studio della questione, in modo da provocare un rinvio del voto.

Luciano Cacciò

Dal nostro corrispondente

Il Canada si staccherà dagli USA sulla Cina?

NEW YORK, 16. L'Albania, l'Algeria, la Cambogia, il Congo (B), Cuba, la Guinea, il Mali, il Pakistan, la Romania e la Siria hanno presentato oggi all'Assemblea dell'ONU un progetto di risoluzione che chiede la restituzione alla Cina del seggio «stronato dai fantasmi» di Formosa e l'espulsione di questi ultimi. Il progetto è redatto negli stessi termini di quello che ottenne nella scorsa sessione 47 voti favorevoli e 47 contrari.

Il dibattito comincerà probabilmente venerdì. Finora, nessun altro testo è stato presentato, ma si attribuisce al Canada l'intenzione di presentarlo, differenziandosi dagli Stati Uniti. Il progetto canadese, si baserebbe secondo indiscrezioni sulla formula delle « due C »: ammissione cioè della Repubblica popolare, non accompagnata dall'estromissione dei rappresentanti di Giang Kai-cek.

La Cina ha ripetutamente e decisamente respinto tale formula. Altrettanto hanno fatto gli Stati Uniti, i quali hanno fatto prevalere i loro impegni con Giang Kai-cek sulle sollecitazioni di uomini politici che vorrebbero vederli attestati su posizioni meno ardue da sostenere dinanzi all'opinione pubblica mondiale.

Le informazioni secondo le quali il Canada potrebbe assumere un diverso atteggiamento hanno suscitato tuttavia notevole allarme a Washington e un'intensa attività diplomatica è in atto per cercare di indurre l'alleato a ripiegare. Il Giappone avrebbe accettato di esercitare pressioni in questo senso.

A questi sforzi sono proibiti collegati i colloqui che il sottosegretario agli esteri giapponese, Shimoda, ha avuto nelle ultime ore con l'ambasciatore americano, Johnson, e con quello italiano, Casardi. L'Italia, a questo punto, si assume l'incarico di proporre nuovamente uno studio della questione, in modo da provocare un rinvio del voto.

Luciano Cacciò

Dal nostro corrispondente

Distritti dal fuoco cinque edifici di Ginevra

GINEVRA, 16. Cinque edifici dell'organizzazione internazionale del lavoro (ILO) sono stati completamente distrutti da un incendio che è scoppiato poco dopo la mezzanotte. Non si lamentano vittime perché a quell'ora i locali erano deserti. I danni però sono ingenti, valutati in milioni di dollari.

Si trattava di cinque edifici prefabbricati che si trovavano in una zona alla periferia di Ginevra per alcuni uffici dell'organizzazione.

Per completo contro il gen. Suharto

Generali «sukarnisti» arrestati a Giakarta

Diciotto gli ufficiali superiori incarcerati - Voci di combattimenti fra unità militari a Bandung

Dal nostro corrispondente

GIAKARTA, 16. Diciotto ufficiali superiori, fra cui quattro generali, sono stati arrestati venerdì scorso sotto l'accusa di aver preparato un complotto «sukarnisti» per rovesciare l'attuale regime militare del gen. Suharto. Gli organi della propaganda governativa indonesiana affermano che i congiurati avevano deciso di rapire Suharto e altri esponenti del regime, fra cui il gen. Nasution, per diffondere il panico nel paese e sfruttare la confusione che ne sarebbe derivata. Altri giornali affermano che Suharto e Nasution dovevano essere uccisi e che i congiurati contavano, per la loro azione, sul sostegno di alcuni reparti dell'esercito, della forza di oltre un migliaio di uomini. Fra gli arrestati sarebbero il gen. Mursid - ex vice di Suharto - e il gen. Gintings, ex comandante della regione di Sumatra-Nord.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Tasse

contributi ai teatri "La Fenice", "Venezia", "La Pergola" e "Comunale" di Firenze. Il resto per le aziende colpite. E' confermata la decisione già nota relativa alla concessione di mutui agevolati da parte delle banche, rimborsabili in 10 anni, all'interesse del 3% e coperti per l'80% dalla garanzia a carico dello Stato. A questo scopo è stato deciso di costituire presso il Medio Credito un fondo di garanzia dotato di 10 miliardi di lire.

Inoltre è confermata la correposizione di un contributo individuale (tramite le prefetture o su istanza del danneggiato, vista dalla locale Camera di Commercio; nessuna precisazione viene però fatta circa il suo ammontare, sicché fondato è il timore che tutto potrà ridursi ad una sorta di elemosina.

Altro stanziamento irrisolto è quello destinato al ministero del Lavoro: 5 miliardi che dovranno servire alla istituzione di cantieri di lavoro con procedura abbreviata e particolare indennità; la retribuzione prevista è di lire 1000 al giorno più 100 lire per ogni familiare a carico. A proposito dell'indennità di disoccupazione già decisa dal precedente Consiglio dei ministri, il sen. Bosco ha dichiarato che gli 5000 sono i lavoratori che hanno chiesto fino alla mezzanotte di ieri di essere ammessi alla Cassa integrazione.

Al coltivarci diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti titolari di aziende di cui due per il 1966 e due per il 1967 dei contributi previdenziali. La GESCAL potrà spendere dieci miliardi per accelerare i contributi per gli alloggi nelle zone alluvionate.

Nel settore della pesca sono previsti contributi a fondo perduto fino a lire 500.000 per i pescatori che siano stati danneggiati nei natanti, nelle reti e nelle attrezzature distrutte. Due milioni e 300 milioni sono inoltre stati assegnati al ministero di Grazia e Giustizia: 2 miliardi e 600 milioni al ministero della Sanità.

Per finanziare questo complesso di spesa, come è stato detto, il Consiglio dei ministri ha fatto ricorso soprattutto all'imposizione fiscale, per il totale di 370 miliardi; per il resto, 30 miliardi vengono reperiti con il modo di variazione decisa nella riunione precedente, e 100 miliardi dall'utilizzazione del recente prestito obbligazionario per le aziende statali (e anche a questo proposito sarebbe opportuno un chiarimento su quali parti del patrimonio artistico e culturale saranno sacrificate; se, ad esempio, quelle concernenti le autostrade oppure quelle relative all'impianto di nuovi stabilimenti). Nell'ultima parte del comunicato, si dà notizia, in due righe, della decisione del governo di programmare il sistema di massimali in vigore attualmente per gli assegni familiari. Si tratta in pratica di una contropartita concessa ai grandi gruppi industriali per la annunciata cessazione, a partire dal 1° gennaio 1967, della famigerata «fiscalizzazione degli oneri sociali». La somma stanziata nel bilancio 1967 a tale titolo verrebbe infatti adoperata in parte per «normalizzare il bilancio delle gestioni previdenziali», in parte per «l'iniziale finanziamento della nuova legge sui fumi». Questo, in verità, l'ha detto Preti. Nel comunicato esiste solo un accenno; e Moro, nel suo discorsetto televisivo di ieri sera, ha tenuto a precisare che «il provvedimento non è stato ancora adottato».

Di questa legge il Consiglio dei ministri non ha però discusso, così come nessun impegno ha preso per quanto riguarda la revisione dell'ormai insostenibile Piano Pieraccini. A questo proposito, dalle dichiarazioni fatte dall'on. Scaglia alla conferenza dei capi-gruppo della Camera si è al contrario appreso che il governo intende proseguire nella farsa della attuale discussione parlamentare. In margine alla decisione, vi ha poi registrato un'incredibile dichiarazione del ministro Preti, che quasi quasi vuol farsi credere «degnato» per l'aumento delle imposte, come se non fosse stato lui uno dei suoi principali sostenitori. L'irritazione, più pedestramente, sembra originata in realtà dal fatto che Preti avrebbe preferito altre tasse, particolarmente nel campo della imposizione indiretta. E' anche da registrare la accoglienza profondamente negativa che le decisioni del Consiglio dei ministri hanno avuto negli ambienti politici, perfino la destra del PSDI, tramite l'agenzia Nostro Stampato, ha espresso contrarietà: in primo luogo esprimendo sfiducia nell'impegno del governo di riscuotere solo per un anno l'addizionale, e in secondo luogo per la valutazione dei danni, del tutto inadeguata, che risultano dall'entità degli stanziamenti varati.

Alla TV, Moro ha cercato

Metallurgici

hanno percorso le vie della città e hanno raggiunto la Sala Farnese dove hanno parlato Cazzola per la FIOM e Govoni per la FIM.

Lo sciopero ha bloccato anche le fabbriche di Treviso, Castelfranco Veneto e Vittorio Veneto; a Bassano del Grappa, a Zennaro di Conegliano. In quest'ultima località i metallurgici in sciopero hanno dato vita a un corteo: in testa era un somaro che recava un cartello con la scritta «I padroni sono più codardi di me».

A Forlì e provincia la media delle astensioni è stata del 98%. Anche a Palermo, lo sciopero ha registrato altissime adesioni. Al cantiere navale del gruppo Piaggio «1» è scoppiato il 90 per cento; al 100% invece nelle aziende del gruppo pubblico regionale del SIFIS (Aerostica, SIMM, SIMM).

I metalmeccanici hanno partecipato ad una affollata assemblea in un cinema della città, dove, in testa, era un somaro che recava un cartello con la scritta «I padroni sono più codardi di me».

A Forlì e provincia la media delle astensioni è stata del 98%. Anche a Palermo, lo sciopero ha registrato altissime adesioni. Al cantiere navale del gruppo Piaggio «1» è scoppiato il 90 per cento; al 100% invece nelle aziende del gruppo pubblico regionale del SIFIS (Aerostica, SIMM, SIMM).

I metalmeccanici hanno partecipato ad una affollata assemblea in un cinema della città, dove, in testa, era un somaro che recava un cartello con la scritta «I padroni sono più codardi di me».

A Forlì e provincia la media delle astensioni è stata del 98%. Anche a Palermo, lo sciopero ha registrato altissime adesioni. Al cantiere navale del gruppo Piaggio «1» è scoppiato il 90 per cento; al 100% invece nelle aziende del gruppo pubblico regionale del SIFIS (Aerostica, SIMM, SIMM).

I metalmeccanici hanno partecipato ad una affollata assemblea in un cinema della città, dove, in testa, era un somaro che recava un cartello con la scritta «I padroni sono più codardi di me».

Nel Comitato regionale per la programmazione

Ampi consensi al ruolo primario dell'ISSEM

Il comunista De Sabbata e il repubblicano Salmoni denunciano i pericoli di contrapposizione dovuti ad organi di origine ministeriale - I problemi della piena occupazione e le scelte economiche per l'agricoltura e l'industria

ANCONA, 16. L'ultima riunione del Comitato Regionale per la programmazione ha avuto spunti di notevole interesse sia per quanto concerna gli argomenti trattati sia per la definizione di quello che deve essere il ruolo dell'Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche (ISSEM) nella formulazione delle direttive della programmazione regionale e nel collegamento e condizionamento fra questa ed il piano nazionale.

Dichiarò subito che la funzione dell'ISSEM - organismo democratico voluto dagli enti locali della regione - non solo è di valorizzazione di un dato, ma anche di un problema di politica concreta, e appare indispensabile ed insostituibile. Il Comitato Regionale nel corso della riunione ha deciso di affidare al Provveditorato alle Opere Pubbliche della Marche il compito di formulare proposte sullo assetto territoriale della regione e sulla scelta delle zone da sottoporre a studio. Sul problema, infatti, l'ISSEM ha già redatto uno studio contenente indicazioni generali, le quali, appunto, vanno sottoposte al Provveditorato. Il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche.

Da riferire che il Comitato per la programmazione ha deciso di chiedere all'ISSEM uno studio sulle zone depresse della regione. Al fine il Comitato ha "confermato" l'ISSEM un contributo di 5 milioni per l'acquisto di un terreno in zona di sviluppo industriale. Nel corso della discussione sia il comunista De Sabbata, sindaco di Pesaro, che il repubblicano Salmoni, sindaco di Ancona, hanno avuto parole di incoraggiamento e di contrapposizione fra attività dell'ISSEM, quale organo di studio del Comitato Regionale, e l'attività di programmazione e attuazione di programmi creati o trasferiti da altri ministeri.

In particolare l'ing. Salmoni ha osservato: «Il ministero dei Lavori Pubblici richiama in vista i famosi comitati tecnici che hanno stancamente e con fondi inadeguati trascinato la loro esistenza per svariate anni e il ministero dell'Industria e del Commercio ha in questi giorni dato un centro regionale di studio. Ora occorre trovare il modo di conciliare l'esistenza di questi vecchi e nuovi organismi con l'ISSEM, organi di studio di questo comitato, a carattere ampio e rappresentativo».

L'ing. Salmoni ha anche rilevato come gli organi del tipo di quelli creati dal ministero dell'Industria e del Commercio, a carattere ampio e rappresentativo, sono stati creati o trasferiti da altri ministeri. In particolare l'ing. Salmoni ha osservato: «Il ministero dei Lavori Pubblici richiama in vista i famosi comitati tecnici che hanno stancamente e con fondi inadeguati trascinato la loro esistenza per svariate anni e il ministero dell'Industria e del Commercio ha in questi giorni dato un centro regionale di studio. Ora occorre trovare il modo di conciliare l'esistenza di questi vecchi e nuovi organismi con l'ISSEM, organi di studio di questo comitato, a carattere ampio e rappresentativo».

Ad Ancona e in tutta la regione

Slancio delle donne per aiutare gli alluvionati

ANCONA, 16. Una donna quella che possa dare un contributo concreto a chi ha veramente bisogno e non fare marciare la ruota nei macchinari, come è avvenuto per la tanta ruota donata al popolo indiano.

Questo hanno detto e dicono tutti coloro che portano la loro offerta a favore degli alluvionati presso la sede dell'Unione donne Italiane. Lo slancio delle anconitane è veramente meritevole di nota. Le donne di tutti i quartieri della città, specie quelle dei rioni colpiti dalle alluvioni del 1939, donano tutti quanto possono senza ostentazione di sorta, solo con la preoccupazione di dare ciò che serve a chi ha veramente bisogno.

Si indicano le iniziative del Comitato provinciale di Ancona ha preso contatto con quello di Rovigo chiedendo di quali aiuti avesse bisogno. Oltre venti Croci della città si sono subito mobilitate e già la sede dell'UDI è colma di capi di vestiario di ogni tipo. Pacchi arrivati in continuazione e si prevede che entro la settimana un grosso camion potrà partire alla volta di Rovigo con il suo prezioso carico che verrà distribuito ai bisognosi direttamente dalle mani delle donne anconitane che lo accompagneranno.

Intanto domani da Fabriano partirà per le zone alluvionate di Gubbio e di Gera un treno di vestiti e di generi alimentari per bambini da distribuire direttamente alle popolazioni colpite.

Questo primo moto di aiuti e il merito di una iniziativa presa dalla Sezione del PCI e della FGCI di Fabriano.

Stamane dopo gli incontri di Roma

IL COMITATO UNITARIO RIFERISCE SULLA CARBURO

Il PCI insiste sull'esigenza che il Comune sviluppi un'azione autonoma di difesa degli interessi cittadini - « Tutto è stato sbagliato » ammette lo stesso capogruppo della DC

ASCOLI, 16. Si è riunito martedì scorso il Comitato unitario di agitazione nominato dal Consiglio comunale per affrontare i problemi dello sviluppo economico cittadino e per organizzare una decisa azione contro i licenziamenti alla Carbuco. Il Comitato, che è formato dal sindaco, dall'assessore allo sviluppo economico e dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, ha approntato un documento che sarà presentato al consiglio comunale per un'azione immediata, dando mandato ad una propria delegazione di recarsi a Roma per trattare direttamente con il presidente della Carbuco e con il ministero delle Partecipazioni Statali per risolvere la drammatica situazione in cui è venuta a trovarsi la società.

La delegazione riferirà sull'esito degli incontri domattina, giovedì, alle ore 12.

La nomina del Comitato è stata decisa dal Consiglio comunale, al quale il gruppo comunista ha presentato la risoluzione dell'assemblea cittadina di domenica scorsa. Sull'argomento si è sviluppata un'ampia discussione che ha richiamato l'attenzione del massimo organo cittadino sulla necessità di una azione immediata, dando mandato ad una propria delegazione di recarsi a Roma per trattare direttamente con il presidente della Carbuco e con il ministero delle Partecipazioni Statali per risolvere la drammatica situazione in cui è venuta a trovarsi la società.

Castelfidardo

Blocco dal PCI lo scempio paesaggistico

Il palazzone deturpante di Porta Marina - Strano comportamento di un assessore socialdemocratico - Sollecitato l'intervento delle Belle Arti

ANCONA, 16. A Castelfidardo, in provincia di Ancona, il gruppo del PCI lo scempio paesaggistico della ridente cittadina dell'Anconitano un mastodontico palazzo di sette piani sta sorgendo sotto Porta Marina.

Della questione se ne è occupato anche il Consiglio comunale nella seduta avvenuta alcuni giorni orsono nella quale il sindaco dottor Razzi è stato pubblicamente accusato dall'assessore socialista ai lavori pubblici, di « intralazzi e di interessi in atto ». Il sindaco Razzi è stato proprio quando si è visto un quanto fosse falso quelle accuse e come fosse giustificata l'azione comunista.

Il sindaco Razzi è stato proprio quando si è visto un quanto fosse falso quelle accuse e come fosse giustificata l'azione comunista. Il sindaco Razzi è stato proprio quando si è visto un quanto fosse falso quelle accuse e come fosse giustificata l'azione comunista.

Stanziamiento per la funivia a Monteconero

ANCONA, 16. Dopo diverso tempo che si tenta di parlare del potenziamento della funivia di Monteconero, è con specifico riguardo alla funivia Sirolo-Sirolo spingata (il centro abitato di Monteconero, è stata ricomparsa la giunta di centro-sinistra.

Con l'inizio della seduta, si era capito che il sindaco faceva di tutto per impedire la discussione sulla questione. Tuttavia, il gruppo consiliare comunista è riuscito ad imporre la discussione presentando un ordine del giorno che è stato approvato a maggioranza.

In esso viene presa in esame la situazione urbanistica di Castelfidardo, particolarmente del centro storico e delle zone in cui il Piano Regolatore Generale in divenire come strumento realizzatore, presentando un ordine del giorno edilizio, i Piani Particolareggiati Esecutivi. Inoltre, nel documento si rileva che, fatta eccezione per un piano di lottizzazione, non sono stati approvati i piani particolareggiati esecutivi per la zona di S. Agostino, si è proceduto in modo tale da non tener sufficientemente conto del Piano Regolatore Generale, e particolarmente delle più elementari norme di difesa paesaggistica, a proposito della minaccia che incombe sullo stupendo panorama di Porta Marina a causa della costruzione di un fabbricato di sette piani il quale deturpa gravemente la zona in questione.

L'ordine del giorno mette poi in evidenza il profondo e legittimo malcontento della popolazione, fortemente preoccupata, sia per la vista del centro storico, sia per il fatto che andando di questo passo possa venire compromesso lo stesso sviluppo turistico della città.

Ma il malcontento dei non si arresta a queste misere cose. Ad esempio, dopo due anni dall'insediamento della giunta anconitana non è stato redatto il regolamento di attuazione del Piano Regolatore Generale, e si attende ancora che il sindaco Razzi, il quale ha affermato di essere pronto per porre termine allo scempio che si sta consumando in Castelfidardo.

In fine si è mandato al sindaco di prendere contatto col costruttore affinché il fabbricato venga limitato all'altezza di quelli vicini. Sono stati altresì invitati il sindaco a rivedere l'intera questione. La Commissione provinciale per la difesa del paesaggio, la Sovrintendenza alle Belle Arti, la Sezione urbanistica del Provveditorato alle Opere Pubbliche e il Genio Civile, ad intervenire in tempo per porre termine allo scempio che si sta consumando in Castelfidardo.

Conferenza ANCONA 16. Giovedì 17 novembre prossimo alle ore 21 presso la Casa del Popolo di S. Marino (Civitanova Marche) il prof. Valeriano Balloni, assistente alla cattedra di economia politica dell'università di Ancona, terrà una conferenza dibattito sul tema: « Le prospettive dello sviluppo marchigiano nel processo di programmazione economica nazionale ».

considerarsi ed essere il centro più qualificato per costruire e dirigere una autonomia lineare politica in difesa degli interessi cittadini, diventando un efficace strumento per affrontare radicalmente e responsabilmente le situazioni di fondo.

Il Comitato unitario di agitazione nominato dal Consiglio comunale per affrontare i problemi dello sviluppo economico cittadino e per organizzare una decisa azione contro i licenziamenti alla Carbuco. Il Comitato, che è formato dal sindaco, dall'assessore allo sviluppo economico e dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, ha approntato un documento che sarà presentato al consiglio comunale per un'azione immediata, dando mandato ad una propria delegazione di recarsi a Roma per trattare direttamente con il presidente della Carbuco e con il ministero delle Partecipazioni Statali per risolvere la drammatica situazione in cui è venuta a trovarsi la società.

ANCONA, 16. A Castelfidardo, in provincia di Ancona, il gruppo del PCI lo scempio paesaggistico della ridente cittadina dell'Anconitano un mastodontico palazzo di sette piani sta sorgendo sotto Porta Marina.

Della questione se ne è occupato anche il Consiglio comunale nella seduta avvenuta alcuni giorni orsono nella quale il sindaco dottor Razzi è stato pubblicamente accusato dall'assessore socialista ai lavori pubblici, di « intralazzi e di interessi in atto ». Il sindaco Razzi è stato proprio quando si è visto un quanto fosse falso quelle accuse e come fosse giustificata l'azione comunista.

Offagna

Un sindaco che si vanta di fare il podestà

ANCONA, 16. Dopo una lunghissima vacanza, finalmente il consiglio comunale di Offagna è stato riunito. Tuttavia per la convocazione è stato necessario il contributo di un numero di consiglieri che a più riprese hanno denunciato l'antidemocraticità della DC nel condurre la politica amministrativa del comune.

Il lungo esaurimento del consiglio è stato giustificato dal fatto che « non esistevano argomenti da discutere » quando poi si è visto un quanto fosse falso quelle accuse e come fosse giustificata l'azione comunista.

Ma il malcontento dei non si arresta a queste misere cose. Ad esempio, dopo due anni dall'insediamento della giunta anconitana non è stato redatto il regolamento di attuazione del Piano Regolatore Generale, e si attende ancora che il sindaco Razzi, il quale ha affermato di essere pronto per porre termine allo scempio che si sta consumando in Castelfidardo.

In fine si è mandato al sindaco di prendere contatto col costruttore affinché il fabbricato venga limitato all'altezza di quelli vicini. Sono stati altresì invitati il sindaco a rivedere l'intera questione. La Commissione provinciale per la difesa del paesaggio, la Sovrintendenza alle Belle Arti, la Sezione urbanistica del Provveditorato alle Opere Pubbliche e il Genio Civile, ad intervenire in tempo per porre termine allo scempio che si sta consumando in Castelfidardo.

Conferenza ANCONA 16. Giovedì 17 novembre prossimo alle ore 21 presso la Casa del Popolo di S. Marino (Civitanova Marche) il prof. Valeriano Balloni, assistente alla cattedra di economia politica dell'università di Ancona, terrà una conferenza dibattito sul tema: « Le prospettive dello sviluppo marchigiano nel processo di programmazione economica nazionale ».

ANCONA, 16. A Castelfidardo, in provincia di Ancona, il gruppo del PCI lo scempio paesaggistico della ridente cittadina dell'Anconitano un mastodontico palazzo di sette piani sta sorgendo sotto Porta Marina.

Della questione se ne è occupato anche il Consiglio comunale nella seduta avvenuta alcuni giorni orsono nella quale il sindaco dottor Razzi è stato pubblicamente accusato dall'assessore socialista ai lavori pubblici, di « intralazzi e di interessi in atto ». Il sindaco Razzi è stato proprio quando si è visto un quanto fosse falso quelle accuse e come fosse giustificata l'azione comunista.

Con l'inizio della seduta, si era capito che il sindaco faceva di tutto per impedire la discussione sulla questione. Tuttavia, il gruppo consiliare comunista è riuscito ad imporre la discussione presentando un ordine del giorno che è stato approvato a maggioranza.

In esso viene presa in esame la situazione urbanistica di Castelfidardo, particolarmente del centro storico e delle zone in cui il Piano Regolatore Generale in divenire come strumento realizzatore, presentando un ordine del giorno edilizio, i Piani Particolareggiati Esecutivi. Inoltre, nel documento si rileva che, fatta eccezione per un piano di lottizzazione, non sono stati approvati i piani particolareggiati esecutivi per la zona di S. Agostino, si è proceduto in modo tale da non tener sufficientemente conto del Piano Regolatore Generale, e particolarmente delle più elementari norme di difesa paesaggistica, a proposito della minaccia che incombe sullo stupendo panorama di Porta Marina a causa della costruzione di un fabbricato di sette piani il quale deturpa gravemente la zona in questione.

SPOLETO Centinaia di cittadini hanno risposto al questionario sul programma elettorale

Il referendum conferma la validità delle scelte fatte dal PCI

La questione fondamentale da risolvere è lo sviluppo della occupazione. Valore democratico dell'iniziativa

SPOLETO, 16. E' opinione comune che nella vita pratica di un partito si stabilisce anche il grado di democrazia che lo contraddistingue da tutti gli altri partiti; se così è non vi è dubbio che proprio in questa campagna elettorale il PCI abbia dato a Spoleto una grande prova di maturità democratica rivolgendosi direttamente agli elettori, affinché essi, in prima persona, diano il loro contributo alla formulazione di un programma per la città che, per un vent'anni e del cui corso è stato più assiduo, ha dato una effettiva iniezione di economia locale e del livello sociale di questo civile centro umbro.

In tale direzione si muove infatti l'iniziativa del « Referendum Popolare » che il PCI ha lanciato all'inizio della campagna elettorale e che sta riscuotendo ovunque un significativo successo. Non è a caso che proprio e solo il nostro Partito sia stato capace di intraprendere tale iniziativa, ignorata invece completamente da tutti gli altri partiti in lotta nella campagna elettorale, nonostante l'invito da noi avanzato ad un largo dibattito per dare un programma democratico alla città (impegno che oggi riconfermiamo ancora una volta). Ciò si giustifica infatti con i profondi legami che il PCI ha sempre avuto a Spoleto con le classi popolari, con la sensibilità che ha sempre contraddistinto, anche nel passato, nel saper interpretare puntualmente le esigenze delle popolazioni.

Il positivo dibattito che si è aperto quindi fra il PCI e le popolazioni spoletine, servirà, noi siamo certi, a dare alla città un programma concretamente unitario e di qualità delle risposte già pervenute ce ne danno conforto. Si ha in effetti una fondamentale conferma della validità delle scelte indicate nelle proposte programmatiche avanzate dai comunisti spoletini che avevano intravisto nello sviluppo della occupazione, problema quanto mai sentito in una città che è stata duramente colpita nelle sue strutture economiche nel corso di 20 anni.

La questione fondamentale da risolvere è lo sviluppo della occupazione. Valore democratico dell'iniziativa. Spoleto, 16. Centinaia di cittadini hanno risposto al questionario sul programma elettorale. Il referendum conferma la validità delle scelte fatte dal PCI. La questione fondamentale da risolvere è lo sviluppo della occupazione. Valore democratico dell'iniziativa.

Spoleto

Interrogazione a Mancini sulla frana al Molinaccio

SPOLETO, 16. E' ormai trascorso più di un anno dal giorno in cui, a seguito di una alluvione, una grossa frana fece cadere un tratto della strada statale Flaminia nei pressi di Molinaccio nel Comune di Spoleto. Da allora l'ANAS ha ristretto la sede stradale, ma il pericolo di frana persiste, e ha adottato misure di emergenza che hanno assediato ad ogni lavoro di rifacimento della normale carreggiata, dando la sensazione - è trascorso tanto tempo - di volere lasciare le cose così non si sa per quanto tempo.

Interrogando le guide, le proteste delle popolazioni interessate, il compagno on. Lodovico Maschella ha rivolto nei giorni scorsi al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione: « Al Ministro dei LL.PP. per sapere se è a conoscenza dei gravi danni subiti dalla S.S. 104 Flaminia nel tratto tra il km 104 e 107 a seguito dell'alluvione del settembre 1965. Per conoscere le misure che il Ministero intende prendere per la prevenzione di frane in questa zona, e per quanto tempo si può attendere l'opera di rifacimento della normale carreggiata, dando la sensazione - è trascorso tanto tempo - di volere lasciare le cose così non si sa per quanto tempo ».

La risposta è stata data dal ministro dei Lavori Pubblici, che ha detto che il Ministero intende prendere le misure per la prevenzione di frane in questa zona, e per quanto tempo si può attendere l'opera di rifacimento della normale carreggiata, dando la sensazione - è trascorso tanto tempo - di volere lasciare le cose così non si sa per quanto tempo.

Spoleto

Perché hanno scioperato gli studenti dell'ITI

Provvedimenti disciplinari minacciati a carico di uno studente che aveva osato parlare di sciopero - Rivendicato il diritto di associazione

Dal nostro corrispondente FOLIGNO, 16. Gli studenti dell'ITI (Istituto Tecnico Industriale) sono in attesa di una sentenza che deciderà le lezioni al 100% il giorno dopo la scadenza maggiore dell'area 2000 all'evv non entrata in aula.

Non vi è dubbio a questo proposito - e le indicazioni sono chiare - come nella sua condotta il centro-sinistra, per il quale si è voluto inserire tale formula nella realtà economica e sociale spoletina, per l'imobilismo in cui ha gettato l'amministrazione Comunale.

Ma il malcontento dei non si arresta a queste misere cose. Ad esempio, dopo due anni dall'insediamento della giunta anconitana non è stato redatto il regolamento di attuazione del Piano Regolatore Generale, e si attende ancora che il sindaco Razzi, il quale ha affermato di essere pronto per porre termine allo scempio che si sta consumando in Castelfidardo.

ANCONA, 16. A Castelfidardo, in provincia di Ancona, il gruppo del PCI lo scempio paesaggistico della ridente cittadina dell'Anconitano un mastodontico palazzo di sette piani sta sorgendo sotto Porta Marina.

AMELIA

«Santa alleanza» della DC con liberali e fascisti

Per trovare consensi tra fascisti e liberali la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse.

AMELIA, 16. La DC, per realizzare il suo disegno di centro sinistra ad Amelia, conduce una campagna elettorale volta a raccogliere voti da destra. La destra liberale e fascista da una mano alla DC per « congiurare » la riconferma di una giunta di sinistra. Il guaio si è fatto scoperto le prime « avance » ai liberali fu fatto attraverso le colonne del foglio clericale la Voce. Oggi la DC, con l'aiuto di non poter fondare le sue fortune e quelle del centro-sinistra sul voto popolare assordando voti di sinistra, sta costruendo una campagna elettorale su questi elementi: l'alternativa è tra sinistra e centro-sinistra, quindi la presenza del candidato liberale e fascista è solo un fastidioso accanimento. La DC, dunque, è molto che dia un voto anticomunista che voti anticomunista della Democrazia Cristiana.

Per trovare consensi tra fascisti e liberali la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse.

AMELIA, 16. La DC, per realizzare il suo disegno di centro sinistra ad Amelia, conduce una campagna elettorale volta a raccogliere voti da destra. La destra liberale e fascista da una mano alla DC per « congiurare » la riconferma di una giunta di sinistra.

Il guaio si è fatto scoperto le prime « avance » ai liberali fu fatto attraverso le colonne del foglio clericale la Voce. Oggi la DC, con l'aiuto di non poter fondare le sue fortune e quelle del centro-sinistra sul voto popolare assordando voti di sinistra, sta costruendo una campagna elettorale su questi elementi: l'alternativa è tra sinistra e centro-sinistra, quindi la presenza del candidato liberale e fascista è solo un fastidioso accanimento.

La DC, dunque, è molto che dia un voto anticomunista che voti anticomunista della Democrazia Cristiana. Per trovare consensi tra fascisti e liberali la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse.

AMELIA, 16. La DC, per realizzare il suo disegno di centro sinistra ad Amelia, conduce una campagna elettorale volta a raccogliere voti da destra. La destra liberale e fascista da una mano alla DC per « congiurare » la riconferma di una giunta di sinistra.

Il guaio si è fatto scoperto le prime « avance » ai liberali fu fatto attraverso le colonne del foglio clericale la Voce. Oggi la DC, con l'aiuto di non poter fondare le sue fortune e quelle del centro-sinistra sul voto popolare assordando voti di sinistra, sta costruendo una campagna elettorale su questi elementi: l'alternativa è tra sinistra e centro-sinistra, quindi la presenza del candidato liberale e fascista è solo un fastidioso accanimento.

La DC, dunque, è molto che dia un voto anticomunista che voti anticomunista della Democrazia Cristiana. Per trovare consensi tra fascisti e liberali la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse.

AMELIA, 16. La DC, per realizzare il suo disegno di centro sinistra ad Amelia, conduce una campagna elettorale volta a raccogliere voti da destra. La destra liberale e fascista da una mano alla DC per « congiurare » la riconferma di una giunta di sinistra.

Il guaio si è fatto scoperto le prime « avance » ai liberali fu fatto attraverso le colonne del foglio clericale la Voce. Oggi la DC, con l'aiuto di non poter fondare le sue fortune e quelle del centro-sinistra sul voto popolare assordando voti di sinistra, sta costruendo una campagna elettorale su questi elementi: l'alternativa è tra sinistra e centro-sinistra, quindi la presenza del candidato liberale e fascista è solo un fastidioso accanimento.

La DC, dunque, è molto che dia un voto anticomunista che voti anticomunista della Democrazia Cristiana. Per trovare consensi tra fascisti e liberali la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse.

AMELIA, 16. La DC, per realizzare il suo disegno di centro sinistra ad Amelia, conduce una campagna elettorale volta a raccogliere voti da destra. La destra liberale e fascista da una mano alla DC per « congiurare » la riconferma di una giunta di sinistra.

Il guaio si è fatto scoperto le prime « avance » ai liberali fu fatto attraverso le colonne del foglio clericale la Voce. Oggi la DC, con l'aiuto di non poter fondare le sue fortune e quelle del centro-sinistra sul voto popolare assordando voti di sinistra, sta costruendo una campagna elettorale su questi elementi: l'alternativa è tra sinistra e centro-sinistra, quindi la presenza del candidato liberale e fascista è solo un fastidioso accanimento.

La DC, dunque, è molto che dia un voto anticomunista che voti anticomunista della Democrazia Cristiana. Per trovare consensi tra fascisti e liberali la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse.

AMELIA, 16. La DC, per realizzare il suo disegno di centro sinistra ad Amelia, conduce una campagna elettorale volta a raccogliere voti da destra. La destra liberale e fascista da una mano alla DC per « congiurare » la riconferma di una giunta di sinistra.

Il guaio si è fatto scoperto le prime « avance » ai liberali fu fatto attraverso le colonne del foglio clericale la Voce. Oggi la DC, con l'aiuto di non poter fondare le sue fortune e quelle del centro-sinistra sul voto popolare assordando voti di sinistra, sta costruendo una campagna elettorale su questi elementi: l'alternativa è tra sinistra e centro-sinistra, quindi la presenza del candidato liberale e fascista è solo un fastidioso accanimento.

La DC, dunque, è molto che dia un voto anticomunista che voti anticomunista della Democrazia Cristiana. Per trovare consensi tra fascisti e liberali la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse.

AMELIA, 16. La DC, per realizzare il suo disegno di centro sinistra ad Amelia, conduce una campagna elettorale volta a raccogliere voti da destra. La destra liberale e fascista da una mano alla DC per « congiurare » la riconferma di una giunta di sinistra.

Il guaio si è fatto scoperto le prime « avance » ai liberali fu fatto attraverso le colonne del foglio clericale la Voce. Oggi la DC, con l'aiuto di non poter fondare le sue fortune e quelle del centro-sinistra sul voto popolare assordando voti di sinistra, sta costruendo una campagna elettorale su questi elementi: l'alternativa è tra sinistra e centro-sinistra, quindi la presenza del candidato liberale e fascista è solo un fastidioso accanimento.

La DC, dunque, è molto che dia un voto anticomunista che voti anticomunista della Democrazia Cristiana. Per trovare consensi tra fascisti e liberali la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse.

AMELIA, 16. La DC, per realizzare il suo disegno di centro sinistra ad Amelia, conduce una campagna elettorale volta a raccogliere voti da destra. La destra liberale e fascista da una mano alla DC per « congiurare » la riconferma di una giunta di sinistra.

Il guaio si è fatto scoperto le prime « avance » ai liberali fu fatto attraverso le colonne del foglio clericale la Voce. Oggi la DC, con l'aiuto di non poter fondare le sue fortune e quelle del centro-sinistra sul voto popolare assordando voti di sinistra, sta costruendo una campagna elettorale su questi elementi: l'alternativa è tra sinistra e centro-sinistra, quindi la presenza del candidato liberale e fascista è solo un fastidioso accanimento.

La DC, dunque, è molto che dia un voto anticomunista che voti anticomunista della Democrazia Cristiana. Per trovare consensi tra fascisti e liberali la DC ha fatto già le sue mosse. Nella proposta di legge per la riforma elettorale la DC ha fatto già le sue mosse.

REGGIO C. Le vecchie clientele ricevono protezione

PER IL SINDACO DC NON ESISTE SCANDALO EDILIZIO

Prima che Rumor calasse in Calabria il sindaco Battaglia aveva condonato il rapporto del ministero dei LL.PP. - La decisa replica del compagno in Fiumanò che ha riproposto una commissione di inchiesta e chiesto le dimissioni dei principali responsabili delle violazioni urbanistiche

Il nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16. Responsabili dello scempio urbanistico a Reggio Calabria hanno tentato protezione dalla Dc. Calata di Rumor in Calabria incoraggiato le vecchie clientele i notabili più compromessi ad uscire dal doveroso riserbo che lo sgomento aveva loro posto.

faccia tosta non fa difetto. Dopo aver assistito, anzi agevolato con la loro «carante politica edilizia» lo scempio urbanistico della città di Reggio Calabria, oggi, in un'ultima mossa, si affrettano a difendere quella fitta rete di connivenze, di protezioni, di favoritismi che hanno illegittimamente reso possibile l'edilizia, violazioni di legge e conseguenti illeciti profitti.

La gravità della situazione edilizia a Reggio Calabria, le complicità politiche e clientelari della Dc sono stati denunciati in un piano documentato dal compagno on. Fiumanò che ha, poi, illustrato la mozione comunista. La lettera del ministro Mancini in materia per rivedere la intera questione, cosa che dall'interdizione ho già fatto allorché sono stato invitato da S.E. il prefetto per dare delucidazioni sul mio ricorso al suo giornale e tutta la stampa nazionale ha giorni fa riportato.

menti edilizi si basano sulla regolamentazione della utilizzazione delle densità di cubatura fissate dalle zonizzazioni, non si può prescindere dalle retribuzioni imposte dalle norme tecniche che così come sono concepite quelle vigenti, che per altro non garantiscono l'incolumità pubblica data la errata formula applicativa di esse, non consentono altro che l'affiancamento di monovolumi così come denunciato dal rapporto Mancini.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 16. Un comunicato del prefetto di Cagliari sullo stato di sicurezza delle opere idrauliche nella provincia ha destato un profondo senso di allarme. Il prefetto, ha infatti, richiamato l'urgente attenzione delle autorità regionali, provinciali e degli enti interessati su «la necessità di fare il punto, con la maggiore precisione e nel più breve tempo, sulla attuale situazione concernente la sicurezza di tutte le opere idrauliche esistenti nella provincia di Cagliari, e soprattutto sulla sicurezza concernente l'attuale stato dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, dei corsi d'acqua».

Perché non è stato concesso di elevare il livello delle acque invasate nei bacini del Flumendosa, nonostante i collaudi e gli esami condotti? Se le autorità sanno informino immediatamente l'opinione pubblica

Il ministro Pastore nel Molise

CAMPOBASSO, 16. Oggi, l'on. Pastore, presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, arriva nel Molise, in una parola da una visita in via di disgregazione. Il Molise il ministro avrà di constatare il totale fallimento della politica, portata dai governi centristi prima e centristi-pci, nel Mezzogiorno. Tale risultato era scontato in quanto la Cassa per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, capitale monopolistico privato non solo non ha affrontato e non è più gravi e urgenti problemi della Regione (occupazione, riforma agraria, industrializzazione) ma ha esercitato una politica di rapina nei confronti delle imprese, privando della maggior parte delle acque del fiume Tiberone le risorse metanifere, promettendone seriamente lo stop futuro.

Per gli stessi motivi morali, il gruppo comunista ha chiesto le dimissioni dell'on. Pastore, che è monarca ed ora di fede, dalla Commissione edilizia comunale. Chi per non alimentare sospetti che il gioco politico è subalterno, non abbia potuto anche avere riflessi sulla attività professionale. L'ing. Tocco Zoccali è progettista di opere di pararealizzazione in via Marina Gioia dove, anche recentemente, sono state denunciate numerose violazioni alle norme tecniche. Infine, dopo il recente arbitrario decisioni da parte della Commissione edilizia comunale che autorizzava modifiche al progetto di un impianto di cemento, il ministro Pastore, che ha approvato il piano di coordinamento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, contro cui si è già espresso il sindaco del Molise (consiglio di Stato) e lo stesso Consiglio provinciale, si comprende facilmente il vero scopo della venuta dell'on. Pastore nella nostra regione non è di accettare le reali esigenze di bisogno delle nostre popolazioni e quindi predisporre necessari provvedimenti, ma di difendere e fare accettare ai molisani con rassegnata volontà del governo di centrista.

Una lettera del costruttore ing. Michele Zerbi Il dott. ing. Michele Zerbi ci ha fatto pervenire la seguente lettera: «Signor Direttore, in appoggio alle tesi che i rappresentanti del suo partito hanno sostenuto al Consiglio comunale di Reggio Calabria voglio far presente quanto segue: 1) il regolamento edilizio che il 30 novembre sarà presentato dalla attuale amministrazione non ha un significato pratico e giuridico poiché questo non scaturisce, come vuole la logica e la stessa legge urbanistica, da una zonizzazione di tipo unico, ma da una serie di zone a diversa destinazione; 2) la presentazione di un piano di fabbricazione transitoria da parte della attuale amministrazione, nascevole dalla volontà degli amministratori di favorire lo sviluppo della città in alcune zone di loro particolare interesse (vedi piano case) ai danni di altre con le gravi conseguenze edilizie generali da tutta la stampa nazionale oggi denunciate; 3) la stessa venuta a Reggio di un ingegnere, inviato dal ministero dei Lavori Pubblici per la questione del coordinamento dei piani di zona, stibica e dei relativi calcoli di stabilità, dell'ex Provveditore ai Lavori Pubblici della Calabria ing. Franco non può significare altro che un'intende insabbiare così tutta la questione poiché nessuno può fare un riserbo e un'indagine; 4) poiché i moderni regola-

Per lo sviluppo programmato dell'agricoltura Consulta di zona nel comprensorio di Lentini

Successo del convegno indetto dall'amministrazione popolare - Le decisioni scaturite al termine del vivace dibattito

Il lavoro del convegno indetto dal compagno On. Pastore fra l'altro invitava alla lotta per la realizzazione degli obiettivi prefissati dal convegno stesso. Per accordo unanime, si dava infine, incarico alla Giunta municipale di Lentini, perché, tenuto conto delle esigenze dei lavoratori della terra del comprensorio, e delle indicazioni del convegno, prendesse tutte le opportune iniziative per la costituzione della consulta zonale del lentinese.

Conferenza di Aliqi Sassu

PALESMO, 16. Sabato prossimo Aliqi Sassu — che espone in questi giorni alla galleria «La Robina» una rassegna di sue opere — terrà una conferenza sul movimento di corrente (1930-1943). Sassu parlerà al «Quadrante» (Via Nottarbartolo, 1) alle ore 18.

Gli strani affari di un ente «morale»

A proposito della nostra segnalazione circa gli «strani affari (DC) di un ente «morale» (vale a dire dello scorporamento appoggiato dalla federazione palermitana della «Comitato» e «reduci alle iniziative commerciali di un'industria tessile privata»), il presidente della stessa Federazione — il deputato d.c.

Inchiesta a carico degli 82 operai che occuparono la Bentler

BRINDISI, 16. La Procura della Repubblica ha promosso un'inchiesta giudiziaria a carico di 82 operai che — a partire dal cinque luglio scorso — occuparono il tabulato «Bentler» per circa 12 giorni. Il procedimento viene svolto di ufficio in applicazione dell'articolo 508 del codice penale riguardante l'arbitraria occupazione di aziende agricole ed industriali. La società «Bentler», dal canto suo, non ha presentato alcuna denuncia a carico dei dipendenti. Gli operai si rifiutarono di abbandonare lo stabilimento non avendo la società accettato le giuste richieste di licenziamento. L'intera vicenda è stata oggetto del riconoscimento ed il passaggio di qualifica dei dipendenti, adeguamenti salariali e l'aumento dei premi di produzione.

Una lettera del costruttore ing. Michele Zerbi

Il dott. ing. Michele Zerbi ci ha fatto pervenire la seguente lettera: «Signor Direttore, in appoggio alle tesi che i rappresentanti del suo partito hanno sostenuto al Consiglio comunale di Reggio Calabria voglio far presente quanto segue: 1) il regolamento edilizio che il 30 novembre sarà presentato dalla attuale amministrazione non ha un significato pratico e giuridico poiché questo non scaturisce, come vuole la logica e la stessa legge urbanistica, da una zonizzazione di tipo unico, ma da una serie di zone a diversa destinazione; 2) la presentazione di un piano di fabbricazione transitoria da parte della attuale amministrazione, nascevole dalla volontà degli amministratori di favorire lo sviluppo della città in alcune zone di loro particolare interesse (vedi piano case) ai danni di altre con le gravi conseguenze edilizie generali da tutta la stampa nazionale oggi denunciate; 3) la stessa venuta a Reggio di un ingegnere, inviato dal ministero dei Lavori Pubblici per la questione del coordinamento dei piani di zona, stibica e dei relativi calcoli di stabilità, dell'ex Provveditore ai Lavori Pubblici della Calabria ing. Franco non può significare altro che un'intende insabbiare così tutta la questione poiché nessuno può fare un riserbo e un'indagine; 4) poiché i moderni regola-

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

Filatelìa della R.D.T.

Le poste della Repubblica democratica tedesca (R.D.T.) hanno emesso una serie di francobolli di cui vi presentiamo 3 esemplari dedicati ai pesci esotici. Sempre in data 8 novembre è stata emessa una serie di francobolli (che vi presentiamo) dedicata all'industria chimica della R.D.T.

Guspini: aumentano gli iscritti al Pci

CAGLIARI, 16. A Guspini, 29 consiglieri, distinti nella campagna di lavoro e reclutamento, sono stati premiati con viaggi e abbonamenti a «l'Unità». Il Comune disse il Pci detiene la maggioranza assoluta dei voti — conta oggi 1.050 comunisti. Da sei anni a questa parte il nostro partito aumenta il numero degli iscritti.

schermi e ribalte

ANCONA MARCHETTI Un uomo a metà SUPERINCENNA COPPI Un avvertito a Tahiti ALHAMBRA Luci d'Internò METROPOLITAN Frotte, più forte... non capisco ITALIA mondanità di luce FIAMMETTA Trucera imprevedibile PRELUI (Falconara) buca di buca ROSSINI (Seignaglia) Al di là del fiume TARANTO PRIME VISIONI ALFIERI Un'opera su per primo REX (Sala A) Alvarez Kelly ODEON Venticinque 27, vivo o morto FUSCO Viaggio allucinante IMPERIO Ne more, né gloria SECONDE VISIONI REX (Sala B) Frotte dannati ORFEO Compagnia di riviste con Tullio VITTORIA La rosa gialla del Texas SEMERARO Frotte di desiderio ARSENALE Operazione love ARTIGLIERIA La Colt e la mia legge CAGLIARI PRIME VISIONI ALFIERI La causa sbalzata ARISTON Frotte alla paura di Virginia Woolf EDEN Frotte sfida al killer FIAMMETTA Febbre sulla città MASSIMO Frotte allucinante NUOVOCINE La calda preda OLIMPIA La battaglia dei giganti SECONDE VISIONI ADRIANO Frotte e Zuydcoote ASTORIA Il mistero dell'isola maledetta CORALLO La Colt e la mia legge DUE PALME Il papaverò è anche un fiore ODEON El Rojo

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

Filatelìa della R.D.T.

Le poste della Repubblica democratica tedesca (R.D.T.) hanno emesso una serie di francobolli di cui vi presentiamo 3 esemplari dedicati ai pesci esotici. Sempre in data 8 novembre è stata emessa una serie di francobolli (che vi presentiamo) dedicata all'industria chimica della R.D.T.

Guspini: aumentano gli iscritti al Pci

CAGLIARI, 16. A Guspini, 29 consiglieri, distinti nella campagna di lavoro e reclutamento, sono stati premiati con viaggi e abbonamenti a «l'Unità». Il Comune disse il Pci detiene la maggioranza assoluta dei voti — conta oggi 1.050 comunisti. Da sei anni a questa parte il nostro partito aumenta il numero degli iscritti.

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

Filatelìa della R.D.T.

Le poste della Repubblica democratica tedesca (R.D.T.) hanno emesso una serie di francobolli di cui vi presentiamo 3 esemplari dedicati ai pesci esotici. Sempre in data 8 novembre è stata emessa una serie di francobolli (che vi presentiamo) dedicata all'industria chimica della R.D.T.

Guspini: aumentano gli iscritti al Pci

CAGLIARI, 16. A Guspini, 29 consiglieri, distinti nella campagna di lavoro e reclutamento, sono stati premiati con viaggi e abbonamenti a «l'Unità». Il Comune disse il Pci detiene la maggioranza assoluta dei voti — conta oggi 1.050 comunisti. Da sei anni a questa parte il nostro partito aumenta il numero degli iscritti.

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

Filatelìa della R.D.T.

Le poste della Repubblica democratica tedesca (R.D.T.) hanno emesso una serie di francobolli di cui vi presentiamo 3 esemplari dedicati ai pesci esotici. Sempre in data 8 novembre è stata emessa una serie di francobolli (che vi presentiamo) dedicata all'industria chimica della R.D.T.

Guspini: aumentano gli iscritti al Pci

CAGLIARI, 16. A Guspini, 29 consiglieri, distinti nella campagna di lavoro e reclutamento, sono stati premiati con viaggi e abbonamenti a «l'Unità». Il Comune disse il Pci detiene la maggioranza assoluta dei voti — conta oggi 1.050 comunisti. Da sei anni a questa parte il nostro partito aumenta il numero degli iscritti.

CAGLIARI

Allarmante interrogativo sulla sicurezza delle opere idrauliche

Sussiste il pericolo di una catastrofe?

Perché non è stato concesso di elevare il livello delle acque invasate nei bacini del Flumendosa, nonostante i collaudi e gli esami condotti? Se le autorità sanno informino immediatamente l'opinione pubblica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. Un comunicato del prefetto di Cagliari sullo stato di sicurezza delle opere idrauliche nella provincia ha destato un profondo senso di allarme. Il prefetto, ha infatti, richiamato l'urgente attenzione delle autorità regionali, provinciali e degli enti interessati su «la necessità di fare il punto, con la maggiore precisione e nel più breve tempo, sulla attuale situazione concernente la sicurezza di tutte le opere idrauliche esistenti nella provincia di Cagliari, e soprattutto sulla sicurezza concernente l'attuale stato dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, dei corsi d'acqua».

Perché non è stato concesso di elevare il livello delle acque invasate nei bacini del Flumendosa, nonostante i collaudi e gli esami condotti? Se le autorità sanno informino immediatamente l'opinione pubblica

Perché non è stato concesso di elevare il livello delle acque invasate nei bacini del Flumendosa, nonostante i collaudi e gli esami condotti? Se le autorità sanno informino immediatamente l'opinione pubblica

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precedete se non volete che la firma sia pubblicata: INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA

LETTERE ALL'UNITA' logo

Perché deve essere il popolo a pagare i danni dell'alluvione?

Cara Unità, qualche considerazione sull'immane disastro nazionale che dal Trentino, al Friuli, al Veneto, all'Emilia, alla zona Firenze-Pisa e al Grossetano, le recenti alluvioni hanno portato a questa povera Italia « governata » da vent'anni dalla Dc.

Se il primogenito è sposato il secondogenito ha diritto all'esonero dal servizio militare

Cara Unità, ho letto quanto ha pubblicato sull'esonero dei giovani capi famiglia dal servizio di leva militare. Orbene la situazione della mia famiglia è questa: il primogenito è stato dichiarato inabile, io sono invalido pensionato e mia moglie è anche invalida: il mio secondogenito è stato richiamato a fare il soldato. Ho avanzato domanda per l'esonero dal servizio militare di mio figlio, che è l'unico sostegno della famiglia, ma mi è stato risposto che in questo caso non deve mantenersi il primogenito; ma come può fare se è sposato, e vivo altrove? Grazie per la risposta.

STEFANO MASCIOLI (La Spezia)

BRUNO SCHACHERL

schermi e ribalte

ANCONA MARCHETTI Un uomo a metà SUPERINCENNA COPPI Un avvertito a Tahiti ALHAMBRA Luci d'Internò METROPOLITAN Frotte, più forte... non capisco ITALIA mondanità di luce FIAMMETTA Trucera imprevedibile PRELUI (Falconara) buca di buca ROSSINI (Seignaglia) Al di là del fiume TARANTO PRIME VISIONI ALFIERI Un'opera su per primo REX (Sala A) Alvarez Kelly ODEON Venticinque 27, vivo o morto FUSCO Viaggio allucinante IMPERIO Ne more, né gloria SECONDE VISIONI REX (Sala B) Frotte dannati ORFEO Compagnia di riviste con Tullio VITTORIA La rosa gialla del Texas SEMERARO Frotte di desiderio ARSENALE Operazione love ARTIGLIERIA La Colt e la mia legge CAGLIARI PRIME VISIONI ALFIERI La causa sbalzata ARISTON Frotte alla paura di Virginia Woolf EDEN Frotte sfida al killer FIAMMETTA Febbre sulla città MASSIMO Frotte allucinante NUOVOCINE La calda preda OLIMPIA La battaglia dei giganti SECONDE VISIONI ADRIANO Frotte e Zuydcoote ASTORIA Il mistero dell'isola maledetta CORALLO La Colt e la mia legge DUE PALME Il papaverò è anche un fiore ODEON El Rojo

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

Filatelìa della R.D.T.

Le poste della Repubblica democratica tedesca (R.D.T.) hanno emesso una serie di francobolli di cui vi presentiamo 3 esemplari dedicati ai pesci esotici. Sempre in data 8 novembre è stata emessa una serie di francobolli (che vi presentiamo) dedicata all'industria chimica della R.D.T.

Guspini: aumentano gli iscritti al Pci

CAGLIARI, 16. A Guspini, 29 consiglieri, distinti nella campagna di lavoro e reclutamento, sono stati premiati con viaggi e abbonamenti a «l'Unità». Il Comune disse il Pci detiene la maggioranza assoluta dei voti — conta oggi 1.050 comunisti. Da sei anni a questa parte il nostro partito aumenta il numero degli iscritti.

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

Filatelìa della R.D.T.

Le poste della Repubblica democratica tedesca (R.D.T.) hanno emesso una serie di francobolli di cui vi presentiamo 3 esemplari dedicati ai pesci esotici. Sempre in data 8 novembre è stata emessa una serie di francobolli (che vi presentiamo) dedicata all'industria chimica della R.D.T.

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

Filatelìa della R.D.T.

Le poste della Repubblica democratica tedesca (R.D.T.) hanno emesso una serie di francobolli di cui vi presentiamo 3 esemplari dedicati ai pesci esotici. Sempre in data 8 novembre è stata emessa una serie di francobolli (che vi presentiamo) dedicata all'industria chimica della R.D.T.

Guspini: aumentano gli iscritti al Pci

CAGLIARI, 16. A Guspini, 29 consiglieri, distinti nella campagna di lavoro e reclutamento, sono stati premiati con viaggi e abbonamenti a «l'Unità». Il Comune disse il Pci detiene la maggioranza assoluta dei voti — conta oggi 1.050 comunisti. Da sei anni a questa parte il nostro partito aumenta il numero degli iscritti.

banca dei francobolli

Il programma italiano delle emissioni 1967 Le Poste italiane hanno reso noto, in linea di massima, il programma di emissioni per il 1967. Ecco: un francobollo celebrativo del centenario della Fondazione della Società Geografica Italiana (40 lire); un francobollo della nascita di Arturo Toscanini (40 lire); un francobollo nazionale (20, 40, 90 e 170 lire); un francobollo «idea europea» (40 e 90 lire); un francobollo del centenario della nascita di Claudio Monteverdi (40 lire); un francobollo del centenario d'Italia (40, 90 e 500 lire); un francobollo della nascita di Luigi Pirandello (40 lire); un francobollo della morte di Francesco Borromini (40 lire); un francobollo della nascita di Umberto Giordano (40 lire); un francobollo della serie ordinata a soggetto (15 e 35 lire).

Filatelìa della R.D.T.

Le poste della Repubblica democratica tedesca (R.D.T.) hanno emesso una serie di francobolli di cui vi presentiamo 3 esemplari dedicati ai pesci esotici. Sempre in data 8 novembre è stata emessa una serie di francobolli (che vi presentiamo) dedicata all'industria chimica della R.D.T.

Guspini: aumentano gli iscritti al Pci

CAGLIARI, 16. A Guspini, 29 consiglieri, distinti nella campagna di lavoro e reclutamento, sono stati premiati con viaggi e abbonamenti a «l'Unità». Il Comune disse il Pci detiene la maggioranza assoluta dei voti — conta oggi 1.050 comunisti. Da sei anni a questa parte il nostro partito aumenta il numero degli iscritti.